

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 30 NOVEMBRE 2009

6.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

<p>Esercizio in forma associata del servizio di segreteria. Convenzione con il Comune di Lunano. Esame ed approvazione p. 3</p> <p>Incontro con Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Urbino prof. Stefano Pivato p. 5</p> <p>Commemorazione p. 30</p> <p>Approvazione verbali sedute precedenti p. 30</p> <p>Art. 175, comma 8 D. Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2009 p. 30</p> <p>Sull'ordine dei lavori p. 47</p> <p>Modalità di applicazione della legge</p>	<p>regionale 8 ottobre 2009, n. 22 p. 48</p> <p>Ratifica deliberazione G.M. n. 175 del 3.11.2009: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2009 p. 64</p> <p>Adozione variante parziale al Prg relativa all'art. 7, comma 1 e art. 9, comma 3 delle Norme tecniche di attuazione — elaborato 201.III.A1 p. 64</p> <p>Zona C4 località Fontesecca UMI1 e UMI2 — Acquisizione gratuita aree da Villaggio dell'amicizia soc. coop. e Montim srl p. 68</p> <p>Delibera Consiglio comunale n. 60 del 29.09.2009 — Rettifica p. 68</p> <p>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 70</p>
--	---

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

La seduta inizia alle 15,50

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Vice Segretario generale, dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Spalacci Massimo, Pretelli Lucia.

Esercizio in forma associata del servizio di segreteria. Convenzione con il Comune di Lunano. Esame ed approvazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Esercizio in forma associata del servizio di segreteria. Convenzione con il Comune di Lunano. Esame ed approvazione.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Un saluto al Magnifico Rettore che è oggi con noi. Abbiamo messo questo punto all'inizio, anche per dare la possibilità al segretario di rientrare, per finire il Consiglio comunale.

Noi riproponiamo, ovviamente, il nome dell'attuale segretario, con una convenzione tra il Comune di Urbino che è capo convenzione e il Comune di Lunano. La valutazione che diamo noi del segretario comunale è di un lavoro positivo in questi anni, quindi proponiamo la sua riconferma. Entro 60 giorni dall'inizio della legislatura il Sindaco può accettare o revocare il segretario.

Vorrei anche comunicare che la convenzione non è più tra Urbino e Sassocorvaro ma tra Urbino e Lunano. Questo a noi va molto meglio, anche perché si tratta di un comune più piccolo che ci garantisce anche dal punto di

vista dell'impegno amministrativo del segretario, con un lavoro sicuramente minore rispetto a come era impegnato a Sassocorvaro, quindi le cinque giornate di Urbino diventeranno sicuramente un problema inferiore, dal punto di vista dell'impegno, rispetto all'altra convenzione. Faccio anche notare che, avendo dato il segretario comunale un concorso nel periodo che è stato qui con noi, oggi è in classe prima B, come la classificazione del nostro Comune. Quindi non vi sono questioni particolari che possano ostare al rinnovo del segretario e della convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Su questo atto ho da eccepire su tre situazioni. La prima è che non mi sembra corretto per il Comune di Urbino avere un segretario part-time. Spesso e volentieri abbiamo la necessità di andare a chiedere chiarimenti, però per impegni divisi tra i due Comuni, non l'abbiamo sempre trovato.

La ripartizione che era stata indicata sembra non corrispondere a quello che c'è scritto nell'art. 4, dove è scritto "Comune di Urbino cinque volte la settimana, Comune di Lunano tre volte la settimana", quindi questo com-

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

porterebbe 37,5%. A meno che l'articolo sia generico.

Secondo aspetto: così facendo, la spesa per il Comune di Urbino sale e vi spiego perché. Se mettiamo base 100 e Urbino paga l'80, avendo due Comuni il segretario ha diritto a un ulteriore incremento del 25%. Quindi il 25% di 80 fa venti e ci siamo già mangiati il 20% di differenza.

Seconda parte. Proprio perché c'è questa ripartizione, spetta al segretario, per disposizione, anche il rimborso delle spese sostenute per le trasferte, al costo Aci, di andata e ritorno. Quindi, ammesso che con la spesa ulteriore del 20% che gli dovremmo dare perché si deve dividere in due Comuni, dovremmo anche pagargli la trasferta e questo non mi sembra corretto addebitarlo al Comune di Urbino. Questo volevo dire e questo dico, quindi sicuramente non sono favorevole a questa delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Non è che lo tengo per risparmiare qualche soldo ma semplicemente perché ho trovato un bravo professionista e quando uno trova un bravo professionista lo paga per quello che lo deve pagare. Quando parla di otto presenze, ci sono le mattine e i pomeriggi. Le mattine sono ad Urbino e i pomeriggi fuori, con orario inferiore. Quindi, invece di avere quattro mattine e un pomeriggio, abbiamo cinque mattine, compreso il fatto che comunque sarà presente dopo pranzo per la Giunta. Poi Bonelli dovrebbe anche sapere che i dirigenti, come il segretario, non sono nemmeno tenuti ad un orario prefisso, per cui se il segretario ci serve, come ha sempre fatto viene a tutte le ore e in tutti i momenti. Se andiamo poi a misurare le durate dei Consigli e le presenze del segretario, con le ore non andiamo da nessuna parte. Mi sembra di avere detto, peraltro, che quel famoso discorso della trasferta sia a carico del Comune di Lunano.

Comunque, a prescindere, un buon dirigente ce lo teniamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Vorrei semplicemente

un chiarimento, premesso che le cose che lei ha detto anche adesso possono essere condivisibili. Vorrei chiedere però questo: quali sono le ragioni per le quali il Comune di Urbino sceglie di tenere un segretario part-time insieme ad un altro Comune? Perché non c'è la possibilità di avere un segretario che lavori a tempo pieno soltanto per il Comune di Urbino? Ci sono su questo problemi di natura economica? Vorrei che ci fosse, da parte sua, un chiarimento su questa questione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI, *Sindaco*, lei sa che io già cinque anni fa mi espressi in maniera contraria a questa scelta, perché il Comune di Urbino dividesse il segretario con altri Comuni, allora addirittura con altri due Comuni, e qualche difficoltà in questi cinque anni c'è stata. La presenza stessa, questa sera, del Magnifico Rettore, fa capire che Urbino è una città speciale: l'università, la soprintendenza, il tribunale e altri enti importanti, per cui credo che non sia opportuno che il segretario sia diviso con altri Comuni, perché noi abbiamo bisogno di una presenza continua. Qui il riferimento non è alla persona, alla professionalità, ciò che nessuno di noi ha mai fatto e io stessa non ho mai fatto, però continuo a sostenere che il Comune di Urbino deve avere un segretario al 100%, perché le ragioni sono tante. Come dicevo prima, è una città speciale, non solo per il numero di abitanti, 15.000, perché lei sa meglio di me che proprio in base a queste sue caratteristiche il Comune di Urbino ha potuto avere accesso ad una categoria superiore, in deroga proprio al numero degli abitanti. E' questo che mi dà da pensare. Perché non possiamo avere un segretario a tempo pieno, visto che poi la differenza di spesa non manda in bancarotta l'Amministrazione?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per ulteriori chiarimenti.

(Entra il consigliere Andreani:
presenti n. 19)

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Rimango

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

sbalordito dalla discussione, non tanto perché tutti possiamo dire che Urbino ha un segretario tutto per sé o meno, ma voi sapete che dal 2000 i segretari non sono più dipendenti del Ministero degli interni, quindi non hanno più il ruolo che avevano un tempo, tanto è vero che esistono Comuni che hanno fatto anche la scelta di mettere direttori generali e non avere il segretario. Solo dopo sei mesi-un anno, una sentenza ha detto che forse il segretario ci voleva, tanto è vero che da quel momento i servizi associati di segreteria si sono diffusi tantissimo. In un Comune come il nostro, i motivi per avere un segretario a tempo pieno è ovvio che ci sono sempre, però averlo all'80% e dividerlo con un comune molto piccolo come Lunano al 20%, rispetto all'altra volta è migliorativo della situazione sicuramente, ma la verità vera è che noi abbiamo altri quattro dirigenti, quindi già ci troviamo in una situazione completamente diversa; dove, ovviamente, la funzione del segretario si esplica, tutto sommato, nelle funzioni della Giunta e del Consiglio, perché noi gli abbiamo dato, peraltro, altri impegni, tipo dirigente delle attività produttive, ma noi potevamo anche fare a meno di dargliele, anzi ricordo che si discusse anche di questo. Inoltre noi quest'anno abbiamo cinque mattine garantite. E' chiaro che la situazione è migliorativa rispetto all'altra volta che avevamo solo i pomeriggi. Inoltre, voglio aggiungere una terza considerazione. Se uno pensa — lasciamo perdere che è una facoltà del Sindaco, che io ho sempre condiviso all'interno della Giunta — di avere trovato una figura professionale valida e che ci dà delle garanzie dal punto di vista della professionalità, penso che qualunque azienda privata o pubblica che sia, nel momento in cui ha trovato un buon dirigente, molto probabilmente, se per lui, per un fatto anche di serenità futura, per il fatto di avere anche un'altra convenzione, dal momento che i segretari, come sapete, se cambia il Sindaco possono cambiare, non è come prima che erano garantiti, diventa un'esigenza che, da quello che so io, può essere anche plausibile. Siccome a noi questa esperienza è risultata positiva, io dico: la legge lo permette ampiamente, le garanzie di tempo sono aumentate rispetto alla passata legislatura, ha anche acquisito la categoria di riclassificazione, che non ha niente a che vedere con il Comune, ha semplicemente a che

vedere con il discorso delle progressioni di carriera dell'Agenzia dei segretari e non ha più nemmeno un riferimento con la categoria del Comune, anzi in virtù di questo forse ci costa anche qualcosa di più, ma io sono contento che il nostro segretario ha la stessa qualifica di appartenenza alla riclassificazione del Comune di Urbino, perché in quel momento, sicuramente, la riclassificazione è stata possibile in virtù anche del fatto che Urbino è una città che io chiamo speciale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 4 contrari (Silvestrini, Ciampi, Bonelli e Foschi) e 2 astenuti (Paganelli e Guidi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 4 contrari (Silvestrini, Ciampi, Bonelli e Foschi) e 2 astenuti (Paganelli e Guidi)

Incontro con Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Urbino prof. Stefano Pivato

(A questo punto si assente il Vicesegretario dott. Roberto Chicarella le cui funzioni vengono assunte dal Segretario generale dott. Michele Cancellieri)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Incontro con Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Urbino prof. Stefano Pivato.

Il Consiglio comunale si riunisce oggi per ascoltare per la prima volta il Magnifico Rettore della nostra Università Prof. Stefano Pivato di recente eletto. A nome dei Consiglieri porgo un saluto e un ringraziamento per aver accolto l'invito del sottoscritto, del Sindaco e di tutti i gruppi politici. Un ringraziamento e un saluto ai docenti, ai dipendenti dell'Università e a tutti i presenti in questa sala.

All'incontro di oggi potranno seguire al-

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

tri momenti di confronto per un comune impegno a sostegno del nostro Ateneo.

La presenza in questo consiglio del Magnifico Rettore conferma l'inscindibile binomio città-università con interessi comuni, addirittura spesso sovrapposti e coincidenti.

Peraltro il nuovo scenario determinato dalle norme di riforma e dall'attuazione della cosiddetta autonomia configura una inevitabile competizione con altri atenei che l'università, da sola, non potrebbe sostenere. Il territorio nel senso ampio del termine ed in particolare gli enti territoriali, gli altri enti pubblici e privati che in esso operano, le istituzioni finanziarie, culturali e del sociale debbono sentirsi in questo processo al fianco dell'Università degli studi, tanto sono legati i destini di ognuno. Di qui la necessità che il programma di sviluppo nei suoi contenuti essenziali e nelle strategie, sia largamente condiviso. Al riguardo non dobbiamo nasconderci che si tratta di recuperare un rapporto che troppo spesso ha privilegiato l'aspetto scientifico-accademico di indiscutibile importanza, ma che deve arricchirsi di contenuti aderenti alle esigenze della realtà economica e sociale.

La legittima richiesta di parità finanziaria del nostro ateneo, l'esigenza di assicurare le necessarie risorse per l'adeguamento delle strutture e delle attrezzature alle esigenze di sviluppo qualitativo e quantitativo della Università e, con ciò, la modernizzazione degli apparati tecnici, dovrà essere sostenuta con forza e unità dalle forze politiche, dalle istituzioni e dagli altri soggetti rappresentativi delle organizzazioni economiche e sociali.

In tal senso vanno evidenziati con favore gli elementi di novità del programma con il quale il magnifico Rettore si è presentato candidato e da quanto dichiarato in occasione del suo insediamento. Le azioni intraprese a tutto campo, in particolare con il Ministero e con la Giunta Regionale fanno ben sperare. Il finanziamento di 1 milione di euro si deve considerare un risultato concreto e di buon auspicio.

Da ultimo, ma non certo per importanza, va ribadito il massimo impegno delle istituzioni e delle forze politiche della città a tutti i livelli, per avviare a soluzione il problema delle infrastrutture e della viabilità quale strumento

indispensabile alla vita e allo sviluppo della città e dell'ateneo.

Sono certo che l'Università di Urbino guidata dal prof. Pivato sarà all'altezza del compito, pure arduo, con la certezza del sostegno incondizionato dell'Amministrazione Comunale.

Buon lavoro, Magnifico Rettore.

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 20)*

Prof. STEFANO PIVATO, *Magnifico Rettore dell'Università di Urbino*. Grazie, Presidente, grazie per gli auguri di buon lavoro, grazie al Sindaco, alla Giunta e ai consiglieri comunali che mi hanno voluto invitare.

Mi auguro che questo incontro non costituisca un episodio isolato ma il primo di una serie di incontri rivolti a uno scambio di informazioni, volto a comprendere sempre di più la realtà cittadina e quella universitaria, anche perché qualcuno a voi ben noto ha detto, appunto, che questa è una città in forma d'università, una formula, a mio modo di vedere, molto felice e che rende sempre più cogente questo rapporto fra l'università, la città e il territorio nel suo complesso.

Ovviamente non voglio sottrarmi ad alcuna domanda, per cui svolgerò un intervento breve, anche perché so che chi mi ha preceduto per queste audizioni vi ha un po' martirizzato, quindi farò un intervento breve in modo da lasciare più spazio possibile al dibattito. Anzi, per essere pragmatico dirò subito che eviterei due argomenti che ci costringono a guardare al passato. Il primo è quello della statalizzazione. Nel senso che io ho svolto la mia campagna elettorale, i primissimi atti del rettorato nel tentativo di ricomporre una frattura che per troppo tempo ha diviso la comunità urbinata, fra statalizzatori e non statalizzatori. Non per togliere a tutti i costi spunti polemici o dialettici ma perché credo utile che, anziché recriminare sul passato, che a poco serve, occorre invece riflettere sul futuro. Tra l'altro, nella squadra che è stata varata subito dopo il mio insediamento, siede più di una figura che in senato accademico rappresentava la corrente — chiamiamola così per semplificare — di anti

statalizzatori. Questo per dire le intenzioni dalle quali siamo animati.

Il secondo argomento che eviterei è quello delle sedi decentrate. Perché? Vorrei subito togliere di mezzo questo argomento che ho visto durante l'estate ha impegnato in dichiarazioni, polemiche verbali vari esponenti politici. Polemiche a mio modo di vedere oziose, perché basta andarsi a leggere il "disegno di legge Gelmini", basta andarsi a leggere che cosa ha scritto prima della Gelmini Mussi, perché, scusate l'ironia, se domani mattina il rettore si svegliasse dicendo che vuole aprire una filiale a Lunano — cito Lunano visto che è stato l'oggetto del contendere della precedente delibera — non potrebbe farlo, perché le sedi decentrate non si possono più aprire, non si possono ampliare assolutamente, perché, ripetuto, ci sono le intenzioni dei ministri, c'è un disegno di legge, punto e basta, ma anche perché basta vedere quello che sta succedendo in questi giorni in Italia, nelle università. Vedete che intere realtà universitarie stanno chiudendo le sedi decentrate.

Io credo che noi abbiamo, rispetto alle esagerazioni che ci sono state — molte esagerazioni, questo va detto — per le sedi decentrate, varato un modello tutto sommato virtuoso, un modello che copre le tre principali cittadine della nostra provincia, cioè Pesaro, Fano e Urbino. Credo sia un buon modello. resta il fatto che non possiamo assolutamente intervenire ulteriormente. Quello che succederà nelle sedi decentrate è presto per dirlo, personalmente sono per difendere questo modello ma assolutamente non per ampliarlo. Questo per togliere spunti polemici che ci sono stati nel corso dell'estate.

Quindi il mio invito è questo: guardiamo al futuro di questa università, di questa città, senza farci portare dalla nostalgia su temi che ci porterebbero lontano.

Partirei da un dato in questa mia breve introduzione, che ha per lungo tempo impegnato il dibattito cittadino, cioè gli strumenti. Noi siamo passati da circa 23.000 studenti degli anni scorsi, agli attuali 16.000. Questo fa sì che l'Università di Urbino sia, pur di poco, la più grande università delle Marche: 6-7 mila iscrizioni ogni anno.

Il problema qual è? Secondo me il problema non è quello di tornare alle cifre del passato, che credo peraltro difficilmente sostenibili da una classe docente che va sempre più — questo a termine di legge — riducendosi. Non è questo il problema. Il problema, secondo me è un altro. Il problema fondamentale è incrementare il numero assoluto degli studenti residenti.

Perché questo? Vi parlo della situazione di oggi. Noi abbiamo un discreto numero, per quello che riguarda gli studenti residenti. I collegi ospitano un decimo circa degli iscritti. Siamo messi molto bene anche da questo punto di vista, se è vero come è vero, che siamo terzi in graduatoria, in Italia, dopo l'università di Arcavacata, cioè Cosenza, dopo Pavia, e si capisce perché — collegi storici, cose di questo genere — e quindi, grazie alla politica iniziata da Carlo Bo è stata fatta un'ottima politica residenziale per gli studenti. C'è forse un 20-30% fra appartamenti, camere, ed è una percentuale discreta, che secondo me va aumentata, non sto a spiegare perché: oltre ad una risposta didattica migliore, crea anche ricchezza per il territorio, rispetto al modello di università "mordi e fuggi". Tra l'altro, una delle concorrenze più spietate in questi anni, ce la stanno facendo le cosiddette università telematiche, che sono sorte e che sono peggio delle università "mordi e fuggi" perché danno l'idea proprio di una cultura molto raffazzonata.

Come si può migliorare la residenzialità? Attraverso due strade. Intanto attraverso la qualità dell'insegnamento. Ovviamente non parlo in questo consesso dell'offerta formativa, che ci sta impegnando e non poco, visto che siamo in prossimità di scadenze molto importanti imposte dal Ministero. Da una parte, quindi, la qualità dell'insegnamento, che va sicuramente elevata, dall'altra però — e qui la città e il territorio sono chiamati in causa — il miglioramento dei servizi. Non c'è dubbio che sul miglioramento dei servizi la città vada chiamata in causa.

Io non ho mai creduto, pur essendomi occupato in tempi anche recenti di comunicazione, che per una istituzione universitaria sia importante la comunicazione attraverso i manifesti, la comunicazione radiofonica, cose di

questo tipo. Va comunque fatta, anche se negli ultimi anni ci sono state delle esagerazioni: avete visto le polemiche che hanno accompagnato questa estate le quattro ragazze dell'università di Bologna, oppure, qualche anno fa, questa pubblicità un po' bizzarra dell'università di Macerata. Va fatta la pubblicità per testimoniare la presenza, ma non è quella che attira. Cos'è che attira lo studente? E' il passaparola ed è la qualità dei servizi. Se lo studente si trova bene, ci resta volentieri ed effettua quella che io considero la forma di comunicazione più nobile, cioè il passaparola. Ancora oggi — noi facciamo statistiche — il passaparola è comunque la forma di comunicazione più apprezzata dagli studenti, più della radio, più dei manifesti, più — per chi ci può arrivare, e qualche università ci arriva — della televisione. Per cui, secondo me, è una carta essenziale quella del miglioramento dei servizi.

Certo è un po' presto ed è anche abbastanza antipatico, presuntuoso dirlo, però noi in questi due mesi ci siamo mossi, come università, in questa direzione. Proprio questa mattina abbiamo stretto un accordo con Adriabus e Ami per l'estensione di tutta una serie di servizi al personale docente, al personale tecnico-amministrativo, per favorire la qualità dei trasporti. Si è insediata questa mattina, in seguito a questo accordo di programma che abbiamo sottoscritto una Commissione, di cui fanno parte docenti di economia dei trasporti dell'università di Urbino, rappresentanti di Adriabus e Ami, per migliorare le corse da Pesaro e Urbino, da Fano a Urbino verso Roma, verso Rimini e così via.

Credo che questi servizi siano molto importanti e valgano molto di più della comunicazione.

Un altro risultato raggiunto, che ci ha permesso di dare soddisfazione, quest'anno, a tutte le domande pervenute, è questo finanziamento al quale ha accennato anche il Presidente del Consiglio comunale: 1,2 milioni destinati all'Ersu e di questo l'università è grata al Governo, con il quale ha iniziato un rapporto che spero proficuo, rapporto di collaborazione. Per adesso un rapporto che si ferma — e non può essere altrimenti — agli scambi di informazione. Lo considero molto importante. per la

residenzialità degli studenti quest'anno sono stati concessi contributi solo a tre regioni: Lazio, Sicilia e Marche e Urbino ha ottenuto il 40% della cifra complessiva, quindi lo considero un risultato notevole. Quindi aumentare la residenzialità, migliorare la mobilità. Altro punto importantissimo, l'internazionalizzazione. Uno dei primi provvedimenti che abbiamo preso è quello delle 100 iscrizioni gratuite per studenti dell'area balcanica. Perché studenti dell'area balcanica? Perché noi facciamo parte di un consorzio che si chiama Temuni, che raccoglie alcune università del Mediterraneo. E' chiaro che Urbino si trova al centro del Mediterraneo e quindi deve avere rapporti privilegiati con il Mediterraneo per tutta una serie di problemi. Questo ovviamente non significa escludere altre aree, ma riteniamo che gli studenti del Mediterraneo debbano essere privilegiati.

Quindi l'internazionalizzazione. Certo, non siamo messi malissimo, perché attorno al 5-6% è la percentuale di studenti stranieri iscritti ad Urbino ma credo ci siano ancora dei notevoli margini di miglioramento. Penso ad esempio che cosa significherebbe lo sviluppo della convegnistica, soprattutto estiva. I nostri corsi estivi, che un tempo erano vanto di Urbino, non godono di buona salute per tutta una serie di motivi che qui non mette conto esaminare. Credo però che se vogliamo operare una destagionalizzazione alla rovescia, durante il periodo estivo Urbino potrebbe benissimo ospitare la convegnistica, attraverso accordi, convenzioni con le università straniere.

Certo, gli studenti non stanno, ovviamente, solo nei collegi ma stanno negli appartamenti, stanno nelle case. Proprio in questi giorni stiamo concludendo l'ingresso dei tre membri esterni quindi siamo anche in grado di convocare il tavolo di consultazione, in cui discuteremo di questo problema degli affitti, cercheremo di capire meglio. E questo è un altro capitolo nel quale vedo fortemente coinvolta la città di Urbino, il Comune di Urbino.

Un altro problema sul quale invito il Consiglio comunale a riflettere, è quello dell'immagine complessiva di Urbino. E' vero, come ho detto, che noi poco possiamo fare attraverso i manifesti, però molto possiamo

fare per quello che riguarda l'immagine di Urbino. Cosa voglio dire? Credo di essermi reso conto di una cosa: che Urbino abbia un'immagine duplice, binaria, perché ha un'immagine molto debole, soprattutto come università, all'interno dei confini nazionali, ha un'immagine fortissima sul piano internazionale. Credo corrisponda al vero questa immagine, perché sul piano internazionale Urbino è la culla del Rinascimento, Raffaello, la città ideale. Per gli italiani — non credo di rivelare nulla di scandaloso — dico che è una città meta di un turismo "mordi e fuggi". Se noi riuscissimo ad incrementare presso gli studenti questa immagine, ma soprattutto dare questa immagine molto forte che ha all'estero, credo che puntando su alcune realtà di Urbino — penso all'arte, penso all'architettura — questo costituirebbe un buon motivo di attrazione.

Per fare questo però credo che come università dobbiamo rovesciare l'immagine. Perché? Ne ho discusso a lungo anche con gli ispettori. Voi sapete che c'è stata una ispezione ministeriale una o due settimane fa, i cui esiti aspettiamo verso gennaio-febbraio. Ovviamente non mi pronuncio sulle previsioni perché sono scaramantico, ma non mi pare che le cose siano andate male. Lo dico per quelli che seguono meno le vicende dell'università. Il nostro processo di statalizzazione iniziato due anni fa, ha compiuto proprio in questi giorni, con la visita degli ispettori, un secondo gradino, il gradino definitivo lo compirà fra due anni, con l'ultima visita degli ispettori che controlleranno il nostro stato di salute.

La fatica maggiore che ho dovuto fare con questi ispettori qual è stata? Quella di rovesciare un'immagine nel senso comune e fortemente presente, cioè che l'Università di Urbino sia una università dopolavoristica. Non è assolutamente vero. Perché esiste questa immagine? Esiste perché fino a qualche anno fa esisteva una facoltà, magistero, che arrivava a contare 4-5 mila iscritti, circa un quarto degli iscritti. Era, in molti casi, una università "mordi e fuggi", ma oggi si è completamente trasformato il panorama delle frequenze a Urbino, al di là del fatto che c'è stato un calo da 23 a 16 mila. E' su questa immagine che noi dobbiamo lavorare, anche perché credo sia giusto per la

qualità didattica ma anche perché il Ministero crede molto, e giustamente, alla residenzialità.

E' stato faticoso, spero di avercela fatta, anche perché abbiamo fatto vedere agli ispettori che abbiamo superato problemi, se volete minimi, ma che rientrano sempre, se volete, in quella prima fase di miglioramento dei servizi, come il comodato d'uso all'Ersu per la mensa della Sogesta per i prossimi cinque anni, il fatto che alla Sogesta continueranno ad esserci i posti letto, cose di questo genere. Abbiamo cercato di mostrare al Ministero quello che stiamo facendo per favorire in tutti i modi la residenzialità. Questo sul breve, brevissimo periodo, sono cose che andavano fatte e andranno fatte. E' ovvio che per migliorare la qualità dei servizi occorre anche pensare a un piano di sviluppo complessivo per il quale non bastano tre mesi, tre anni o sei anni, bisogna guardare un po' più in prospettiva. Bisogna pensare ad un miglioramento edilizio più complessivo della nostra università. Da troppi anni noi siamo fermi. L'ultimo edificio significativo inaugurato ad Urbino è la facoltà di economia. C'è stato un grande sviluppo dagli anni '60-'70, poi meno negli anni '80-90, adesso è quasi un decennio che siamo fermi, bisogna che riprendiamo questo cammino. Certo, il 7 gennaio prenderanno avvio i lavori di San Girolamo che siamo riusciti a sbloccare e che è motivo di soddisfazione, ma non basta. Noi abbiamo già avviato, con l'Amministrazione comunale un dialogo per vedere come si possa migliorare completamente l'offerta. A me piacerebbe molto — in parte l'abbiamo già fatto ma mi piacerebbe proseguire — che l'Amministrazione comunale, l'Ersu e l'università si sedessero attorno a un tavolo, individuassero, proprio perché l'università non vada per conto suo e il Comune non vada per conto suo, perché c'è questa identificazione molto forte tra università e città, un piano di sviluppo generale e corale, soprattutto. Certo, noi avremo a febbraio la Casa dello studente, cerchiamo, anche per la prossima estate, di migliorare molto la convettistica attraverso l'internazionalizzazione. Dopodomani vi sarà questa visita di 11 rettori argentini, quindi stiamo lavorando molto in questa direzione. Però ripeto, se non si pensa, a partire da subito, a un piano di sviluppo edilizio più

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

complessivo, credo che fra qualche anno sarà tardi, lo sviluppo di Urbino va pensato nell'arco di qualche anno, al di là dei rimedi immediati.

Un altro punto che vorrei toccare, sempre al volo, per tenere fede all'impegno di sintesi che mi sono preso, riguarda la situazione debitoria che è legata, ovviamente, al problema della statalizzazione. In questo momento l'Università di Urbino ha una situazione debitoria in stallo, nel senso che fino a quando gli ispettori non faranno le relazioni, ma soprattutto fino a quando il processo di statalizzazione non sarà completato, noi non possiamo procedere all'assunzione di personale. Paradossalmente ne stiamo perdendo molto, perché un provvedimento, giusto a mio modo di vedere, del Governo, che dà a chi si trasferisce — per favorire la mobilità da una università all'altra — il 90% della somma all'università che riceve questo docente, ma alle università cosiddette virtuose, cioè quelle che hanno i bilanci in regola. Da noi sono partiti parecchi docenti, invece noi non possiamo ricevere nessuno, proprio perché non è che non siamo una università virtuosa ma siamo fra coloro che sono sospesi. Questa è una situazione di stallo che ci sta provocando qualche problema. Nei miei colloqui con esponenti di Governo ho insistito molto per sbloccare al più presto questa situazione, tant'è che la visita ce l'hanno fatta immediatamente gli ispettori, spero che questa situazione nel giro di qualche tempo possa assolutamente migliorare.

Abbiamo una situazione debitoria che va assolutamente migliorata, bisogna arrivare, per quello che riguarda la patrimonialità, assolutamente ad un pareggio del bilancio.

Per sintetizzare direi quattro-cinque punti. Credo che lo sforzo che l'università deve fare assieme alla città, è quello di un miglioramento complessivo dei servizi. Occorre dare un'immagine in cui città e università compiono sforzi corali.

Il secondo punto credo sia il seguente. In quel piano, che non ci è ancora chiaro se non nelle linee essenziali, di sviluppo complessivo, credo occorra portare il più possibile l'università e i suoi servizi in centro. Non sto a spiegare il perché. Per rivitalizzare il centro cittadino.

Un terzo punto, ovviamente, è rendere

più accessibile il nostro territorio. Questo si può fare in due direzioni: da una parte migliorare l'accesso, dall'altra però, e questo è un compito che spetta primariamente all'università, migliorare l'offerta didattica. Un'offerta formativa che sia competitiva. Noi abbiamo una buona percentuale — oltre il 51% — di studenti che provengono da fuori regione. Questo vuol dire che non abbiamo un'offerta formativa così scarsa. Però dobbiamo migliorarla ancora di più.

Un altro punto credo sia quello di aprire Urbino ai processi di internazionalizzazione.

L'ultimo punto è condurre in porto il ripianamento del debito in tempi ragionevoli.

Capisco di lasciare sul tappeto molti problemi aperti, ma vorrei, come ho detto in premessa, lasciare spazio soprattutto alla discussione, alle domande e alle risposte. Vi ringrazio.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, magnifico rettore. Ha chiesto di parlare il consigliere Ruggeri, capogruppo del Pd. Ne ha facoltà.

Ricordo che, come stabilito nella Conferenza dei capigruppo, l'intervento dovrebbe rimanere entro i cinque minuti.

ALBERTO RUGGERI. Anch'io voglio ringraziare il magnifico rettore prof. Pivato per avere accettato questo nostro invito, a nome mio e a nome anche del gruppo che rappresento. Per cercare di condensare, cosa non semplice, in cinque minuti tutto il ragionamento, vado subito al nocciolo del problema. Cercherò anche di seguire le indicazioni che sono venute dal rettore, quindi voglio provare a dare un taglio un po' diverso.

E' venuto fuori il discorso della riforma universitaria. Questo non è un problema solo di Urbino ma dell'intero sistema universitario italiano. Credo che questo disegno di legge sia una riforma ormai ineludibile perché sappiamo benissimo che il sistema universitario italiano, molto spesso non riesce efficacemente ad assolvere ai suoi compiti di formazione e ricerca, ma una riforma che io ritengo che oltre ad essere ineludibile sia anche quanto mai urgen-

te, se vogliamo colmare prima possibile quel divario, quel gap tra le nostre università, le università italiane e quelle di molti altri paesi europei. Però ritengo che per partorire una buona riforma non servano soltanto delle buone idee, credo che un altro elemento importante sia quello di avere una testa, perché oggi è importante investire sul sapere. Al di là delle idee serve questa consapevolezza: che è veramente importante investire sul sapere. Non è questione soltanto della fuga di qualche cervello eccellente ma credo che sia un problema molto più ampio, di un impoverimento del cervello complessivo del paese. Per fare questo che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo puntare soprattutto su due cose: l'autonomia e le risorse economiche delle quali parliamo spesso. E' questo l'asse lungo il quale si dovrebbe costruire questa riforma universitaria.

Vado velocissimo, senza entrare nel discorso della statalizzazione. Oggi abbiamo una università che sta portando a compimento questo percorso di statalizzazione, fino ad oggi l'ha gestito tra mille problemi, sicuramente con più problemi di altri atenei, ma oggi abbiamo una università che ha mantenuto molte delle sue peculiarità, molte delle sue specificità.

Nella sua campagna elettorale lei ha fatto molto spesso riferimento all'orgoglio. Credo che sia importante, nel senso che oggi noi abbiamo l'orgoglio di lavorare in questa università, l'orgoglio di questa università di operare all'interno di un tessuto cittadino e territoriale importante e noi stiamo cercando di difendere proprio questo, perché se questa riforma universitaria dovesse essere portata a compimento con i presupposti di questo disegno di legge, credo che queste nostre aspettative sarebbero miseramente mortificate.

Siamo orgogliosi, dicevo, di questo binomio università-città, cui faceva riferimento lei e a cui faceva riferimento anche il Presidente del Consiglio, perché deve essere un binomio sul quale puntare moltissimo. Anche i suoi riferimenti al miglioramento dei servizi, passano, a mio avviso, attraverso proprio questo rafforzamento del binomio città-università. Ma siamo orgogliosi di questa università anche per le eccellenze che oggi comunque vanta: un ateneo che oggi vede alcune delle sue facoltà

eccellere in campo nazionale. Faccio riferimento velocissimo alla classifica del Censis che ci ha posizionato al nono posto tra le medie università e mi sembra che prima fossimo al quattordicesimo. Ma anche il quarto posto in scienze matematiche e fisiche naturali, il terzo posto in sociologia, fino ad arrivare all'ottimo primo posto della facoltà di lingue. Credo sia importante ribadire e sottolineare questo.

Non ho delle domande specifiche da porre, vorrei solo chiedere che nel prosieguo dell'amministrazione di questa università, queste eccellenze fossimo capaci di mantenerle e lavorare perché nel corso degli anni, intorno a queste, si possa far migliorare anche il livello di tutto il sistema universitario a Urbino. Lo dico anche perché, intorno ai mutamenti che si stanno verificando, non soltanto a livello nazionale ma anche a livello regionale, intorno al sistema universitario ci sia bisogno anche di un'attenzione particolare. In questi giorni leggevo sulla stampa di questa ipotetica, probabile fusione fra le università di Camerino e Macerata. A mio modesto avviso questo potrebbe costituire un ulteriore motivo di preoccupazione. Provo a leggere questa cosa in proiezione futura, come qualcosa che potrebbe intercettare una parte degli studenti che provengono dal sud, che fino ad oggi approdavano ad Urbino.

Quindi credo sia importante ribadire che il problema dei finanziamenti passa attraverso questa consapevolezza di credere negli strumenti sul sapere. Sappiamo benissimo che questa riforma universitaria, se dovesse essere portata a termine così com'è, affosserebbe completamente l'offerta formativa. Credo che non sarebbe neanche giusto far passare in secondo piano il grido d'allarme della Conferenza dei rettori delle università italiane. Questo è fondamentale. Anche lei, rettore, mi sembra che in un'intervista di poco tempo fa sulla stampa locale, focalizzasse l'attenzione su tre obiettivi precisi: l'autonomia, la responsabilità e la valutazione. Aggiungeva anche che oggi questa riforma ha di fronte a sé una grande opportunità che è il Parlamento. Io sono perfettamente d'accordo su questo, anche se personalmente credo di essere un po' più pessimista e più preoccupato su questo, perché oggi sempre più spesso assistiamo, da parte di questo Governo,

ad uno svuotamento delle prerogative principali del Parlamento e anche questa volta non vorrei trovarmi di fronte ad una ennesima prova di forza, che attesterebbe soltanto le debolezze di qualcuno.

Oggi sappiamo benissimo che quello che spendono gli atenei italiani mediamente, del Fondo di finanziamento ordinario, è per l'89% circa impegnato per le spese fisse, per gli stipendi. Credo che se questo disegno di legge dovesse essere portato a termine così come è stato concepito — prevede per il 2010 un taglio del 10% in più rispetto al 2009 — sarebbe veramente catastrofico e alla fine cosa succederebbe? Che riuscirebbero a galleggiare soltanto quelle università che riuscirebbero a reperire dei finanziamenti anche fuori dai finanziamenti statali. Credo che questo provocherebbe una pericolosa sperequazione fra i vari atenei.

Dobbiamo essere consapevoli che il disegno di legge rischia di tagliare le gambe all'università italiana.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ALBERTO RUGGERI. Salto tutta la parte di 1,2 milioni di euro arrivati per le borse di studio.

Siamo consapevoli che ciò che ho appena detto taglierebbe fortemente le gambe, mi auguro fortemente che questo non avvenga per l'università, per la città ma anche perché l'università senza gambe non riuscirebbe a camminare e sicuramente non riuscirebbe neanche ad effettuare quel cambio di passo che lei, rettore, si augurava nella sua campagna elettorale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Grazie, magnifico per il suo intervento di grande apertura, che va nella direzione che si era configurata già nel periodo elettorale. Ha rimarcato in maniera molto efficace il fatto che c'è una identità di vedute molto auspicata tra l'università che lei rappresenta e questa Amministrazione comunale. Convinzione, ad esempio, sul fatto che si debba operare in maniera concorde e comune per raggiungere degli obiettivi qualificanti che abbiano

una ricaduta sinergica e produttiva per le due realtà, città e università.

Mi sembra anche che si sia instaurato un clima di comunicativa empatia a questo livello e questo non è un discorso da poco, perché si traduce anche, probabilmente, nella possibilità e nella capacità di fare le cose in maniera più adeguata, sicuramente migliore.

C'è una cosa da dire; In tutti i buoni propositi si cerca sempre di individuare degli obiettivi, questo è fondamentale. Gli obiettivi, secondo me, devono essere a due livelli. Un è un obiettivo di fondo e a lungo termine, banalmente potrebbe essere la crescita dell'università e la crescita della città, credo non ci sia nessuno che possa dire che un concetto di questo tipo non è da applicarsi e non vada perseguito è abbastanza banale. Tante volte questo tipo di obiettivo ha più il sapore del proclama e difficilmente si riesce a conseguirlo in maniera completa. Questo non per dire che non ci riusciremo, io mi auguro anzi che ci si riuscirà tutti concordemente e in maniera anche superiore alle più rosee previsioni. Credo però che tante volte sia opportuno anche porsi degli obiettivi intermedi, che non per questo hanno minore dignità, obiettivi che costituiscono lo stralcio di un disegno più a lungo termine. Credo che anche lei in qualche maniera abbia inquadrato un aspetto di questo tipo, perché ha detto molte cose nel suo intervento, facendo riferimento a molti aspetti che potrebbero costituire delle progettualità intermedie, ad esempio ha toccato l'aspetto dei servizi, l'aspetto della residenzialità degli studenti che io condivido in maniera assoluta, il fatto cioè che gli studenti urbinati non debbono essere solo iscritti ma debbono risiedere, possibilmente, nel centro storico, perché il cuore, il cervello dell'università resti il centro storico, è la sua natura, la sua peculiarità. Quello che ci dà visibilità all'estero spesso è l'intangibilità di questo patrimonio artistico che però viene percepito in maniera immediata, fortemente emotiva. Quindi individuare gli obiettivi intermedi, secondo me è molto importante. A questo scopo avrà agibilità, immagino, in tempi molto brevi questa Commissione, il tavolo paritetico tra i tre enti, Comune, università ed Ersu il quale spero che sia in grado di individuare obiettivi ed

anche coordinare, proporre il modo in cui coordinare queste azioni.

Detto questo vorrei proprio scendere nel merito e farle una domanda diretta, perché anch'io sto buttando molta carne al fuoco e rischio di essere vago. Siccome l'Amministrazione comunale ha delle peculiarità che non ha l'università e viceversa — ad esempio sull'aspetto della didattica non si può entrare, perché quella è patrimonio intangibile dell'università e della sua assoluta autonomia — noi Amministrazione comunale possiamo intervenire in altre cose che sono nelle nostre specificità. Si parlava di convegnistica, di ricettività, potremmo anche parlare di ricettività alberghiera, settore nel quale l'Amministrazione comunale potrebbe incidere ad esempio incentivando l'idea dell'albergo diffuso.

Dette tutte queste cose sono a chiederle, in maniera specifica: lei da questa Amministrazione si aspetta anche un piccolo gesto di buona volontà che da subito potrebbe essere messo in campo per dare inizio a un percorso più rapido e pragmatico? Per dire “sediamo tutti attorno a un tavolo e troviamo anche delle soluzioni che non necessariamente debbano essere la scoperta di come fare la fusione nucleare”. Grazie di nuovo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. La ringraziamo, rettore, di essere venuto in Consiglio. Ci ha fatto una bella presentazione dell'università e della città. Se ricorda ci siamo già visti anche prima delle elezioni, e onestamente facevo il tifo per lei. Le spiego perché. Nella chiacchierata che ho avuto con lei, ho capito che lei, a prescindere dall'aspetto politico di cui si era occupato, aveva in mente una visione diversa del rapporto università-città, quella che io avevo notato non esisteva bene prima. Quindi lei, nella sintesi che ha fatto, ha esattamente sintetizzato i miei stessi pensieri. All'Amministrazione comunale, quindi a questo Consiglio lei ha dato dei compiti ben precisi e — l'opposizione ci proverà ma ci deve provare anche la maggioranza — ci sono dei punti che assolutamente vanno risolti, non solo per l'università, anche per le

attività della città: il miglioramento dei servizi, ovviamente; un territorio più accessibile, questo è ovvio; il discorso dei processi di statalizzazione che deve andare avanti. Lasciamo perdere il discorso della riforma, perché non lo voglio neanche prendere in esame, poiché giusto o sbagliato non è compito nostro, ci sono degli organi sopra di noi che studiano e speriamo che studino bene e che ci portino ad avere una situazione migliore.

Urbino purtroppo, negli ultimi anni aveva perso un po' di qualità, questo l'avevo notato in altri incontri con dei ragazzi e degli studenti ed effettivamente di Urbino avevano un'idea che era un'università godereccia. Questo lo dico perché così mi è stato detto.

Quindi sono riuscito a comprendere che lei, in effetti, ha una diversa visione.

Fermo restando il rapporto che ci dovrebbe essere e che spero ci sia, fattivo, tra città e università, la domanda mia è: con che forza lei spingerà perché questi punti vadano avanti e quindi la città riacquisti la sua importanza e non sia una città di cui lentamente ci si sta dimenticando, salvo l'aspetto culturale del Palazzo Ducale che ancora ci salva? Quindi anche il discorso di Sestili: la città sia pronta a migliorare tutta la residenzialità, sia pronta a mettere mano al piano regolatore che ha necessità assoluta di essere rivisto, siano create strutture alberghiere di adeguata dimensione e quindi sia in grado di migliorare, assieme all'università, tutto il lavoro che c'è da fare. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Annidali.

MARCO ANNIBALI. In questo periodo sono venuto a conoscenza che alcune città italiane fanno gemellaggi con università straniere. Per gemellaggio intendo che uno studente può frequentare e dare esami in università straniere e uno studente straniero fare altrettanto ad Urbino. Visto che anche io sono studente, le faccio questa domanda: l'Università di Urbino ha già provveduto a questa iniziativa, sta facendo qualcosa, comunque avrà intenzione di farla?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

LUCIA CIAMPI. Magnifico Rettore, buona sera. Come ormai è stato detto da tutti ma sappiamo anche tutti, l'università rappresenta l'anima della città, rappresenta il cuore, rappresenta il cervello e rappresenta anche la pancia. E' l'attività economica primaria e senza l'università Urbino non sarebbe quella che è. Quindi posso capire che si cerchi la collaborazione della città, che però non so se si è sempre avuta, perché forse l'università non l'ha richiesta ritenendosi autosufficiente, ma credo che anche la città spesso ha agito in modo piratesco, lavandosi le mani, nel senso che quando c'erano da prendere grandi decisioni i rappresentanti politici uscivano, almeno così mi risulta. Credo che si debba porre fine a questo stato di cose, perché, come dicevo prima, l'università per la nostra città è tutto. Caso mai c'è un po' di rammarico perché c'è poco pubblico, perché tolto i dipendenti comunali in quanto dopo avremo in discussione l'assestamento, come cittadini non vedo tanta gente e questo un po' dispiace, perché c'è l'insediamento del nuovo rettore, è un nuovo rapporto che nasce e sinceramente mi sarei aspettata una presenza superiore.

Lei ci ha dato già delle spiegazioni relativamente ad alcuni argomenti, come l'evolversi della statizzazione verso la quale sono stata sempre contraria, perché ritengo che l'obiettivo recente è un miglioramento perché fatto di contributi economici ma l'obiettivo lontano, quello generale è negativo perché ci toglie quell'autonomia di cui qualche altro parlava. Questo è un mio parere personale, ma sono d'accordo con lei che ormai è una fase superata ed è inutile parlarne, iniziamo da dove siamo.

Lei ci ha parlato anche di internazionalizzazione dell'università, ci ha detto che ha delle idee e così via, ma io le voglio fare delle domande, perché alla fin fine è a questo che arriviamo.

Cominciamo dalla prima e se supererò il tempo vuol dire che non le farò tutte. Un numero non trascurabile di università italiane, fra cui Urbino, hanno una spesa per il personale che supera il 90% del fondo ordinario finanziato dallo Stato. Le medesime, se vogliono fruire di finanziamenti aggiuntivi devono discendere al

di sotto di tale limite. Ci risulta che Urbino era arrivata al 116% e ci risulta anche che un numero congruo di docenti sono andati in pensione e che quindi la percentuale sarà sicuramente diminuita. Di quanto è diminuita tale percentuale?

E' pubblica opinione che sul piano della didattica, con il passare degli anni si è registrato un affievolimento del dialogo tra docenti e discenti, sia a causa della scarsa presenza dei docenti in sede sia a causa della diversa organizzazione delle lezioni e degli studi. Lei rettore, che ha promesso di rimettere lo studente la centro del sistema, come pensa di realizzare questo obiettivo nelle attuali condizioni in cui si registrano numerosi fattori di cambiamento?

L'università di Urbino, dal 1999 al 2004 non ha certo brillato per capacità amministrativa, stante l'enorme indebitamento, la non utilizzazione corretta dei fondi per la ricerca e il pressapochismo dimostrato nella gestione dei beni immobili ed altri aspetti riguardanti l'organizzazione interna, di cui omettiamo l'elenco. Quali iniziative intende intraprendere per darsi un volto nuovo che superi la situazione generale di molte università italiane al regime baronale, con familiarità e clientele? Non le pare che la meritocrazia sia una via necessaria per distinguersi?

In passato l'Università di Urbino, dopo l'indiscutibile conduzione meritoria di Carlo Bo ha denunciato tutti i limiti di un consiglio di amministrazione in cui amministratori e amministratori coincidevano. Oggi il consiglio di amministrazione sembra essere riformato, ma lei è certo che si sia raggiunto l'equilibrio per una conduzione più oculata?

Tutte le università italiane sono caratterizzate da una stragrande maggioranza di docenti ultrasessantenni e da una chiusura verso le nuove leve e soprattutto verso i cosiddetti cervelli che emigrano all'estero per campare. Come pensa di intervenire?

E' ormai certo che le università debbano reperire fondi per la ricerca anche per altre vie e mi riferisco ai privati, dimostrando anche capacità manageriali. Qual è la situazione dell'università di Urbino al riguardo?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 21)

RANIERO BARTOLUCCI. Ringrazio il magnifico rettore per la sua presenza in Consiglio comunale e quindi gli auguro buon lavoro.

Sono sicuro che sotto la sua guida l'università riprenderà a crescere dopo il periodo che ha avuto da libera a statale. Quindi le auguro ancora buon lavoro e ho fiducia che lei, essendo un romagnolo — i romagnoli sono più dinamici — farà sicuramente crescere la nostra università.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Anch'io ringrazio la presenza del magnifico rettore questa sera. La sua presenza ci onora anche per il fatto che comunque ci ha stimolato in più punti. Da consigliere vengo stimolato, e la cosa fa immensamente piacere, per quanto riguarda il discorso di condivisione di uno sviluppo per quanto riguarda l'edilizia sul territorio comunale. Questo ci fa capire che la residenzialità degli studenti non può passare attraverso una condivisione di uno sviluppo complessivo e in maniera sinergica per quanto riguarda il territorio urbinato e ci vedrà sicuramente attenti all'apertura, in futuro, del nuovo piano regolatore per quanto riguarda la possibilità di trovare delle aree definite e disponibili all'università. Le stimolazioni da lei dette questa sera fanno piacere per quanto riguarda il discorso della viabilità, altro tema che a noi spetta dover stimolare negli organi politici, perché sappiamo benissimo che la nostra città non può trascurare questo punto riguardante la difficoltà, a volte, ad arrivare nella nostra città. Oggi, come lei diceva, il fatto di avere concluso un protocollo d'intesa con l'azienda di trasporti fa sì che si vada in quella direzione.

Circa la residenzialità, per quanto mi riguarda vorrei sollevare la responsabilità dei professori all'interno dell'università, perché anche i professori credo che non possano esimersi dal fatto di essere residenti per il maggior tempo possibile durante la settimana. Credo che questo sia stato sollevato più di una volta.

Si tratta di avere in sé una certa identità forte della città stessa, perché se questo apporto di sinergie tra città e università c'è — vedo che lei è molto attento a questo — credo che in parte quella figura di professore è anche una figura centrale, il fatto che comunque il professore possa risiedere più tempo possibile nella nostra città per portare avanti un discorso anche di ricerca, accompagnato agli alunni e anche avvalersi della capacità di diffondere la conoscenza nella città stessa, attraverso, magari, iniziative con il Comune, per poter approfondire tematiche che potrebbero servire al Comune stesso per quanto riguarda le nuove tecnologie, per quanto riguarda la diffusione della storia, della scienza, del turismo stesso, la possibilità di diffondere il turismo attraverso la conoscenza anche universitaria, su cui a volte potremmo avere delle carenze.

Lei prima parlava della convegnistica: anche quello è un fattore da poter sviluppare, oltretutto nei periodi estivi come lei ha citato.

Finisco chiedendo se sia anche utile diffondere, all'atto dell'iscrizione degli studenti, la conoscenza della città, perché credo che lo studente debba sapere che viene a studiare in una città con una certa valenza storica e comunque, nel suo periodo scolastico non può che rispettare questa conoscenza della città, per far sì che si cali realmente nel territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Anch'io ringrazio per la presenza del magnifico rettore in Consiglio comunale. Io sono stato uno studente dell'università di Urbino, ho finito pochi anni fa ed effettivamente devo dire che l'impegno dimostrato finora, da poco tempo dall'insediamento del nuovo rettore, credo che sia segno di questo cambio di passo che era stato citato nelle linee programmatiche del prof. Pivato. Vorrei fare un intervento a riguardo di alcune tematiche, in particolar modo mi volevo concentrare su alcune questioni.

La prima è la seguente. Leggendo *Repubblica* in questi giorni abbiamo visto un intervento del direttore della Luiss Pier Luigi Celli, che è intervenuto con una lettera fatta a suo

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

figlio molto interessante. E' una cosa che secondo me riguarda anche la nostra città, e vi spiegherò perché, cercando di lanciare anche un input al nuovo magnifico rettore. Il direttore della Luiss scrive una lettera a suo figlio, nella quale dice "figlio mio, lascia questo paese, perché comunque hai studiato in questo paese, sei stato bravo, hai appena finito l'università, però è un paese difficile", dove secondo Celli i giovani non si possono esprimere, non hanno la possibilità di realizzarsi al meglio, soprattutto perché è una società molto individualista, dove non sono più validi i lavori della solidarietà, dell'onestà, dove spesso vengono premiate persone che non hanno fatto un percorso di studi come tanti ragazzi italiani che in questi giorni vediamo nel grande marasma della precarietà. Questo lo dico perché credo che Urbino e la sua università siano una situazione diversa e mi auguro anche per il futuro che possa essere ancora di più un esempio, anche se in questo periodo devo riscontrare una difficoltà tra coloro che finiscono l'università, anche sulle nuove opportunità di lavoro. E' per questo che invito a lavorare soprattutto sul rapporto fra l'università e il mondo delle imprese. Per esempio, la questione dell'internazionalizzazione credo sia interessantissima, credo sia la questione su cui lavorare, perché ha individuato bene, secondo me, i paesi balcanici, un mondo da cui noi possiamo creare il ponte sull'Adriatico, da cui possono venire fuori moltissime opportunità di lavoro. Vedo che molti miei coetanei, dopo avere studiato ad Urbino sono dovuti uscire dalla città, trovare altre opportunità di lavoro. Questo non significa che gli studenti, quando si laureano ad Urbino, vogliono trovare il lavoro sotto casa, significa che vogliono potersi esprimere anche nella nostra città, quindi credo che questa questione dell'internazionalizzazione possa dare moltissime possibilità di lavoro in più nella nostra città.

Io ho avuto l'opportunità di stare a Malta, ho conosciuto personalmente l'ambasciatore maltese: credo che sia un ponte verso i paesi del nord Africa che per noi può essere un grande spunto, soprattutto dopo la costituzione dell'Unione per il Mediterraneo fatta anche da Sarkozy qualche anno fa. Credo che sia utile

puntare molto anche sui paesi nordici. Personalmente ho fatto l'Erasmus a Copenhagen e credo che debba essere un orizzonte su cui anche l'Università di Urbino possa allargarsi.

Vorrei invitare l'università a lavorare molto sulla questione del campus universitario Wireless. Il Wireless è stato presentato nel 2006. Per gli studenti è un progetto importantissimo. Se non sbaglio, all'interno del progetto Wireless è stata inclusa la possibilità di poter estendere questa cosa anche a turisti e cittadini. Quindi invito l'università, lavorando nel tavolo di concertazione che sono sicuro presto si costituirà, tra l'università, il Comune e l'Ersu, ancora di più sulla questione del Wireless Campus, anche perché è già molto bello, molto innovativo vedere studenti che con il loro portatile si collegano nella nostra piazza, però può essere effettivamente un'occasione in tutta la città ma anche in tutta la provincia, che altri territori non hanno e può anche spingere di più gli studenti ad iscriversi alla nostra università e a vivere il nostro territorio anche per questo motivo, anche perché ci sono queste facilità. In fondo, visto che si parlava di servizi, anche questo è un servizio in più.

Concludo dicendo che il lavoro che voi avete intrapreso è arduo, perché comunque spesso in passato, essendo strettissimo il binomio tra città e università — un binomio dove si devono assolutamente percorrere strade parallele — l'università ha lavorato molto anche per la città, perché l'ha sostenuta nel corso del suo sviluppo. L'impegno che ci dobbiamo prendere, come credo che il Sindaco, L'Amministrazione e noi cercheremo di fare, è che anche la città dovrà dare una mano a costruire insieme all'università questo percorso verso il futuro. Credo che sia una grandissima sfida che non possiamo assolutamente mancare di intraprendere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Saluto anch'io il magnifico rettore. Ho l'occasione per la prima volta di rivolgergli la parola e voglio dirgli che i cittadini di Urbino si aspettano molto da lui, perché ha un lavoro gravoso da portare avanti,

ma abbiamo tutti coscienza che non abbiamo molto altro da sbagliare. Quindi gli mettiamo un carico sulle spalle, perché dall'università dipende molto l'economia della nostra città, quindi non avere molte possibilità di sbagliare non è facile.

Dico questo perché sono convinto che comunque degli errori sono stati fatti nelle scelte, sia sul servizio allo studente sia su tutto, ma non ho la presunzione di poter dire cosa bisogna fare.

Credo che a Urbino tutti noi abbiamo un difetto grande: tutti siamo convinti di sapere cosa bisogna fare, invece abbiamo dimostrato chiaramente di non saperlo fare, diversamente non ci saremmo trovati nella situazione in cui ci siamo trovati gli anni scorsi, a cui il Governo ha dovuto mettere una pezza. Purtroppo la situazione è questa. Oggi l'onere che lei ha, è quello di mettere in campo delle scelte e non avere grossi spazi di errore.

Anche i colleghi consiglieri hanno dato delle indicazioni, seppure in linea generale, ma credo che chi sta alla testa dell'ateneo abbia, insieme a questa Amministrazione, insieme ai vari enti della città, l'onere di dover decidere. Vorrei fare due passaggi semplici. In questo Consiglio in passato — lei in un suo passaggio ha parlato di servizi alla città — abbiamo fatto delle scelte come Ersu, come Amministrazione comunale, di decentrare il servizio allo studente: giusto, sbagliato, non lo so. Oggi diciamo che non è più possibile, quindi torniamo al centro. Poi la scelta riandare ad acquisire, come università, la Sogesta, una scelta anche quella. L'amministratore o il presidente dell'Ersu si vantava — ho scritto anche un articolo che non mi hanno pubblicato — di avere mandato la disdetta e di vere fatto un'altra scelta.

Non voglio farla lunga perché non ho molto da indicare. Credo che non possiamo permetterci di fare questi errori, nessun ente, nessuna azienda, nessuna amministrazione si può più permettere di fare errori. Quindi le scelte che lei metterà in campo adesso saranno quelle che ci porteranno fuori, perché lei l'ha espresso chiaramente, non siamo fuori pericolo, le problematiche sono molte. Lei ha citato: migliorare la viabilità attraverso i trasporti pubblici. Fino a un anno fa, in alcune riunioni fatte

anche con il nostro sindaco, si diceva che erano più che sufficienti, che non c'era nessun problema. Alcuni di noi — io, prima ero in maggioranza — hanno dissentito, comunque oggi le sue indicazioni sono che l'ateneo non è ben servito.

Lei parlava, giustamente, di risorse, di sviluppare attività, ma per sviluppare attività ci vogliono risorse. Io mi domando con quali nuove risorse riusciremo a far sviluppare. Sta a lei indicare come.

Quindi l'obiettivo principale è uscire da questo periodo di collaudo con il pareggio di bilancio, quindi riuscire ad arrivare a quegli obiettivi che il Governo ci ha posto, credo che questo sia il primo obiettivo in assoluto.

Ritengo che tutti noi dovremmo fare un atto di umiltà, vedere insieme ma non vedere ciascuno di noi la presunzione di sapere cosa bisogna fare. Spero che lei, magnifico rettore, riesca a dare le indicazioni giuste per permetterci di non sbagliare più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Sono un po' delusa dal dibattito che si è sviluppato questa sera. Innanzitutto la saluto, magnifico rettore, ma le dico anche che sono un po' preoccupata per lei, perché sono stata qui dentro anche negli anni passati e ricordo, quando era seduto al suo posto il suo predecessore, dal banco opposto al mio una serie di elogi, una serie di complimenti, una serie di "bravo", anche una serie di "bis" da me non condivisi ma li ricordo perfettamente. Oggi da quegli stessi banchi — è vero che non sono tutte le stesse persone di quella volta — sento rallegrarsi del cambio di passo, sento complimentarsi per il cambio di gestione, quindi sono un po' preoccupata per lei perché non ci sto capendo molto: o non erano sinceri prima, oppure sono abituati a fare così chiunque sia seduto lì. (*Interruzione*). Per fortuna ci sono i resoconti da rileggere e c'è anche una rassegna stampa in merito, quindi non credo che possa essere frainteso quello che dico, capogruppo Ruggeri.

Detto questo, e mi rivolgo proprio a lei, capogruppo Ruggeri, il rettore mi pare abbia

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

detto nel suo intervento che c'è l'esigenza — e da parte sua la piena disponibilità, a differenza del passato — a dare un quadro nuovo, a fornire un quadro in cui, se ho capito bene, Amministrazione comunale e università possano lavorare insieme e dare questa sensazione di sforzo corale. Questa sera mi pare che si sia partiti, da parte del capogruppo sicuramente con il piede sbagliato, perché il rettore ha fatto un intervento ponendo alcune esigenze e tu parti con un attacco politico sulla riforma. Se vogliamo impostare il dibattito sulla contrapposizione... (*Interruzione*). Chiedo di non interrompere, mentre si parla.

Non credo sia questa la sede ove fare una contrapposizione politica, tanto più se si condivide — da parte mia la condivido — la richiesta di realizzare una collaborazione tra città università, che non credo possa partire da quel principio. (*Interruzione*). Certo, lei parla di collaborazione tra città e università, e intanto si permette subito di criticare una cosa, poi chiede la collaborazione... Insomma, un pochino di serietà. Mi pare che siano stati messi sul piatto — e allora apprezza molto di più gli interventi di Fedrigucci e di Sestili in questo senso — delle questioni che ci toccano sì, direttamente, che non sono propaganda ma sono questioni reali di questa città, quale quella della residenzialità e quale quella dei servizi, perché un ateneo ha capacità attrattiva per la qualità dell'offerta formativa, e questo è sicuramente un compito prettamente dell'università, un compito suo, sul quale mi permetto soltanto una raccomandazione, cioè l'applicazione del massimo della meritocrazia, meritocrazia e attenzione nell'istituzione dei corsi, se si potranno istituire di nuovi o nel mantenimento di quelli attuali, rispondendo alle richieste reali degli studenti. Non più corsi che rispondano alle necessità, magari, dei docenti e non degli studenti, molta attenzione in questo senso, perché credo che si sia fatto qualche errore in passato. Ma se la qualità dell'offerta formativa è compito prettamente universitario, l'altro elemento di attrazione verso un ragazzo che può venire da fuori, è quello che la città sa offrire allo studente. Quello è un compito a cui dobbiamo rispondere noi. Non mi pare che si sia detto che va tutto bene, mi pare che si sia detto che c'è

molto da fare in questo senso. Non è una critica, è una responsabilità che sento sulle mie spalle. (*Interruzione*). Tu hai detto una cosa, una stupidaggine... (*Interruzione*). I soldi? Parla di intervento dell'Amministrazione a migliorare una situazione... (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Lasciamo terminare l'intervento. Bisogna avere pazienza.

ELISABETTA FOSCHI. Non capisco questo atteggiamento di polemica. Se mi poni un problema di collegamenti, e sappiamo tutti le difficoltà che ci sono, non prendere sempre quello che dico come un attacco a chissà cosa, perché non è così. Questa è una città che soffre da sempre del problema dei collegamenti e andando avanti ne soffre sempre di più. Abbiamo un collegamento con Roma che diventa sempre peggiore. Non dico che dipende da lei, dico che è un problema di cui ci dobbiamo fare carico tutti insieme, se possibile. Collegamenti che, anche per quanto riguarda il servizio pullman con Pesaro, con la stazione più vicina che è quella di Pesaro — quella di Fossato di Vico ormai non la si può più neanche considerare, non esiste nemmeno più la fermata a Fossato di Vico — non è che negli anni siamo andati migliorando di gran lunga, anzi per certi versi è addirittura peggiorato il collegamento tra stazione ferroviaria e città o comunque non è al passo con le esigenze e i tempi, non possiamo più pensare a un collegamento qual era anni addietro, perché uno studente cerca anche questo, uno studente cerca anche questo tipo di comodità. Credo che sia compito nostro rispondere in questo senso. Credo che l'Amministrazione, la Provincia, la Regione, tutti debbano porsi questa esigenza. Sulla residenzialità, ugualmente credo sia una risposta di cui ci dobbiamo fare carico noi, fermo restando che questa collaborazione forse poteva essere attuata anche in passato, perché quella scelta, che per me era sbagliata dieci anni fa, quella di Castelcavallino, in cui si è voluto invece forzatamente andare avanti in quella direzione, convinti che fosse la risposta risolutiva a tutti i problemi degli studenti, ci troviamo con un fallimento di quel progetto, con soldi buttati, visto che ne fa un problema solo di risorse, con

oltre 7 miliardi buttati. Forse anche lì, se ci fosse stato un confronto più aperto fra esigenze degli studenti e risposta che poteva dare l'università, magari quell'errore non si sarebbe fatto. Invece si è voluto procedere per compartimenti stagni.

Quindi auspicherei davvero un confronto più sereno sulle questioni che ci sono state poste, che non mi sembrano semplici e sicuramente non meritano un dibattito quale quello che si è sviluppato fino adesso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Anch'io mi associo, anche se ormai mi pare quasi una litania, ai saluti al magnifico rettore e anche agli auguri per il lavoro che dovrà portare avanti nei prossimi anni che, come è stato già evidenziato da alcuni colleghi nei precedenti interventi, sicuramente non sarà un lavoro semplice ma chi si assume delle responsabilità credo abbia anche la consapevolezza delle difficoltà e dei problemi che tali assunzioni di responsabilità possono comportare. Questo vale per chi rappresenta i massimi livelli dell'università ma vale anche ad altri livelli. Noi qui abbiamo ovviamente delle responsabilità diverse, ma anche noi consiglieri comunali abbiamo delle responsabilità rispetto alla città e all'università, quindi anche noi dobbiamo lavorare, abbiamo un compito difficile.

Non conosco il prof. Pivato se non di vista o per le cose che ho letto, soprattutto in questi ultimi periodi. Devo dire che istintivamente provo una certa simpatia, perché anche le cose che ha detto questa sera in questo Consiglio, pur con toni che si addicono a chi ricopre un ruolo di tale responsabilità, se guardate con attenzione e lette un po' più in profondità, dimostrano che c'è un'analisi seria della situazione dell'università e non si può che partire da un'analisi seria di come è andata l'università, soprattutto negli ultimi anni, se si vogliono risolvere i problemi. Credo che questo sia doveroso ed è sempre un fatto positivo.

Mi sono segnato per punti gli argomenti che il prof. Pivato ha trattato.

Intanto, con molta chiarezza, pur nei toni

equilibrati, ha detto senza mezzi termini che c'è un problema molto forte che riguarda la situazione debitoria, che va migliorata rapidamente e occorre arrivare al più presto ad un pareggio di bilancio. Per me, già sentire questo da una persona che ricopre questa responsabilità, mi induce a un atteggiamento positivo, perché siamo stati abituati in questi ultimi anni, o a non sapere quali erano le situazioni economico-finanziarie dell'università o addirittura ad ascoltare, spesso, dati che venivano — ad usare un termine benevolo — molto edulcorati. Ma il prof. Pivato ha continuato in questa analisi mettendo in evidenza alcune delle criticità e delle difficoltà che l'università presenta. Ha parlato dell'immagine debole in Italia, ha parlato di un miglioramento necessario nell'offerta didattica, ha detto delle parole abbastanza nette sulle cosiddette sedi decentrate che fino a qualche anno fa sembravano la risoluzione dei mali dell'università, compresa quella urbinata, e quando qualcuno poneva la questione in maniera diversa, magari veniva tacciato di arretratezza. Oggi si torna indietro. Bene. Io ho sempre pensato che, così come un corpo se non è unito in tutte le sue membra non può avere un cuore che lo fa funzionare e un'anima, vale la stessa cosa anche per l'università, quindi occorre un corpo che sia strutturato una sede, perché solo così l'università può avere anche un cuore e un'anima.

Quindi analisi chiare. Il problema è trovare le soluzioni. Certo, le soluzioni non sarò io a darle o non saranno alcuni colleghi, le soluzioni andranno trovate da parte di chi ha la responsabilità, poi, di prendere decisioni, ascoltando comunque tutti. Questo è l'atteggiamento dentro il quale credo ci si debba mettere, quello dell'attenzione e dell'ascolto, per trovare le risposte giuste ai problemi. Diceva prima Gambini, e lo condivido, che noi siamo in una situazione in cui è sempre meno possibile sbagliare e quando è sempre meno possibile sbagliare bisogna fare più attenzione.

Siccome vedo che il mio tempo sta scadendo, faccio solo un altro breve flash su una questione che è stata sollevata anche in altri interventi e che mi solletica in particolar modo.

Il prof. Pivato ha detto "riportare l'università e i suoi servizi in centro, per rivitalizzare

il centro storico". Ci sono poi stati altri interventi che hanno parlato addirittura degli studenti tutti nel centro storico per farlo rivivere. Qualcun altro per la verità ha parlato di nuovo piano regolatore, immaginando espansioni altrove, quindi vorrei capire bene, forse non c'è chiarezza da parte di tutti. Ma sul problema del centro storico penso che, anche qui, si debba ragionare. Forse la storia degli ultimi trent'anni ci ha anche insegnato che probabilmente bisogna, anche in questo stare attenti. Non credo che la soluzione del problema del centro storico si possa in maniera semplicistica ottenere facendo tornare tutti gli studenti nel centro storico, perché significherebbe non aver capito quali sono stati alcuni problemi che in questi anni, soprattutto quando l'università è cresciuta, gli studenti hanno causato nel centro storico. Noi dobbiamo trovare un equilibrio, anche in questo. Certamente gli studenti debbono stare anche nel centro storico ma noi abbiamo necessità di discutere per portare anche qualcos'altro nel centro storico, altrimenti il centro storico non vive, non ha un'anima se abbiamo soltanto gli studenti. Come l'università perde il numero degli studenti, il centro storico è irriconoscibile.

Chiudo auspicando che su queste questioni che sono state sollevate ci sia la massima disponibilità ad un confronto e, ripeto, in questo caso non solo tra città e università e tutti gli attori, che non sono solo l'Amministrazione comunale, ma ci sia un ampio confronto anche tra maggioranza e opposizione, perché questo è un tema che non deve vedere i consiglieri divisi ideologicamente, bisogna discuterne in maniera seria, senza posizioni politiche preconcepite.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Anch'io la ringrazio per il suo intervento magnifico rettore, che mi è sembrato abbastanza puntuale, perché analizza in maniera molto seria e abbastanza globale la questione di rilievo, che per noi è vitale.

Vorrei paragonare l'Università di Urbino, per gli urbinati, come la Nazionale per gli italiani. Ognuno ha la sua soluzione e comunque è un problema molto sentito, giustamente, perché la nostra autonomia per gran parte viene

trainata dall'Università degli studi di Urbino. Non solo, ma anche l'identità territoriale nasce proprio da questo fenomeno. E' quello che ci contraddistingue tra coloro che hanno soldi a stufo e chi ha qualcosa in più che è la cultura o la possibilità di avere un'educazione differente.

Diceva la Foschi che "prima andava tutto bene, madama la marchesa", e questo non era vero, perché noi analizzavamo la questione universitaria sotto alcuni parametri che comunque erano rispettati, pur mancando le risorse finanziarie. Mentre le altre università erano finanziate da una legge diversa dalla nostra, noi avevamo quella legge, che ci limitava a quel tipo di introito, per cui non riuscivamo, non tanto perché non avevamo le qualità, ad avere i fondi per poter sviluppare bene questa azione, tant'è che la politica è intervenuta in maniera seria su questa storia, il mio partito in maniera particolare ma anche altri, per cercare di statalizzare tutto l'insieme, per cercare di dare un futuro certo all'università. Il rettore bene ha detto che in questo momento ci sono ancora le verifiche, però secondo me siamo dalla parte migliore del guado: alcune scelte sono state fatte, altre ne faremo a breve, però tre elementi sono secondo me molto importanti.

Uno è il fatto che il rettore venga e ci ribadisca che aspirerebbe a che un comitato fosse riproposto e contenga al suo interno il Comune, l'Ersu, l'università e anche altri, se esistano e che possano aiutare. Forse per me è da sanzionare, il primo punto all'ordine del giorno. Per non incorrere in quegli errori che ci hanno poi portato a questa situazione, che è stata quella di pensare in un periodo diverso, dove noi agivamo in via monopolistica, per cui le scelte venivano come avvengono nelle scelte quando sono leader del mercato perché non hanno concorrenti, tutto quello che fanno va bene, non c'è il confronto ecc.

Invece in questo momento in cui il confronto è più serrato, in cui le università si sono attrezzate, in cui l'accaparramento dello studente addirittura viene ricercato con basi di marketing serie, noi ci dobbiamo ristrutturare, non possiamo più andare alla garibaldina. Per esempio, lei prima ha parlato di uno sviluppo funzionale, di uno sviluppo organico anche e

soprattutto sugli impianti, sugli immobili, su queste situazioni ed ha ragione, perché una volta ci è stata regalata la Sogesta e abbiamo preso la Sogesta, poi si è preso un altro istituto da un'altra parte e così via, cioè cose che venivano organizzate in maniera estemporanea, date anche dalla necessità e dall'ultimo intervento che veniva proposto. Secondo me noi dovremmo lavorare invece su un piano organico, su uno sviluppo organico che misuri tutta una serie di sfaccettature. Qualcuna io ce l'ho, sono state ribadite, anche qui: un percorso di ospitalità, un percorso di eccellenza dei nostri collegi universitari, per lo meno di alcuni. Lei ha citato la Casa dello studente: dovrebbe essere consegnata a marzo e quella è stata ricreata con una struttura di eccellenza, di qualità superiore, perché potrebbe essere paragonata ad un albergo a quattro stelle. Ogni camera ha il suo bagno, c'è l'ascensore, ci sono sale riunioni, c'è un collegamento con la struttura della Mensa del Duca che può dare altre risposte, può essere utilizzata come foresteria, come convegnoistica per un sistema qualitativo superiore, così come il Collegio del Colle.

Sui collegi universitari paghiamo ora la non programmazione che è all'origine di tutti i nostri problemi, perché un collegio lasciato inerte per trent'anni, senza un'ammortizzazione dei suoi costi e senza l'ammortamento, ha pregiudicato, poi, la vivibilità delle strutture stesse: sono strutture deteriorate, bisogna cambiare gli infissi, bisogna fare dei grossi interventi.

Anche qui, la trattativa condotta con la Giunta regionale che ha portato comunque a un positivo raggiungimento di un accordo sul Collegio del Tridente, che è pari alla metà di tutti i collegi insieme alla mensa universitaria, necessita però di uno sforzo superiore di acquisizione dell'intero complesso, perché quello è destinato esclusivamente alle strutture universitarie, quindi alla ricettività. Questo per avere una massa di 1.500-1.700 posti letto che in tutta Italia ce l'hanno in pochissime. Lei diceva che il rapporto fra l'ospitalità e l'utenza è un rapporto che non hanno altre università. Noi dobbiamo valorizzare questo, dobbiamo valorizzare il fatto che una comunità che ha 800 persone e che vuol venire a fare un convegno qui, ci può venire e noi riusciamo ad ospitarli a

dei prezzi che altri non possono avere, perché possiamo ottimizzare.

Io lavoro all'Ersu, lei lo sa: noi abbiamo cercato, a differenza di altri Ersu regionali, di ottimizzare le risorse in tutti i periodi, non avere periodi vuoti (luglio, agosto, settembre, ottobre), cercando di ripristinare con sistemi diversi la convegnoistica, la congressistica, corsi di formazione ecc. Secondo me questo filone — potrebbe essere un elemento di novità — andrebbe svincolato dai vincoli stabiliti dai contratti, dalle leggi ecc. Occorre trovare anche una flessibilità superiore per poter andare incontro a questo tipo di esigenza, soprattutto sulla formazione anche di secondo livello, sulla formazione permanente per lavoratori, per dipendenti di enti pubblici, di enti privati ecc. Abbiamo un'università che globalmente ha un patrimonio di cultura che bisogna spendere nel territorio.

Non voglio entrare nella didattica, però secondo me qualche cosa si può fare anche in questo senso. Noi adesso abbiamo un vulnus che è quello di avere le lezioni concentrate in due-tre giorni. Secondo me va ripristinato. Il povero don Italo Mancini, che era un mio professore, sempre si batteva per questa logica. Cerchiamo per lo meno di utilizzare la didattica in maniera diversa, su tutte e sei le giornate lavorative.

Inoltre, quello che era determinante nei nostri confronti nella città di Urbino erano i cosiddetti corsi estivi, perché il corso estivo non era altro che il riassunto di una serie di insegnamenti che però venivano quantificati, perché alla fine si sostenevano gli esami e tutti gli studenti-lavoratori potevano arrivare ad acquisire il diploma o il passaggio in quella materia, in quella determinata circostanza. Adesso, con la semestralizzazione dei corsi ci troviamo ad avere, ad esempio, nei collegi universitari 1.500 persone, ma alla fine, quelli che sono residenti lì, pur avendo l'assegnazione del collegio, sono la metà. C'è gente che sta due giorni e poi due giorni se ne va via; c'è gente che sta tre giorni e altri tre giorni se ne va via. Quindi bisogna modificare questo tipo di interventi.

Chiedo, se possibile, visto che lei crede in questi organismi che possono collaborare, che la prossima volta, magari, ci inviti lei all'uni-

versità, con il suo consiglio di amministrazione e noi, come Consiglio comunale — se vuole, anche l'Ersu — veniamo volentieri, affinché non si vada contro quel principio che abbiamo detto, cioè programmare, qualificare, valutare insieme tutte le possibilità di sviluppo che ci sono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Le rinnovo gli auguri, magnifico rettore. Vorrei parlare concretamente di due temi che lei ha citato. Il primo riguarda la qualità dell'insegnamento. Anticipo che anch'io sono un ex studente dell'università di Urbino, mi sono laureato nel 2002 e ho poi vissuto il mondo dell'azienda, fino ad oggi.

La qualità dell'insegnamento che ho vissuto io, ritengo che sia collegata notevolmente alla qualità dei professori, del corpo docente che non sempre, in questa università, ho visto all'altezza del compito a cui era chiamata. Un corpo docente assente, assente all'orario di ricevimento, assente nell'organizzazione delle lauree, dei dottorati, assente in ciò che è chiamata dal suo contratto di lavoro. Dico questo perché mi sono trovato a discutere con presidi di facoltà che invece di sviluppare la loro facoltà che negli anni aveva sicuramente delle potenzialità enormi, pensavano più a come collocare i membri della loro famiglia all'interno dell'università. Mi scusi se dico queste cose abbastanza forti, ma sono all'ordine del giorno, presumo. Mi sono trovato a vedere laboratori pieni di attrezzature all'avanguardia, che laboratori privati non hanno e forse non avranno mai, inutilizzati, a volte perché non si capiva qual era il problema. Io che non ho nessuna esperienza mi sono trovato a risolvere i problemi di queste attrezzature, a poterle utilizzare per svolgere la mia stessa tesi.

Le auguro di intervenire su questo, perché la qualità di una università si basa anche sul corpo docente. Se il corpo docente lavora bene l'università non può che beneficiarne. Quindi, come controllare che i professori vengano alle lezioni, non avvisino cinque minuti prima che non possono venire per qualche motivo, ma

abbiano la serietà del compito a cui sono chiamati? Non tutti, perché ci sono molti professori seri che valgono l'intera facoltà. Come verificare che i professori vengano effettivamente ai colloqui con i ragazzi, che siano disponibili ai colloqui con i ragazzi? Come verificare che la qualità del corso che stanno tenendo è all'altezza? Come verificare che gli studenti siano contenti del corso e comunque stiano imparando, stiano apprendendo? Io ho seguito corsi che erano completamente inutili e le dirò ancora che nel mondo dell'azienda, in cui sono ormai da sette anni, la maggior parte dei corsi di laurea che ho fatto io era totalmente inutile. Mi sono salvato grazie all'esperienza di una bellissima scuola, il Tecnico industriale statale di Urbino, che sicuramente mi ha formato molto di più dell'università.

Voglio aggiungere una cosa che ho imparato in questi anni nel mondo dell'azienda. Mi sono trovato, in un tessuto come quello di Pesaro e Urbino, soprattutto il tessuto aziendale di Pesaro, a vedere delle aziende totalmente impreparate, a parte alcune eccellenze, in campi fondamentali come la sicurezza, l'ambiente, ma anche in campi come le scelte economiche che devono fare. Molto perché i consulenti che li seguono, a volte sono consulenti riciclati, che facevano prima altri lavori, quindi colui che fa la sicurezza e che si dà anche all'ambiente piuttosto che seguire l'economia. Quindi mi trovo in realtà su cui sarebbe davvero necessario intervenire, realtà che sono paragonabili ad alcune aziende che ho visitato all'estero, Cina e altre, quando parliamo di aziende napoletane e via dicendo.

Perché le dico questo? Perché l'università avrebbe, nel nostro territorio, un vantaggio, potrebbe seguire queste aziende. Il corso di laurea in scienze ambientali laurea delle persone che dovrebbero lavorare in azienda. Ma allora perché non partire con un progetto con il quale l'università fa consulenza alle aziende, prima di tutto perché i professori che seguono questi corsi sono molto più informati dei consulenti aziendali stessi che fanno questo lavoro, perché hanno dei contatti con il Ministero. Io ne avevo alcuni di questi. Poi perché gli studenti potrebbero interfacciarsi con queste aziende, aiutarle a svilupparsi, fornire un contributo e

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

penso anche a costi economicamente sostenibili per le aziende, molto più di quanto siano i costi di un privato.

La stessa cosa per l'utilizzo dei laboratori: perché non utilizzare i laboratori per fare analisi per le aziende? Lavoravo a Tvs, spendevo 10.000 euro all'anno solo per le analisi delle emissioni. Perché quei 10.000 euro non li posso dare all'università di Urbino piuttosto che darli a uno studio privato che magari me le viene a fare da Ancona? Poi l'analisi delle acque. Abbiamo tantissime cose che possiamo fare con i nostri laboratori. Alcune cose sono state ottimamente fatte. Ricordo per esempio i laboratori di radiochimica che hanno preso degli appalti con il Ministero. Però non ho mai visto una grossa collaborazione con le aziende. Vedo aziende che si trovano a progettare impianti di depurazione delle acque, quando noi abbiamo geologi, abbiamo tutte le competenze all'interno dell'università che potrebbero aiutare queste aziende a fare dei progetti che costerebbero un decimo di quello che costano, sfruttando un privato.

Quindi penso che gli spazi per trovare delle piccole quote, per far andare avanti i corsi di laurea, le lauree stesse, i lavori di laurea sarebbero molti importanti e molto più concreti rispetto a una tesi di laurea fatta su qualcosa di completamente inutile per il ragazzo che va a portare avanti il lavoro.

Quindi le chiedo come intende e se intende lavorare su questa strada e anche di interfacciarsi per una parte dell'università, quella possibile, con le aziende.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Silvestrini.

LUCA SILVESTRINI. Grazie, Presidente. Anch'io saluto il magnifico rettore e gli auguro anch'io buon lavoro, confidando nel suo essere romagnolo, perché sicuramente sarà molto più dinamico della nostra statica mentalità.

Dato che c'è un accordo, come ha citato prima, tra università, Adriabus e Ami, come intendete migliorare la viabilità, visto che le strade, da noi, sono quelle che sono? Siccome da decenni i vari collegamenti dalle altre città,

soprattutto da Pesaro verso Urbino sono decadenti, non sono mai stati migliorati, con gli autobus come credete di procedere? Ci sono degli studenti che per arrivare ad Urbino — studenti calabresi, siciliani — impiegano in media tra 20 a 24 ore, esattamente come da Roma ad arrivare a Camberra, la capitale dell'Australia. Questa è una cosa un pochino vergognosa, per Urbino. So che le corriere da Pesaro per Urbino, da mezzanotte alle sei non arrivano. Detto ciò, quando uno studente con il treno si trova ad arrivare verso l'una di notte o le due — un orario accessibile per gli studenti che viaggiano anche di notte — deve alloggiare fortunosamente in stazione, oppure è costretto a pagarsi una stanza in una mezza pensione. Vorrei quindi sapere come pensate di agire in questo senso.

PRESIDENTE. Dopo un così ampio e articolato dibattito — venti interventi, e questo dà il senso dell'interesse e dell'attenzione verso l'università — ci auguriamo che il magnifico rettore non si vendichi facendoci aspettare così tanto per dare le risposte, però credo che sia doveroso dargli tutto lo spazio per rispondere ai quesiti, alle domande e alle sollecitazioni così importanti e articolate.

Magnifico rettore, a lei la parola.

Prof. STEFANO PIVATO, Magnifico Rettore dell'Università di Urbino. Intanto ringrazio tutti i consiglieri che sono intervenuti per le attestazioni di stima. Sono conscio della responsabilità che mi cade addosso e anche del rischio. Siccome sono ottimista ma anche prudente, non escludo che il cambio di passo possa trasformarsi in un passo indietro, tanto per essere realisti. Questo, ovviamente, dipende dalla collaborazione di tutti. Credo, rispondendo anche alle osservazioni dei consiglieri, che l'autocritica sia un dovere, anzi, più che l'autocritica il presentare le cose come veramente stanno.

Cercherò di rispondere, anche qui sinteticamente, punto per punto, osservando la successione cronologica degli interventi.

La riforma universitaria. La riforma universitaria passerà, per un semplice motivo: al di là delle divisioni ideologiche è una riforma

bipartisan, perché è stata impostata dalla Moratti, perfezionata da Mussi e conclusa dalla Gelmini. Quindi passerà, anche perché secondo me ci sono molte cose condivisibili nella riforma e ce ne sono altre che non sono condivisibili, come è normale in qualunque riforma. E' stata evocata l'autonomia. Secondo me la ratio di questa riforma questa: avete voluto l'autonomia negli anni '90, non l'avete meritata, torniamo alla centralizzazione. Dopodiché ci sono delle cose accettabili, perché credo veramente che con l'autonomia l'università abbia esagerato. Il difetto è un difetto del quale si è accorto lo stesso Governo: è quello della mancanza di denaro, tant'è che si pensa, si spera di recuperare una parte di denaro, almeno 400-500 milioni dallo scudo fiscale. Sono comunque pochi ma è un problema generale, un problema generale che si dipana negli anni. Il rapporto fra pil e spese per la cultura da sessant'anni è così. Credo che in Italia ci sarà da correre parecchio. Che si vada con questa riforma — e, ripeto, lo trovo giusto — verso forme federative, lo dimostrano Macerata e Camerino. Per l'immediato è un pericolo, per noi, scongiurato per giurisprudenza, tanto per essere chiari, nel senso che probabilmente chiude. Non si conoscono ancora bene i dettagli di questo accordo fra Macerata e Camerino ma pare che uno dei primi risultati sia proprio la chiusura di giurisprudenza. Perché? Le Marche è una delle regioni con il più alto tasso di università, 4,5 se consideriamo che ad Ascoli Piceno c'è la facoltà di architettura.

Quindi credo passerà questa riforma, perché in parte è preparata da Mussi, quindi ci sono tante cose che stanno bene sia all'una che all'altra parte e ci sono anche alcune cose giuste, questo va detto onestamente.

Concordo con quello che ha detto Piero Sestili e lo ringrazio per la comunicazione empatia. Io credo che la vita universitaria sia fatta anche di beni immateriali, soprattutto quando scarseggiano, come in questo momento di crisi, i beni materiali. Fra gli obiettivi intermedi indicavo un tavolo, quello che stiamo discutendo con il Sindaco, che alla fine dirà come intende questo strumento, ma ci siamo visti più volte per avviare questo tavolo di concertazione, in parte già avviato, quanto mai utile.

Consigliere Bonelli, io ho espresso dei desideri. E' chiaro che più sinergia c'è, meno margine di errore ci sarà. Questa collaborazione Ersu, Comune, università io l'ho imboccata, spero si possa attuare.

Annibali chiedeva dei gemellaggi, ma forse alludevi ai progetti Erasmus? Ci sono parecchi scambi fra le università. Forse mi è sfuggito qualcosa? Gli studenti che possono venire a studiare ad Urbino e viceversa? Non ho ben capito a cosa alludevi. (*Interruzione*). Ci sono forme di collaborazione al di là dei gemellaggi, ci sono borse di studio. (*Interruzione*). Non si perde un anno, perché si possono dare gli esami. (*Interruzione*). Intercultura è un'altra formula, ma riguarda gli studenti delle superiori. Noi abbiamo l'Erasmus, abbiamo altre formule simili all'Erasmus, fino a un massimo di 12 mesi e durante questi 12 mesi gli studenti vanno all'estero e possono sostenere esami presso la facoltà omologa, oppure gli studenti della Svezia, della Norvegia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti vengono in Italia a sostenere gli esami. Noi comunque dobbiamo attenerci alle disposizioni ministeriali vigenti.

Sono parecchie le domande da parte del consigliere Ciampi. Spese che superano il 90% e che sono arrivate al 116%. Attualmente siamo al 102%. Siamo attenti, però, perché è un rapporto molto virtuale. Noi, oggi beneficiamo di un finanziamento largamente sottostimato. Per essere ancora più esplicito, Ancona, che è una università che ha gli stessi studenti di Urbino, percepisce un finanziamento di 77 milioni all'anno, Urbino attualmente ne percepisce 45-46, cioè 30 milioni in meno. Perché questa differenza che ci fa essere sottofinanziati? Perché siamo sotto esame. Ma se venissero riconosciuti i parametri che vengono riconosciuti alle altre università statali, noi saremmo ampiamente al di sotto del 90%, tant'è che quando, a giugno, sono comparse delle classifiche che mettevano Urbino fra le università non virtuose, dopo una protesta ufficiale ci hanno tolto, perché in effetti non è così. Hanno tolto sia Urbino che L'Aquila. L'Aquila si può immaginare perché, Urbino perché è sotto esame. Ma se ci dovessero finanziare — non so se mai succederà, perché le finanze dello Stato le

conoscete meglio di me — noi saremmo certamente virtuosi, questo è fuor di dubbio.

Ha parlato del familismo, consigliere Ciampi. Noi stiamo varando un codice etico. E' previsto, ad esempio, dalla riforma Gelmini, noi lo abbiamo anticipato, nel senso che in una delle prime riunioni del senato accademico si è istituita una commissione e credo che in un paio di mesi avremo questo codice etico, come del resto hanno tantissime altre università.

Mi chiede anche del consiglio di amministrazione, quale ruolo avranno i membri esterni. Personalmente, prima di averle sperimentate non ho mai certezze. Il dubbio più grosso che ho su questo — se entrerà in vigore la riforma, sarà molto più elevata la quota, almeno del 40% dei consiglieri di amministrazione — è l'incontro fra impresa privata e istituzione pubblica, perché sono due modi di comportarsi, non dico migliore o peggiore l'uno dell'altro ma completamente diversi. Questo è un timore che ho. Il timore che ho è che i membri esterni ragionino in termini privatistici, quando l'istituzione pubblica è una cosa completamente diversa. Torno a ripetere, non dico migliore o peggiore ma completamente diversa. Credo ci vorrà una bella fase di rodaggio, dopodiché, se questa fase di rodaggio sarà felice, credo che sia più produttivo per tutti.

Il problema degli ultrasessantenni. Non spetta a noi stabilirlo, nel senso che esiste una legge. Arrivati all'età di 70 anni si va in pensione, punto e basta. Oppure se uno volontariamente — ma non lo si può obbligare — vuole andare in pensione dopo avere fatto 40 anni di servizio e compiuto i 65 anni. Se un docente vuol rimanere comunque, non lo si può obbligare assolutamente.

Per quello che riguarda i fondi per la ricerca, fermo restando il fatto che ce ne sono pochi, mi sono mosso concretamente con il sottosegretario Pizza per degli accordi di programma, perché trarre da quei fondi che vengono erogati annualmente all'università io fondi di ricerca, lo vedo molto problematico. Io pensavo a degli accordi di programma. Stiamo guardandoci con il sottosegretario Pizza, abbiamo avuto contatti con il Ministero dell'ambiente per quello che riguarda la parte scientifica e attendiamo i risultati.

Il problema che è stato toccato da molti è quello della mobilità. Uno dei primi problemi che mi sono posto, ancora prima di diventare rettore, è il seguente. Ho incontrato Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, per il problema di Fossato di Vico, un problema irrisolvibile, un problema di costi economici, nel senso che una fermata a Fossato di Vico, fra carico e scarico ha un traffico di cinque passeggeri; una fermata in Eurostar costa un sacco di milioni, non è assolutamente sopportabile, vi sono interrogazioni parlamentari, per cui nulla se ne è fatto e nulla se ne farà assolutamente.

Come stiamo cercando di risolvere? Ho sottoscritto questo programma questa mattina, questa commissione docenti di economia dei trasporti. Andremo a vedere cosa sarà possibile fare. Noi abbiamo 28 corse al giorno. Secondo noi ci sono poche corse veloci. A me piacerebbe avere una corsa veloce ogni ora. Credo che questo risolverebbe non tutti, ma qualche problema. Così come sulla Fano-Pesaro, così come gli orari della Rimini-Urbino sono orari un po' difficili, alle 6,10 del mattino. Adriabus incrementerà sicuramente il servizio e gli orari per Roma. Queste cose le stiamo studiando.

Sulla residenzialità dei docenti, non è come un tempo, anche perché ci sono alcune facoltà — penso soprattutto alle scientifiche ma penso a una facoltà che ho frequentato e che continuo a frequentare, della quale sono stato preside per otto anni, una facoltà molto vicina alle facoltà scientifiche, nel senso che ha i laboratori — ove non c'è tutta questa fuga da parte dei docenti. Vi sono docenti che abitano a Bologna che stanno qui dal lunedì al sabato, sono moltissimi. Poi, il fine settimana lo vanno a passare dove credono.

E' vero anche che occorre potenziare la conoscenza della città da parte degli studenti.

Per quello che chiede Scaramucci — oltretutto è un marchigiano, anche se è nato in un paese che oggi è in provincia di Rimini — è una fase difficile quella di oggi, dove i giovani fanno fatica. Personalmente ritengo che sia stato un grande errore quello delle riforme universitarie degli anni '90, perché hanno allungato i tempi di formazione in una maniera incredibile. Un tempo ci si laureava in 4-5 anni,

adesso c'è quella che qualcuno chiama laurea breve, la specialistica, poi il master. Oggi la formazione di uno studente è completa attorno ai 28-30 anni e non è detto che con questo trovi lavoro. Questo è un dramma di tutte le società industrializzate, cioè l'offerta e la domanda di lavoro non sono mai state omologhe da quando esiste la storia del lavoro, oggi lo sono ancora di meno. Certo noi abbiamo iniziative, come il Carrier day che si è svolto quindici giorni fa, cerchiamo di capire come poter migliorare questo rapporto con le aziende ma i tempi sono veramente difficili. Io credo che la riforma ha allungato molto i tempi. Fino a vent'anni fa, un giovane che usciva con una formazione universitaria di 4-5 anni si riteneva formato. Oggi non è più così, assolutamente. Poi non è detto che dopo tutto questo iter formativo — triennale, specialistica, master, magari studio all'estero — trovi lavoro, perché vai in azienda e che cosa fai? Deve ricominciare assolutamente da capo.

Personalmente non sono per una università professionalizzate. Credo che l'università serva per imparare ad imparare, non per dare una qualifica professionale. Serve soprattutto di fronte alla flessibilità del mercato del lavoro oggi. Non è un caso che da vario tempo, ma ancora da oggi, alcune banche, soprattutto nelle società più avanzate, assumono dei laureati in greco, dei laureati in latino, proprio perché sono materie che danno elasticità. Io credo che l'università serva soprattutto per imparare ad essere flessibili, tanto per capirci. Ma ripeto, questa è un'opinione del tutto personale.

Certo l'informatica e l'innovazione sono uno dei punti qualificanti: wireless e quant'altro. Fra l'altro per la prima volta abbiamo un prorettore all'innovazione, perché stiamo investendo moltissimo e abbiamo un delegato anche all'informatica, perché secondo me siamo a un punto di svolta, abbiamo dei punti critici anche sull'informatica, cerchiamo di migliorare.

Sono d'accordo, consigliere Gambini, che ci vuole un atto di umiltà da parte di tutti perché il cambio di passo non si trasformi in un passo indietro. Credo molto — non lo dico in maniera retorica — nel lavoro collettivo, nel lavoro di squadra, perché riduce fortemente i margini di rischio e carica tutti di maggiore responsabilità.

Accetto ovviamente l'invito che viene fatto dal consigliere Foschi a puntare alla meritocrazia, ma questa riforma contiene più di un richiamo alla meritocrazia. C'è molta strada da fare verso questo percorso, ma credo che dovremmo avviarci a soluzione in tempi ragionevoli.

Il consigliere Guidi insiste sul centro storico. Ci ho insistito anch'io. Ovvio che è un problema non solo dell'università ma della città.

Credo che parlerà il Sindaco durante la replica: l'avvio al più presto di questo tavolo di concertazione. L'università fa la sua parte, sarà una parte importante, tanto più sarà importante la parte di altri due partner, cioè l'Ersu e il Comune. Quello che non trovo utile, conveniente è mettere delle pezze: è meglio aspettare un periodo medio-lungo, programmare su un periodo medio-lungo e avere un progetto complessivo, piuttosto che accelerare dei percorsi, mettere delle pezze che magari saltano dopo poco. Secondo me dobbiamo avere questa consapevolezza che abbiamo avuto un periodo di stasi lungo almeno un decennio, dobbiamo avere la consapevolezza che per ripartire non bastano tempi rapidi, dobbiamo avere in testa veramente un piano strategico. Non solo in testa: se poi è sulla carta, ancora meglio.

Questo per rispondere anche al consigliere Serafini. Ci siamo già mossi per quello che riguarda i collegi universitari, con incontri in Regione, perché sta lì, come ho detto in premessa, il punto di partenza, cioè la risoluzione, la messa a zero del debito passa attraverso la vendita dei collegi universitari. Se non si fa questa operazione, qualunque tipo di discorso sul futuro, sullo sviluppo diventa molto problematico.

Sui corsi estivi, stiamo attenti. Sgombro il campo da ogni dubbio: sono d'accordo che vadano fatti, ma non come una volta. Perché? I corsi estivi erano legati proprio a quell'immagine dopolavoristica di cui parlavo all'inizio. Quindi giorni un esame, magistero... Erano legati a quell'epoca. Noi dobbiamo farli, ma dobbiamo farli in un'altra maniera. Se ne saremo capaci è un altro discorso. Corsi estivi residenziali, corsi estivi per alta formazione, corsi estivi per stranieri. La vedo difficile, tant'è che non lo fa nessuna università, lo

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

faceva Urbino perché aveva delle sue specificità. Esami che si sono ridotti, fra l'altro, a 15 giorni, una settimana. La vedo molto difficile. Vanno ripensato assolutamente i corsi estivi, così come va ripensata assolutamente una presenza di studenti nel periodo estivo, legata alla convegnistica, alla congressistica, cose di questo genere.

Indulgo spesso alla critica, però mi sembra un po' impietosa l'analisi che fa De Angeli sulla qualità dell'insegnamento. In base a che cosa? Sensazioni? No, in base a dati. Certo, può avere avuto delle esperienze che sono state infelici: per carità, nessuno nega che ci siano stati dei professori assenteisti, che non si presentano. Qui però, rispetto a quando andava a lezione lei, c'è uno strumento in più, che è il nucleo di valutazione. C'è uno strumento in più, che sono le rilevazioni che vengono fatte. Mi diceva entrando poco fa il prof. Sestili, il consigliere Sestili, che ha dovuto ritardare la sua venuta qui perché sono arrivati i rilevatori. Questi questionari che cosa chiedono allo studente? La presenza alle lezioni, chiedono se il docente riesce a suscitare attenzione durante le lezioni, se è puntuale ai ricevimenti, se le informazioni date sul vademecum od oralmente, per quello che riguarda l'esame sono sufficienti; Questa è una scheda di valutazione, questa scheda di valutazione viene raccolta dal nucleo di valutazione e per ciascun docente viene stilata una graduatoria, che diventerà effettiva, quando e se passerà questa riforma universitaria, lo stipendio del docente universitario dovrà essere adeguato alla valutazione degli studenti. Mi è sembrata un po' impietosa l'analisi, pur non nascondendo che ci sono dei problemi. (*Interruzione*). Le classifiche dicono cose diverse, dicono di facoltà prime in graduatoria ecc. Questo non vuol dire che va tutto bene, guai a dare dei quadri edulcorati, non è nel mio stile. Penso che si possa migliorare.

Penso di avere risposto, nel corso del mio intervento, al consigliere Silvestrini sul problema della mobilità e su come intendiamo migliorare la mobilità attraverso le corse veloci, Roma, Rimini, Fano, Pesaro.

Credo di avere risposto a tutte le domande. Se mi sono dimenticato di qualcosa o non

sono stato esauriente, rimango a vostra disposizione.

(*Applausi*)

PRESIDENTE. Grazie, magnifico rettore. Ha ora la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Vorrei dire poche cose, ringraziare il prof. Pivato per essere qui e dire anche che nel 2004 facemmo una battaglia politico-elettorale parlando di statalizzazione sì o no. Tu hai fatto bene a dire "non riparliamo di quella roba". Io non ne voglio parlare, nemmeno voglio parlare delle sedi decentrate, perché, almeno per quanto riguarda queste due cose, la questione è risolta: un processo ormai è partito, di sedi decentrate — prima Mussi, poi Gelmini — non se ne parla, però bisogna anche dire che nel 2004 l'università era in una situazione debitoria che era qualcosa da capogiro e molto probabilmente c'era una situazione di difficoltà enorme. Si parlava di portare i libri paga in tribunale. Questo era, più o meno, l'ordine di grandezza della discussione. Quindi penso che comunque, se oggi possiamo parlare di avere un bilancio a pareggio — che deve essere ripianato ancora per 19 milioni di euro — è chiaro che bisogna avere anche una adeguata perequazione del fondo FFO, perché se c'è un minimo di adeguamento, molto probabilmente noi, oggi, finalmente possiamo parlare di futuro. E se oggi si parla di futuro è perché comunque, in questi ultimi anni si è riparato forse ad errori di valutazione del passato che non mi interessa approfondire, però sicuramente oggi possiamo parlare di futuro. Questo è importante e vorrei anche aggiungere che questa non è un'università che costa più delle altre, perché se dividiamo quel famoso 45 per i dipendenti o gli studenti e se si fa 70, cioè quello che dovrebbe essere il fondo, si vede che l'Università di Urbino costa allo Stato enormemente meno di qualunque università statale che abbia più o meno quegli studenti. Questo è il dato di fatto e l'hanno sempre detto anche quelli della commissione che venivano da noi e quant'altri. Quindi anche il discorso del parametro, quando si dice, signora Ciampi, 116 o 102, lei sa meglio

di me che dipende da che cosa si divide rispetto al numero degli studenti.

Non è che tutto va bene, però noi finalmente, oggi, possiamo riparlare di futuro e di questo vanno ringraziati i vari ministri che si sono succeduti fino ad oggi e fino alla fine.

Questo lo dico per dire di nuovo che questo sta scritto nel documento della campagna elettorale, per quanto mi riguarda. Su alcune questioni fondamentali di questa città — università, viabilità, problemi di grande attualità, di grande difficoltà e di grandi risorse — io ho sempre detto che non possono appartenere meramente alle forze del Comune. E' chiaro che c'è un impegno a lavorare insieme e questa sera lo vedo riconfermato. Ne possiamo discutere: la Fano-Grosseto. Ci siamo visti, ci siamo incontrati, grazie per i contributi che avete dato, dalla Regione alle varie componenti. Occorre riproporre questo grande problema. Però io sono anche convinto di una cosa: che non risolveremo i problemi dell'università se pensiamo che i problemi dell'università sono soltanto il collegamento e quant'altro, che pure è un problema. La verità è che ci vuole un progetto formativo e di qualità alla base di tutto questo, perché mi sembra che quello che deve fare l'università è produrre qualità, risorse umane al servizio della collettività, dell'industria, della città, del paese e del mondo. E' allora chiaro che debbono andare avanti di pari passo alcune questioni: c'è il problema dell'accoglienza, c'è il problema della città, c'è il problema delle infrastrutture, ci sono tanti problemi, ma c'è anche il problema di capire dove questa università oggi andrà a parare. Per quanto mi riguarda un'idea ce l'ho. Penso che dobbiamo fare riferimento alla grande risorsa in termini di qualità, di prestigio e di risorse accademiche, che fanno capo comunque a quella cultura di fondo che è sempre stata umanistica e che deve anche, in qualche modo, fare riferimento a quello di cui nelle facoltà scientifiche possiamo parlare in termini di eccellenza. Questa è la questione vera. Va riposizionata da questo punto di vista, perché da oggi si sappia che non c'è più nessuno che pagherà il conto a pie' di lista, perché comunque oggi un regime di concorrenza in qualche modo c'è e rispetto anche a elementi di concorrenza, di valutazione

di insegnanti, "alla Brunetta" o meno, non mi interessa, io ci sto e prendo in mano questa carta.

Per prenderla in mano, penso che in questa città, anche dal dibattito di questa sera che è il frutto anche di quello che è avvenuto in questi anni, occorre ricostituire un rapporto tra la città, l'Ersu e l'università, per capirci gli studenti, in maniera forte, perché anche in questi anni, attraverso una commissione, attraverso comunque il lavoro che è stato fatto insieme... Basti dire una sola cosa: lo statuto di Urbino è uno dei più avanzati che esistano oggi nel nostro paese, e ci permette anche di poter andare a ricercare risorse umane, di professionisti che sono al di fuori della stessa università. Quello è dovuto comunque allo statuto, al coraggio che si è avuto. Anche se io — è l'unico punto su cui mi sono astenuto — ho detto "secondo me il problema della proposta dei tre esterni poteva essere visto anche in termini di concertazione invece che di consultazione", ma sta di fatto che questo articolo è stato corretto a livello di Ministero, quindi ne prendo atto, ma per me forse era meglio la concertazione. Però va benissimo. Questa è una responsabilità in più che hai, caro Pivato, come senato accademico e come rettore. So che la giocherai benissimo questa carta. Per quello che posso immaginare ti stai muovendo anche molto bene, anche nella ricerca di questi personaggi che debbono fare riferimento comunque al mondo dell'economia, a risorse tutte esterne al personale docente e comunque un riferimento interno all'università.

Ricordatevi anche l'altro fatto, le elezioni del rettore, il voto pesato. Una volta il rettore lo eleggevano per oltre il 90% i professori ordinari ed associati. Chi ha dimestichezza con questi dati sa che il rettore veniva eletto per oltre il 90% da un numero di persone che era una minoranza, non c'era una maggioranza. Oggi in virtù di quello statuto, votano e pesano gli ordinari per il 24%, gli associati per il 24%, i ricercatori per il 24%, gli amministrativi per il 18% e gli studenti per il 10%. Per la prima volta gli studenti, con il 10% votano per l'università di Urbino. L'altra volta votavano, ma soltanto i delegati di alcune funzioni. Si parlava, con gli

amministrativi, di 5-10 persone. Questo è il dato di fatto.

Quindi un percorso che deve andare avanti e secondo me deve andare avanti veramente insieme alla città.

Ho già detto che il progetto strategico di questa città, che partirà a breve, vedrà sicuramente nel tavolo un ragionamento con l'università, con l'Ersu e con gli studenti, oltre alle associazioni di categoria, oltre alla condivisione da parte della città. Anzi, dico che questa sera potremmo subito dire che si dia intanto mandato di ricostituire un tavolo di concertazione — lo chiameremo vedremo come, discutendone anche nelle Commissioni consiliari — tra università, Ersu, Comune, studenti. Quando parlo di Comune, ci saranno ovviamente, come l'altra volta, rappresentanti della maggioranza e della minoranza. Ovviamente dovremo fare delle strutture snelle, perché non possiamo andare lì a parlare in quaranta. Però dovremo sicuramente ragionare in questi termini, proprio perché il destino della città di Urbino è legato a quello della città. Ci metto un però: sono profondamente convinto che Urbino non può essere nemmeno solo università e città. Saremo sempre un luogo di formazione e questo rimarrà il tratto caratteristico dominante, ma secondo me, se non andiamo ad allargare — questo è quello che ho sempre creduto e ho lavorato per far partire cantieri e questioni — penso che, se non si ritorna anche ad essere un punto di riferimento rispetto alle attività artigianali, commerciali e direzionali, non saremo una città compiuta e non potremo nemmeno rispondere alle esigenze di chi vuol venire a studiare ad Urbino, perché chi vuole venire a studiare da noi, oggi ci viene con un corredo di cultura sociale e politica che non è soltanto quella di andare in un bel luogo dal punto di vista ambientale ma vuol vivere in un contesto dove anche le esperienze che si fanno all'interno della città siano condivise e condivisibili in rapporto alla struttura sociale ed economica del territorio. Ecco l'idea di distretto culturale, ecco l'idea di coinvolgimento, in questa città di più risorse, e le abbiamo tutte, le possiamo giocare nella misura in cui facciamo quello che abbiamo fatto questa sera, un bel dibattito. Ringrazio tutti, maggioranza e opposizione: un dibattito chiaro, leale, sereno. E' solo questa la

strada, non ne abbiamo altre. Chi siede in questi banchi non ha altri interessi se non quelli della nostra città.

Aggiungo una proposta che ho già fatto: la Carta dei diritti degli studenti. Noi l'abbiamo già fatta, il Comune da questo punto di vista il suo lavoro l'ha finito e l'ha portato avanti in quella commissione. Dovremo ripartire nel tavolo di concertazione convocato per la prossima settimana. Vorrà dire che lo studente che arriva qui deve sapere l'accesso che ha, quali sconti e altro, nei servizi sportivi, nei servizi economici, nei servizi della città.

Per quanto riguarda il discorso del centro storico, si sappia che — Gambini ha detto una cosa giusta — è fatica dire che cosa bisogna fare. Hai ragione, e oggi non saprei come e che uso fare del centro storico. Anche Guidi ci si è cimentato per anni. La verità è che nel centro storico oggi riportare le famiglie è comunque difficile, perché tolti i bei palazzi e le belle vie, ci sono anche i vicoli e ci sono le situazioni dove è più difficile ripensare ad una residenzialità, vuoi per il problema di accesso vuoi per quant'altro. E' più semplice, purtroppo, riportare a volte gli studenti — questo è accaduto — perché il mercato si veicola dove è più semplice. Quindi dovremo ritrovare, anche lì, la capacità di capire cosa potremo mettere in cantiere da questo punto di vista. Secondo me la vera carta è rifare di nuovo nella città di Urbino quella grande esperienza che sono stati i college che hanno fatto sì che la residenzialità dei ragazzi nell'università e nella città di Urbino è una delle più alte d'Italia, non c'è un'altra università che ha un parametro del 10-11% residenzialità. Non residenzialità a pagamento, ma dove addirittura ci sono, attraverso l'Ersu, borse di studio, quindi alloggi e anche un discorso di calmieramento del mercato. Oggi l'abbiamo questa possibilità, però dovremo batterci lì: residenzialità, quindi corsi di laurea che dovranno essere legati a questa caratteristica.

L'internazionalizzazione, non intesa perché noi facciamo i corsi estivi o chissà che cosa, intesa a creare delle situazioni particolari: corsi di formazione, istituti artistici, penso all'idea del Politecnico delle arti e quant'altro. Io ci aggiungevo anche una facoltà di architettura e non mi si dica che c'è a Camerino: quando uno

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

sa fare una cosa meglio di un altro non c'è problema. Tu devi proporre quello che sai fare, quello che hai sempre fatto e lo devi proporre, oggi, a livello europeo. E' più facile portare la gente dall'Europa che muoverla nel territorio. Perché, cosa è successo in questo paese? Negli ultimi dieci anni hanno aperto le università da tutte le parti, quindi è chiaro. Poi non parliamo di quelle telematiche, perché se raccontiamo quelle barzellette... Addirittura conosco persone che solo per avere un'attività — avevano dato tre esami di ingegneria tre anni fa — hanno avuto convalidato fino alla metà degli esami. Ingegneria edile. Questo succede in una università telematica. Per dire cosa è successo, che concorrenza è uscita. In un momento in cui la popolazione diminuisce anche in termini di quantità, noi abbiamo fatto una politica di espansione delle presenze universitarie. E' chiaro che questo è un problema, ma voi sapete che anche Bologna perde gli studenti, in valore assoluto?

Poi abbiamo un'altra opportunità, in questa fase. Se portate un figlio a Milano, so io quanto costa l'alloggio a Milano, so quanto costa a Bologna, so quanto costa a Roma. Ebbene penso che noi oggi abbiamo le condizioni di essere concorrenti ampiamente anche da questo punto di vista.

Questo è il lavoro che dovremo fare insieme, che non è semplice, però da quanto sentito qui, vedo che comunque c'è la possibilità di farlo e io vi chiedo veramente di farlo insieme.

Quindi, rettore, il cambio di passo per noi vuol dire passare dalla situazione di crisi al risanamento dei conti, per avere di nuovo uno sviluppo futuro, per crescere. Diceva Alice ne "Il paese delle meraviglie" alla Principessa Rossa: "perché corri tanto?". "Perché oggi per rimanere fermi bisogna correre da matti". Immaginate per andare avanti!

PRESIDENTE. Grazie, Sindaco. Con l'intervento del Sindaco ringraziamo di nuovo il magnifico rettore, lo salutiamo e ci diamo appuntamento la prossima volta, in questa sala o nel contesto dell'ateneo.

(Applausi)

Siccome i lavori finiranno tardi e mi sembra che ci sia bisogno di riposarsi, sospendo il Consiglio comunale per dieci minuti. Sono le 18,45

*La seduta, sospesa alle 18,45,
riprende alle 19,00*

Commemorazione

PRESIDENTE. Comunico che oggi è deceduto un componente, nel tempo, di questo Consiglio comunale, Adler Annibali che è stato consigliere comunale di questa città e comunque impegnato nella politica e nell'impegno pubblico. Vi invito ad alzarvi in piedi e a osservare un minuto di silenzio.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ove non vi siano obiezioni, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Art. 175, comma 8 D. Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2009

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Art. 175, comma 8 D. Lgs. 267/2000. Variazione di assestamento generale del bilancio annuale di previsione dell'esercizio 2009.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Cercherò di stare

nei tempi e anche di guadagnare qualche minuto, visto che oggi si prevede una lunga seduta. Oggi il Consiglio è chiamato a discutere e approvare l'assestamento di bilancio. Come i consiglieri sanno, il testo unico degli enti locali impone alcune scadenze durante il corso dell'anno, rispetto al bilancio di previsione che viene fatto nell'anno precedente, quindi noi il 29 dicembre 2008 abbiamo approvato il bilancio di previsione, rispetto al quale durante l'anno si fanno degli aggiustamenti. Una data è quella del 30 settembre, entro la quale si deve fare la salvaguardia degli equilibri di bilancio ed entro il 30 novembre il Consiglio comunale è chiamato a prendere esame di tutte le variazioni, sia in entrata che in uscita che si sono verificate e quindi portarle in Consiglio e fare l'ultima variazione utile, proiettandola fino al 31 dicembre. Ovviamente, per fare questo bisogna sempre tenere presente l'equilibrio di bilancio che deve sempre pareggiare e guardare nel nostro caso, essendo un comune sopra i 5.000 abitanti, il rispetto del patto di stabilità. Ci sono alcune voci consistenti, questa volta, rispetto alle variazioni di bilancio. Una tra le più consistenti in entrata, per fortuna, è quella che riguarda i fondi dell'ambito sociale. Come i consiglieri sanno, il Comune di Urbino è capofila dell'ambito sociale. L'ambito sociale è una aggregazione di Comuni che opera sul sociale, cercando di uniformare gli interventi sul sociale, in ottemperanza alla normativa 328 del 2000, la famosa "legge Turco", per cercare di erogare un livello uniforme di interventi sociali sul territorio. Fortunatamente su questo capitolo da un po' di anni ricorrono un po' di risorse. La variazione quest'anno riguarda qualcosa come 1,2 milioni abbondanti, però sono le somme che transitano attraverso il Comune di Urbino e poi vengono anche distribuite agli altri 8 Comuni che fanno parte dell'ambito sociale. Ovviamente, essendo il Comune di Urbino quello che ha più abitanti, ha la parte più consistente.

Gran parte di queste risorse — 782.000 euro — riguardano il fondo sulla non autosufficienza che è stato suddiviso in base all'accordo tra i sindaci dei nove Comuni. Il 30% riguarda l'assegno di cura e il 70% riguarda il potenziamento dell'assistenza domiciliare.

Cosa significa questo? I Comuni si sono incontrati, hanno messo in piedi un tavolo tecnico per stabilire delle procedure condivise e alla fine di questi percorsi è partito il bando per tutti i 9 Comuni, per l'assegno di cura che consiste in 200 euro al mese per un anno da erogare alle famiglie che assistono in modo diretto o indiretto, un anziano o un non autosufficiente nel proprio contesto familiare, sulla base dei criteri che sono stati individuati dalla Regione Marche. Il restante 70% di questa somma di 782.000 euro, che per il Comune di Urbino è di circa 200.000 euro, una cifra triennale che va spalmata su tre anni, riguarda invece il potenziamento dell'assistenza domiciliare; Grazie all'incremento di queste risorse, nel comune di Urbino si è riusciti comunque a far fronte ad implementare alcuni servizi che già esistevano. Uno è il servizio di assistenza domiciliare, per il quale c'è stato un aumento di 13 domande. Si è quindi riusciti a far fronte ad ulteriori 13 domande, a potenziare anche le ore di chi l'aveva già in essere. Poi contributi in campo sociale, che si sono dovuti aumentare perché la crisi comincia a farsi sentire anche da noi. L'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Abbiamo fatto anche noi un "progetto badanti", nel senso che abbiamo messo come Comune di Urbino, sull'esperienza dello scorso anno effettuata anche dal Comune di Pesaro, questa cifra a disposizione, 20.000 euro, facendo un bando e facendo concorrere le famiglie; Diamo degli sgravi fiscali a chi dimostra di avere assunto in modo regolare un'assistenza domestica, in base ad un reddito Isee e in seguito ad un contratto regolare. Ovviamente tutto deve essere in regola, non devono esserci rapporti di lavoro in nero. Questo anche per favorire l'emersione del lavoro nero nelle assistenze domiciliari. Poi abbiamo potenziato l'assistenza ai disabili, perché, come è noto, il Ministero ha ridotto le ore di sostegno per i ragazzi, quindi noi abbiamo cercato di potenziare, comunque di garantire ai ragazzi in difficoltà le ore di sostegno, e altre voci che nel corso dell'anno, fra la variazione fatta il 30 settembre e questa, sono state aumentate. Abbiamo anche implementato il fondo anticrisi, per dare corso al protocollo firmato con i sindacati e per coprire i mancati introiti dalle

agevolazioni tariffarie che sono state date alle famiglie che avevano in corso dei licenziamenti.

Tornando alla delibera di oggi, come dicevo la cifra riguardante l'ambito concerne il fondo della non autosufficienza, poi su questo fondo confluiscono anche altre risorse per progetti che sono: "L'intercultura fa la differenza", un progetto fatto con le scuole; "Vita indipendente"; il progetto con gli oratori che stiamo cercando di sviluppare insieme alle parrocchie, perché laddove c'è aggregazione si cerca di intervenire proprio per favorire e promuovere l'agio sociale.

Un'altra voce consistente, purtroppo in deduzione, è la riduzione, il mancato rimborso dell'Ici che per il nostro comune vuol dire una cifra attorno ai 200.000 euro. Il problema di questo taglio dell'Ici è che nel corso degli anni questa voce era sempre in aumento, tutti gli anni si iscriveva una cifra a bilancio sullo storico dell'anno precedente e tutti gli anni veniva incrementata di 40-50 mila euro. Nel 2008, come tutti sanno, è stata abolita l'Ici sulla prima casa, nel 2008 c'è stato un parziale mancato rimborso, nell'anno 2009 questa cifra risulta essere del 24%. Il problema è stato che il Ministero ce l'ha comunicato per via informatica il 19 novembre, per cui noi che avevamo già pronto l'assestamento, abbiamo ovviamente dovuto rivedere le cifre. Purtroppo — mi sono consultata anche con altri Comuni — succede anche che famiglie che hanno più appartamenti intestano più appartamenti, risulta tutta prima casa e quindi, addirittura, c'è un minore introito anche per questo. L'abolizione di questa tassa può favorire le famiglie che hanno veramente bisogno ma non colpisce quasi mai oppure non aiuta quasi mai le persone in affitto aiuta invece, purtroppo, chi ha delle residenze di un certo livello e soprattutto aiuta anche chi ha il doppio appartamento, perché in famiglia si trova sempre qualcuno a cui intestare l'appartamento, quindi c'è una ulteriore riduzione.

Questa è un'esperienza non solo del comune di Urbino ma purtroppo è avvenuta a Pesaro, è avvenuta anche nei nostri territori.

Una riduzione consistente, ma purtroppo non siamo soli in questo campo, è la riduzione

degli introiti derivante dagli oneri di urbanizzazione dovuto alla crisi che c'è in questo periodo. Gli oneri di urbanizzazione, che erano una voce consistente del nostro bilancio, praticamente quest'anno sono entrati in misura molto minore, quindi, ovviamente, abbiamo una minore entrata di 250.000 euro rispetto a quello che avevamo previsto.

Se vogliamo poi analizzare per grandi linee tutte le voci che trovate nella delibera in variazione del Peg, le numererò come nn. 1, 2, 3 ecc. Al punto 1 ci sono delle entrate per contributi della Regione per la fornitura di libri di testo e contributi all'assistenza scolastica.

Il punto 2 riguarda delle economie di spesa che abbiamo utilizzato nel corso del bilancio, tranne l'aggio alla ditta Infotirrena. Abbiamo una maggiore spesa di 4.800 euro a fronte di una maggiore entrata di 20.000 euro.

Al punto 3 abbiamo un incremento di 2.000 euro per incarichi professionali per fare dei frazionamenti che riguardavano la vendita dei poderi.

Il punto 4 riguarda la sistemazione di alcuni centri di costo, in quanto una dipendente è passata da 30 a 36 ore e due dipendenti sono passate dal rapporto di lavoro a tempo determinato a rapporto di lavoro a tempo indeterminato, quindi sono solo degli spostamenti contabili. Inoltre ci sono delle economie rispetto al fondo dei dipendenti, che si sono recuperate con dei vecchi residui.

Al punto 5 abbiamo un incremento di 10.000 euro delle spese postali per spedizione infrazioni al codice della strada.

Al punto 6 c'è una cifra di 2.000 euro, donazione di un privato destinata alla protezione civile. (*Interruzione*) Il Peg lo si dà solo per discutere. Il conto è giusto. Questo è stato dato ai consiglieri proprio per poter discutere, però il conto totale è comunque esatto, è solo del materiale cartaceo che si dà per approfondire.

PRESIDENTE. Proporrei, come metodo, di far completare l'intervento all'assessore. Ci sono anche il dirigente e la collaboratrice Ornella Valentini per eventuali chiarimenti successivi. Li ringrazio anche della loro presenza, oltre che salutarli.

Quindi direi di far completare l'illustra-

zione all'assessore Muci, poi, come di consueto, i consiglieri intervengono chiedendo i chiarimenti.

Prego, assessore.

MARIA CLARA MUCI. Eravamo arrivati al punto 6. Questo è un rimborso in più di 78.000 euro e trovate la stessa cifra in entrata.

Dal punto 8 in poi ci sono tutte le azioni del sociale e dei servizi educativi, quindi compartecipazione che dà la Provincia per fanciulli illegittimi, che è una competenza della Provincia, un aumento del servizio di assistenza pulizia e lavanderia della casa albergo, dovuto sia a un potenziamento dell'assistenza nell'attività di animazione, ma dovuto anche al fatto che alcune operatrici che erano dipendenti del Comune sono andate in pensione, oppure erano in aspettativa e si è dovuto aumentare l'appalto per dover sopperire a queste figure che mancavano.

Gli inserimenti lavorativi riguardano quello che dicevo prima. C'è stata una richiesta di aumentare gli inserimenti lavorativi di ragazzi che vivono una situazione di disagio, si sono dovuti aumentare i contributi a favore di associazioni che operano nel sociale, c'è un aumento anche di compartecipazione perché ci sono 10 utenti ospiti del Centro Francesca, abbiamo aumentato i contributi in campo sociale, perché, come dicevo prima, l'affluenza degli utenti verso i servizi sociali è aumentata, quindi abbiamo creduto opportuno mettere a disposizione una cifra proprio per poter andare incontro a quelle famiglie che in questo momento sono in difficoltà.

Acquisto beni strumentali casa albergo. C'era la necessità di sostituire alcune apparecchiature che ormai risultavano in stato di obsolescenza. Convenzione per assistenza bonus energia e gas. Questi sono i contributi dello Stato. Abbiamo fatto una convenzione con le organizzazioni sindacali per poter agevolare e snellire il percorso degli utenti che erano costretti a venire prima a chiedere informazioni al Comune, oppure a far preparare il modello Isee e poi ritornare al Comune per la domanda. Abbiamo fatto addirittura una convenzione con i centri di assistenza fiscale, in

modo da snellire i percorsi di coloro che necessitavano di questo bonus.

Progetto inserimenti lavorativi categorie protette. E' solo uno spostamento di cifra da un capitolo a un altro, sempre per inserire le persone disagiate nel mondo del lavoro. C'è poi stato un aumento di richiesta per la fornitura dei prodotti alimentari della mensa centralizzata. C'è un potenziamento della quota relativa alla scuola di Ca' Lanciarino. Poi c'è la richiesta di un aumento di contributi per il funzionamento degli istituti scolastici, una richiesta di aumentare la cifra relativa all'affidamento a terzi degli ausiliari delle scuole materne comunali. Una richiesta di fare delle iniziative per bambini e ragazzi, un aumento di 5.000 euro. Poi 1.000 euro in più per l'acquisto dei libri di testo, un aumento per le prestazioni di servizi per l'attività dei centri di aggregazione, anche qui un aumento per l'affidamento a terzi dei centri di aggregazione. Tutte le voci che riguardano la piscina. La cifra totale è uguale, solo spostata dalla gestione a contributo per manutenzione, propri perché sono stati eseguiti lavori nella piscina e quindi è stato necessario spostare delle cifre.

I contributi per le agevolazioni scolastiche in questo caso sono diminuiti perché sono aumentate altre voci. Qui c'è una riduzione di 900 euro perché è partita dopo la Casa della musica rispetto alla cifra che avevamo stabilito. C'è un rimborso di maggiori affitti, perché un utente di un terreno che è stato venduto, che era l'affittuario, aveva già pagato l'affitto, quindi glielo abbiamo dovuto restituire. Poi ci sono alcune voci in aumento per diritti di segreteria, ripartizione a favore dell'Agenzia autonoma dei segretari. Ci sono 15.000 euro di aumento per la gestione del canile, poi ci sono due voci consistenti che riguardano l'energia elettrica, l'appalto calore, un aumento di 90.000 euro e un aumento di 30.000. Poi 240 per la piattaforma di Casa Varea, per abbattere le barriere architettoniche, 10.000 euro di affitto per un capannone comunale usato come deposito di materiale, 10.000 euro per integrare una cifra per la manutenzione del Parco della Resistenza, poi l'aumento del fondo di riserva per arrivare, speriamo, alla fine dell'anno. Poi c'è una riduzione sul servizio strumentale trasporto

con conducente che è stato quasi azzerato, mentre prima avevamo un autista a carico del Comune. Poi l'affidamento a terzi dei resoconti delle sedute consiliari. Siccome le prolunghe si prolungano, è necessario questo aumento. Quindi acquisto beni strumentali ufficio informatico per avere la licenza di un software per un programma per le delibere. C'è un incremento di 1.302 euro per l'unità di sviluppo sostenibile, che riduce due riduzioni di pari importo. Dopo comincia tutta la questione dell'ambito sociale che riguarda il punto 20.

In parte l'avevo detto. C'è una riduzione di 7.158 euro più le altre due voci che vedete sotto e la riduzione perché il coordinatore d'ambito ha dato le dimissioni, quindi non lo dobbiamo pagare per novembre e dicembre. Poi, i 772.000 euro sono il fondo della non autosufficienza che ho spiegato prima. Questi 17+17 riguardano il progetto degli oratori. Poi, 21.000 euro sono del "Progetto vita indipendente", di cui 9.555 rimangono al consulente tecnico d'ufficio. Poi ci sono 12.000 euro perché sono stati eseguiti lavori al Teatro Sanzio, perché sono stati fatti dei lavori per sostituire la caldaia elettrica e 12.000 euro per allaccio alla rete del metano.

Poi, lavoro di pronto intervento sul cimitero, perché è crollato un tetto e quindi si è dovuti intervenire con urgenza. Acquisto beni strumentali ufficio informatico perché vi è la necessità — speriamo che questa cifra serva anche per tutto l'anno 2010 — di acquisire alcuni software e alcune strumentazioni informatiche che sono ormai uno strumento di lavoro indispensabile per la nostra Amministrazione.

Parcheggio e nodo di scambio Santa Lucia: c'è una richiesta di 20.000 euro credo per l'Iva. Poi, manutenzione straordinaria bocciodromo: c'è un aumento di 20.000 euro: 10.000 vengono erogati dalla Provincia. Poi sono stati richiesti 30.000 euro per la manutenzione straordinaria delle strade con la ghiaia e 14.000 euro, quindi una integrazione di quasi 10.000 euro per manutenzione straordinaria patrimonio comunale, con cui vorremmo mettere a posto degli appartamenti di proprietà del Comune, per dare alloggi in emergenza alle famiglie che hanno uno sfratto.

Poi c'è questa concessione di credito per dare corso alla delibera 18 del 18 marzo. In quella delibera si specificava che doveva essere data la concessione di credito per un valore minimo di due milioni. Questa cifra la trovate scritta sia in entrata che in uscita. Quindi è iscritta a bilancio ma nel corso dei mesi successivi si darà corso, con i fondi che ci sono già a disposizione, alcuni provenienti dai vecchi beni Irab che erano stati venduti e altri degli Irab che sono stati venduti recentemente, alla concessione di credito ad Urbino Servizi.

Vi anticipo già che, siccome la normativa riguardo le società di gestione, anche se la nostra è a totale carico del Comune di Urbino sta cambiando di continuo e penso che nel corso del 2010 si dovrà ritornare in Consiglio per rivedere il piano economico, proprio alla luce delle nuove normative che di giorno in giorno vengono fuori, tenendo ferma l'idea che noi riteniamo prioritaria la costruzione di queste due grandi opere che sono il Padiglione e il parcheggio di Santa Lucia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. La lettura del documento di assestamento ci dice che se prima si navigava a vista, ora siamo proprio di fronte a un modo di spendere quasi casuale, con una scarsissima capacità di previsione da parte degli assessori e degli assessorati più importanti, ad iniziare dai servizi sociali dove si interviene in modo estemporaneo, e invece ci dovrebbe essere una programmazione precisa, perché riconosco che i bisogni sono tanti, che possono sopraggiungere, ma ci vogliono linee guida, non si può intervenire quasi a discrezione. Lo stesso vale per i lavori pubblici ma tocca anche gli assessorati al turismo e alla pubblica istruzione.

L'assessore al bilancio, a mio parere, ha esposto la città ad una brutta figura con quell'articolo sul giornale in cui ha denunciato una situazione critica a causa di una riduzione di introiti apparente, come dimostrerò esaminando i numeri forniti proprio dall'Amministrazione.

Posso capire il desiderio di rivalsa verso

un Governo centrale di orientamento diverso da quello di chi amministra la città, un Governo che decurta il rimborso dell'Ici per la prima casa di 200.000 euro, peraltro in modo non definitivo. Ma un assessore dovrebbe evitare di rasentare il ridicolo denunciando pubblicamente l'incapacità di programmare e facendo pura demagogia. Infatti, a fronte di un bilancio di 25 milioni di euro, non è possibile dire che se arrivano 200.000 euro in più si rimanda il Consiglio comunale. Come è possibile, ripeto, con un bilancio di 25 milioni di euro, che 200.000 euro mandano in crisi il bilancio?

L'Ici. A pag. 6, azioni 5001, 5002 e 5003. SI dice che il Governo, per compensare le minori entrate dell'Ici per la prima abitazione, rimborsa 600.000 euro invece di 800.000, cioè 200.000 in meno. Ma il Comune incassa 125.000 euro in più rispetto a quanto assegnato. Né può essere ritenuto un fatto eccezionale né nota di merito per chicchessia, tale recupero, visto che peraltro la percentuale che viene ripartita tra i dipendenti è del 15%. Né è sostenibile affermare "tale recupero sarebbe stato necessario inserirlo nel bilancio previsionale 2010". Sarebbe un'ulteriore prova di amministrazione estemporanea, non può essere motivo di crisi, quindi, come dicevo, una entrata inferiore di 75.000 euro. Dimentichiamo poi che a pag. 8 sempre del documento che ci avete fornito, c'è una maggiore entrata di ben 215.000 euro proveniente dalla Comunità montana, da fondi accantonati post-mortem, nella stessa in parte già impegnati (pag. 5 e pag. 7, azioni 5050 e 5060). Non solo, ma c'era una maggiore entrata di 80.000 euro, in verità già messi a bilancio — totale 385.000 euro — rispetto all'entrata storica proveniente dalle contravvenzioni. Erano 285.000, nel bilancio previsionale c'erano 385.000 rispetto alle entrate storiche provenienti dalle contravvenzioni. E altri soldi verranno, più un ulteriore incremento di 35.000 euro.

C'è stata un'entrata in più per danno ambientale, da Marche Multiservizi, di 45.000 euro.

In verità le difficoltà dell'assestamento, cari assessori e caro Sindaco, sono dovute ai motivi che ho detto all'inizio, cioè alla formulazione del bilancio previsionale, sempre

formulato al ribasso. Ci sono voci di capitoli fissi e non imprevedibili che richiedono sempre incrementi. Canile, 15.000 euro, e arriviamo a 100.000 euro. Vogliamo affrontare questo problema? Possibile che noi dobbiamo pagare per gli altri?

L'energia elettrica, +90.000 euro. L'anno trascorso c'è stato un ribasso delle materie prime: come mai ogni bilancio previsionale mettete una quota e ogni assestamento c'è un aumento eccezionale? A cosa è dovuto 90.000 euro in più.

Appalto calore: tutti si lamentano che l'ambiente si riscalda ma noi ci raffreddiamo solo a Urbino, 30.000 euro in più.

Affitto capannoni, 10.000 euro. Si era detto che era una scelta momentanea e che bisognava fare una specie di asta? Perché invece si mette a bilancio 10.000 euro? Se c'è qualcun altro, visto il periodo di crisi, che il capannone ce l'affitta a 5.000 euro, l'avete verificato?

Inoltre i frazionamenti. Possibile che non si trovino i tecnici negli uffici per fare i frazionamenti e che bisogna ricorrere sempre a incarichi esterni?

Ci sono altre voci che non esamino perché non c'è tempo. Lei assessore, qualche volta mi ha detto "ce l'ha con me". Una volta l'ha detto. Lei è assessore di una parte importante e fondamentale quali sono i servizi sociali. E' l'aspetto critico di una città. Ci sono altri assessorati che invece sono un po' più diluiti.

Assessore allo sport: l'unica cosa che le posso dire è che la squadra di Urbino non va bene, gioca male. Io frequentatrice dello stadio, certe volte li strozzerei, perché cambiano, cambiano, c'è sempre quasi la volontà di rimanere dove sono, come tutta la città.

Vorrei però dire un'altra cosa. Ci si lamenta sempre delle mancate entrate, ma vorrei ricordare che nel mese di aprile presentai un elenco fornitomi dal catasto, di tutti i terreni di proprietà comunale. Feci notare che a mio parere c'erano delle incongruenze: per alcuni erano scaduti gli affitti, per altri gli affitti erano un po' diversi, per alcuni, addirittura, non si capiva se erano liberi o erano affittati. Io vi fornii un pacco così e chiesi "per favore a fianco di ogni terreno scrivetemi la situazione". Qual

era lo scopo? Lo scopo era quello di verificare se da questi terreni si poteva ricavare una maggiore entrata, perché era solo questo lo scopo. Se alcuni terreni sono sfitti o sono dati gratuitamente, andiamo a vedere a chi sono dati gratuitamente, perché se sono dati a cooperative sociali mi sta benissimo ma se invece sono dati a normali cittadini, non mi sta bene. L'avete fatto? No. Però vi lamentate che il Governo centrale vi diminuisce le entrate, quando invece potrebbero benissimo essere recuperate.

Ripeto, ci sono altre voci che non posso citare per mancanza di tempo, però voi non ci potete fare un assestamento così diverso, così gonfio, in mancanza di fatti eccezionali. Ripeto, un assestamento così perché sono entrati, voi dite, 200.000 euro, ma io vi ho dimostrato che solo per l'Ici sono 75.000, più altre entrate che voi non avete considerato.

Cosa è successo, ce lo volete dire? Forse avevamo ragione noi quando dicevamo che facevate bilanci previsionali che non erano giusti. Forse avevamo ragione noi quando dicevamo che la vendita dei beni immobili serviva a finanziare opere ordinarie e non avendo venduto i beni vi ritrovate in crisi. Posso capire che si determinino situazioni nuove, ma quello che invece non accetto è voler deviare l'ostacolo, perché certe volte ci vuole anche un po' di coraggio e dire "pensavamo che succedesse questo, non è successo". Ne prendiamo atto, non diciamo che ve li siete messi in tasca. E' una situazione che può verificarsi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Devo dire anch'io che quando ho letto l'articolo sulla stampa dell'assessore al bilancio, allarmata per la riduzione del rimborso sull'Ici non pagata dai cittadini sulla prima casa, ho pensato chissà che cosa verrà meno ai cittadini urbinati, visto l'allarme, visto il tono con cui si dava la notizia di questo mancato introito. Sento questa sera, addirittura, che c'è stato invece un potenziamento nell'ambito sociale. Anche qui una parentesi: i fondi regionali, che volete chiamare regionali, sappiamo che non sono della Regione Marche, che sono un trasferi-

mento dallo Stato alla Regione. *(Interruzione)*. Abbia pazienza, non è un fondo che la Regione trova di per sé quello destinato agli interventi sociali. Non sono fondi propri della Regione, sono fondi che la Regione riceve e che deve ridestinare. *(Interruzione)*. Quando le cose si dicano, le si dicano in modo completo. Torno a quanto dicevo in una recente seduta: per voi dire che c'è una riduzione di 200.000 euro nelle entrate del Comune per il mancato rimborso totale del pagamento Ici per voi è un danno, per me non è un danno ma è un vantaggio, perché vuol dire che c'è una parte dei cittadini che non ha dovuto pagare l'Ici per la prima casa e che quindi è sollevata dal pagamento di una tassa che io ritengo ingiusta, perché la casa credo che sia un diritto che addirittura andrebbe garantito a tutti, anche a chi non ce l'ha e non andrebbe tassato. Per cui quello che per voi è un danno per me è un aspetto positivo: preferisco che siano i cittadini non pagare la tassa. I soldi non ci sono: è venuto meno qualcosa di rilevante, di essenziale? Oppure quel cittadino che non ha pagato l'Ici vede che il Comune riesce a dare i servizi lo stesso? A me sembra questo, perché non mi pare che sia venuto meno chissà cosa, quindi dico: va bene lo spirito in questo senso, anche perché quando leggo "restituzione, in parte, costi della politica 2008" che cos'è? *(Interruzione)*. Va bene, ma vuol dire che abbiamo risparmiato sui costi della politica, quello sì. *(Interruzione)*

PRESIDENTE. Consigliere Foschi, vada pure avanti. L'assessore risponderà alla fine, come mi pare giusto.

ELISABETTA FOSCHI. Complessivamente altre entrate ci sono state, a me non sembra che sia un mancato introito che comporta chissà quali danni per i cittadini di Urbino in quanto a servizi. Non mi pare che ci sia chissà che cosa che viene meno, con quella riduzione che, ripeto, è un vantaggio per il cittadino, non va intesa nella maniera che intendete voi.

Poi volevo precisare che in una recente seduta avevo detto che le variazioni di bilancio sono di competenza del Consiglio comunale e non della Giunta. Forse lo stesso segretario mi aveva obiettato che non era vero... *(Interruzione)*

ne). Mi lamentavo perché arrivavano in Consiglio sempre e soltanto ratifiche e avevo precisato che la legge assegnava al Consiglio comunale la competenza a fare la variazione, salvo, in via d'urgenza. Ma qui erano tutte variazioni in via d'urgenza e noi arrivavamo solo a ratificare. Questo è segno di una programmazione del tipo di quella che ha citato Lucia Ciampi, arrivi cioè sempre all'ultimo minuto a fare le variazioni. Non è segno di grande programmazione.

A parte l'acquisto del capannone di cui parlava Lucia, sulla quota che va rivista per la scuola di Ca' Lanciarino, inviterei l'Amministrazione a fare una riflessione su quella scuola, soprattutto quando ritorna il dibattito delle scuole di Pieve di Cagna e di Schieti, dell'ipotesi che era stata riportata dalla Giunta di eventualmente chiudere Pieve di Cagna e lasciare Schieti. Questa scuola a Ca' Lanciarino per gli abitanti di Schieti, è vista come una risorsa o no? I genitori di Schieti sono contenti di mandare i figli a scuola a Ca' Lanciarino oppure non lo sono, tanto che vogliono una scuola elementare a Schieti diversa da Ca' Lanciarino? Forse una riflessione va fatta in questo senso. Io raccolgo in questo senso lamentele, non viene descritta come la scuola dell'eccellenza o la scuola, strutturalmente parlando, dove è bene mandare i figli, tutt'altro. Ripeto, se la presenza a due chilometri di distanza da Schieti non garantisce i genitori di Schieti, tanto che chiedono il mantenimento di una scuola e questo a scapito anche di Pieve di Cagna, forse c'è una riflessione da fare in merito, forse è anche opportuno — non credo sia uno scandalo per nessuno — rivedere il funzionamento o il miglioramento di quella struttura. Invece di procedere con ragionamenti annuali, un ragionamento più profondo lo meriterebbe.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Devo dire che mi associo all'intervento del consigliere Foschi per le considerazioni che ha fatto in ordine all'Ici sulla prima casa e a tutto il resto, perché ritengo che sia un'azione che in questo momento andava fatta. Non voglio entrare in merito alle singole voci di bilancio, perché credo che

l'esposizione che ha fatto il consigliere Ciampi sia assolutamente da condividere, quindi non sto a ripetere le cose che sono già state dette, ci potrebbero essere altri particolari che si potrebbero mettere in evidenza, ma io faccio una considerazione più di ordine generale, su questo bilancio.

Si evidenzia che questa perdita per l'Ici non riscossa viene compensata ampiamente dalle voci in entrata, per esempio, la ripartizione del piano post-mortem della discarica, per effetto del fatto che questa gestione è stata data a Marche Multiservizi, ma mi piacerebbe capire dalla voce del Sindaco e dell'assessore cosa è successo di nuovo perché questi soldi vengono tolti. Considerando i nove Comuni che penso avranno avuto lo stesso compenso è stato azzerato il post-mortem. Puntualizzo questo, per dare idea a tutti noi le problematiche cui andremo incontro nei prossimi bilanci per farli quadrare. Questi soldi sono stati accantonati faticosamente negli anni passati, ora li andiamo a spendere in una sola battuta. E' quindi chiaro che nella formazione del nuovo progetto di bilancio 2010 ci saranno delle voci non più imputabili a positivo.

L'altra cosa che volevo evidenziare riguarda i due milioni di euro — nella Conferenza dei capigruppo me l'ha spiegato il dirigente Brincivalli — che credo siano una cosa un po' empirica, perché queste risorse, di fatto completamente non ci sono, quindi le mettiamo in entrata e in uscita, per cui pareggia il bilancio. E' quindi una previsione di entrata. Diceva giustamente il dirigente del servizio che se ci saranno i soldi verrà trasferita questa somma a Urbino Servizi, se non ci saranno i soldi non sarà trasferita, ma di fatto questa somma sarà usufruita da Urbino Servizi come credito dal Comune di Urbino. Questo è un metodo che si usa nelle aziende quando si sta per chiudere i battenti, cioè si utilizza il credito che non si ha, che di fatto non è certo. Una fattura viene anticipata due volte perché così si chiude il buco.

Uso il mio tempo per parlare della gravità di un articolo comparso sul giornale ieri, del presidente della Provincia di Pesaro, quando dice "siccome i soldi ancora non sono stati incassati, per pagare le ditte cediamo loro il

credito che abbiamo con l'ente di riscossione". Un credito che non è certo poter incassare. Queste cose nell'ente pubblico non sono mai successe. Non do colpa a questa Amministrazione comunale o ad altre, è la constatazione di uno stato di fatto. Sono metodi mai utilizzati finora, a meno che io non ne sia a conoscenza. E' chiaro che se arriviamo a usare questi metodi vuol dire che comunque una qualche difficoltà a gestire l'ordinario, c'è. Oggi abbiamo citato, come diceva giustamente Elisabetta Foschi, che sono stati trasferiti meno soldi per l'Ici, ma dall'altra parte dobbiamo essere consapevoli che nei prossimi bilanci non sarà possibile mettere voci tipo le opere di urbanizzazione. Questa è una cosa che, almeno direttamente, non può essere imputata a questa Amministrazione, per lo meno in maniera diretta. Non voglio dire questo, però questa è una situazione che andremo ad incontrare. Quindi direi che bisogna porre la massima attenzione a questo. E' chiaro che non condivido il metodo — e qui sono assolutamente in sintonia con quello che diceva il consigliere Ciampi — perché non si possono fare variazioni di bilancio come quelle che avete fatto quest'anno, un po' più degli altri anni, comunque, evidentemente, non c'è una giusta individuazione dei costi, specie quando andiamo a pensare che quest'anno l'energia è costata meno rispetto all'anno 2008, quindi nella previsione di bilancio ci doveva essere un maggiore costo che avremmo dovuto oggi trovare in diminuzione e non in aumento rispetto al 2008, perché penso che la previsione di bilancio sia stata fatta sulla base del costo del 2008, altrimenti i numeri dove sono stati presi?

Quindi, 90.000 euro, 30.000 euro sono delle voci di bilancio che mi sorprendono molto, a meno che ci siano state utenze nuove da attivare. Ma non mi pare che sia così.

Questo esprime chiaramente che il bilancio viene buttato giù, e non è una novità di questa Amministrazione, so benissimo che nelle previsioni di bilancio si pongono delle poste un po' approssimative. Non dico che deve essere puntuale alla lira, però gli spostamenti sono troppi.

Il Sindaco, con cui qualche volta ho avuto occasione di confrontarmi, mi dice che non c'è assolutamente nessun problema. Spero che

sia come dice il Sindaco, ma qualche dubbio ce l'ho.

Quindi porrei la massima attenzione nel capire come affrontare i prossimi bilanci, perché non è così scontato che le risorse che avremo a disposizione saranno le stesse che abbiamo avuto quest'anno e quelle che abbiamo avuto in passato.

Sentiremo la risposta del Sindaco, però credo che non possiamo approvare un bilancio in cui un'entrata come quella del post-mortem della discarica, viene utilizzata per la spesa corrente, perché è una risorsa che è stata accumulata nel tempo, anche se attraverso un altro ente partecipato.

Dicevamo anche nella Conferenza dei capigruppo, che nel momento in cui mettiamo come rientro la somma dei poteri ex Irab, deve essere vincolata, perché questa somma non può essere spesa nei prossimi bilanci per altre cose. Comunque il rientro deve essere vincolato agli investimenti legati alle finalità indicate rispetto alle vendite dei poteri ex Irab. Quindi non ci si dimentichi, nei prossimi bilanci, di utilizzarli per la spesa corrente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Leggendo questo assestamento di bilancio ero giunto a conclusioni leggermente differenti da quelle del consigliere Ciampi, cioè ero giunto alla conclusione che l'assessore per il sociale stesse lavorando bene, nel senso che vedere che come entrate abbiamo quattro voci che corrispondono a 750.000 euro di fondi derivanti da bandi di concorso, per cui è stata fatta una progettualità, si è partecipato a bandi di concorso che sono stati vinti in Regione, sono entrate che non possono essere previste e comunque messe a bilancio, perché come faccio a metterle l'anno prima se non vinco il bando? Quindi non li posso mettere a bilancio preventivamente. Inoltre, secondo me sta lavorando bene, perché è uno di quegli assessorati che sta partecipando a gare per ottenere dei bandi, quindi fa entrare dei soldi che non derivano proprio da entrate del Comune ma deriveranno ditemelo voi da dove, comunque dalla Regione piuttosto che dallo

Stato e andiamo a prendere soldi che altrimenti prenderebbe qualcun altro. Quindi per me, questi 750.000 euro non potevano essere previsti nel bilancio di previsione l'anno scorso, perché non sapevo se avrei vinto o meno il bando e comunque dimostrano l'impegno di questo assessorato nei bandi. *(Interruzione)*. Signora Ciampi, io non la ho interrotta quando parlava. Mi faccia finire.

Inoltre non potevano essere previsti i due milioni dati a Urbino Servizi, in quanto il piano è stato approvato a maggio, quindi non potevano essere previsti nel bilancio che, come sappiamo, è stato fatto l'anno scorso. Per cui andiamo a 2.750.000 euro, la cifra corretta che non poteva essere prevista. Se aggiungiamo a questi, come abbiamo detto prima e come ha detto il consigliere Gambini, i 250.000 euro in meno per gli oneri di urbanizzazione, che non potevano essere previsti o gli altri 71.000 euro degli oneri di urbanizzazione che non potevano essere previsti, più il taglio dell'Ici che non poteva essere previsto se è stato comunicato qualche settimana fa dal Ministero, sapete a quanto ammonta questa cifra? Esattamente 3.272.633 euro. Se lei mi dice che la variazione di spesa sul totale è ingente per una cifra di 3.538.000 euro, non sono proprio quelle le maggiori spese prevedibili, ma le imprevedibili sono 200-300 mila euro. Quindi parliamo effettivamente di ciò che potevamo prevedere, signora Ciampi, altrimenti mi dica lei come fa a prevederlo, così nella Commissione bilancio ci mettiamo insieme, aiutiamo il Comune e l'assessorato a predisporre meglio, con i poteri che lei ha di previsione su queste cifre totalmente imprevedibili, i conti. Altrimenti criticare su delle cose oggettivamente imprevedibili come queste, non so come si possa fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ho dato un'occhiata a questi numeri. E' difficile andare a votare su delle cifre messe lì, se non si capisce esattamente quelle spese dove vanno. Andiamo comunque passo-passo.

All'ultima riga di pag. 2 troviamo un incremento delle spese postali per contravven-

zioni, per 10.000 euro. Significa che sono parecchie contravvenzioni, quindi altri soldi che entreranno.

Dicevo anche prima, che andare a dare una valutazione su un elenco di cifre senza capire a monte la motivazione di quello che ha portato alla spesa, non sempre è una cosa fatta bene. Noi diciamo che 36.000 euro sul punto 8 che sarebbe l'azione 3, sono le spese per la casa albergo. Quindi aumentiamo di 36.000 euro. Bisognerebbe capire meglio se non era forse conveniente prendere un'altra persona, oppure ricorrere a personale esterno.

Torniamo alla gestione del canile. C'è un incremento del 17,65. Per la gestione dell'energia elettrica, 90.000 euro, un incremento del 14,1. Non è stato così il costo dell'energia. Allora, questi altri soldi dove li abbiamo messi? Dovete sapere che il costo dell'energia è diminuito nel 2009, non è aumentato, perché il petrolio è sceso. Quindi, questo 14,1 che fa 90.000 euro, da dove scaturisce? Come faccio a votare una cosa che non capisco?

Appalto calore: 30.000 euro corrispondono a 5,59? Cos'è questo 5,59?

Sempre a pag. 4, affidamento a terzi del servizio manutenzione parco della Resistenza, che è cresciuto di 10.000 euro, quasi del 100%.

Il 20 lo troviamo ripetuto anche nel 24. Sempre la stessa azione, 2277, centro di costo 2150, tipo di spesa 50, ce la ritroviamo con la stessa cifra iniziale di 7.000 nel penultimo rigo della pag. 4 e a circa metà della pag. 5. Sono due cose diverse o è la stessa cosa?

Andiamo avanti: 772.151,52 è la cifra relativa alle variazioni in aumento dei contributi ad enti per ripartizione fondi regionali ambito territoriale. Alla fine stiamo parlando di 1.224.000 euro, di cui sappiamo ben poco, se non quello che ci dite. E' chiaro che una parte va agli altri Comuni, ma sarebbe opportuno che anche noi capissimo come vanno ripartiti questi fondi anche nell'ambito del comune, non solo nell'ambito territoriale. Dopo, i soldi che rimangono dove li mettete, cosa avete dato, a chi li date? Sarebbe bene che queste cose uscissero fuori, perché qualche commento c'è, in giro.

Purtroppo, nell'ambito territoriale ad ogni variazione di bilancio ci troviamo questo valo-

re e non si capisce che cosa ne viene fatto. Non mi sembra giusto.

Saltiamo tutte le pagine e arriviamo al punto relativo a “Contributo da Comunità montana, riparto fondi accantonamento post-mortem”, 215.627,27. Perché la Comunità montana ha restituito questi fondi al Comune? Questi fondi che sono post-mortem sono accantonati e non possono essere utilizzati, dovevano rimanere alla cassa dell’ente gestore, il quale non doveva ridare 2.550.000 euro indietro alla Comunità montana, perché così non è più una questione di rimborsare una somma, perché tale somma non può essere rimborsata. Una volta che i cittadini l’hanno pagata deve rimanere nell’ambito di chi fa il lavoro. Dopo la morte della discarica, chi spende i soldi? Dove li prende se la Comunità montana... (*Interruzione*). Allora sarebbe stato più corretto scrivere che la Comunità montana dava al Comune di Urbino 215.627,27 euro di soldi recuperati dai 2.550.000 del super valore tra il valore della discarica e la controparte in azioni che è stata ceduta, perché sappiamo benissimo, l’abbiamo capito nell’atto, che la Comunità montana dovrebbe avere avuto, o comunque non ha avuto ma ha restituito in qualche modo, 2.550.000 euro in più che non sono stati messi in azione. Credo che un ente corretto, a prescindere dalle minime spese indispensabili, doveva prendere quei soldi e metterli in tariffa. Non si mettono in tasca, sono dei cittadini.

Riscossione dei crediti. Qui vedo una voce di due milioni di euro. Non capisco da dove vengano questi crediti, perché nessuno me l’ha spiegato, nessuno me l’ha detto e vorrei capirlo. Siccome la troviamo come uscita verso Urbino Servizi, voglio capire questi crediti dove sono. Per poter avere una riscossione di crediti, bisogna averli, non genericamente e sicuramente, se ci fossero stati sarebbero stati dettagliati. Qui è molto generico, non si capisce da dove arrivano. Quindi gradirei avere queste risposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Inizio con questa osservazione che era formale quando l’assessore

stava spiegando le voci di variazione del bilancio, che comunque credo debba essere corretta, visto che i documenti che poi vengono presentati, fanno parte anche della delibera. Credo che ci debba essere anche la correttezza formale dei numeri.

Credo che una variazione di bilancio che è di 3,5 milioni di euro, se la sommiamo alle variazioni già effettuate in sede di assestamento, di equilibri di bilancio nel Consiglio comunale del 29 settembre, porti a una cifra a mio modo di vedere consistente, cioè rispetto al bilancio che questo Comune ha, le variazioni che sono state effettuate quest’anno, sono di una entità consistente. E’ vero che da un lato ci sono alcune delle voci che non possono essere messe in previsione perché sono legate a dei trasferimenti o dei finanziamenti che possono o meno arrivare, ma anche tolte quelle voci lì, ci sono una serie di variazioni che a mio modo di vedere sono comunque elevate. Questo da un lato dà il senso di una programmazione che non è messa ancora a punto. E’ chiaro che non è facile prevedere al centesimo le entrate e le uscite, però si tratta di capire primo qual è la consistenza di questi scostamenti, secondo quali sono poi, in corso d’anno, le scelte che alcuni assessori personalmente fanno per spendere dei soldi, perché non si può venire qui a raccontare che alcune di queste voci, alcune di queste spese sono imputabili a una non previsione. Molte di queste spese sono imputabili a delle scelte che vengono fatte estemporaneamente, in corso d’opera dai singoli assessori.

Questo può anche essere fatto, però sottolineo quello che diceva anche il consigliere Foschi, le variazioni di bilancio, quando non hanno il carattere dell’urgenza devono essere discusse dal Consiglio comunale, invece qui la prassi è diventata che tutte le variazioni di bilancio vengono approvate comunque in Giunta e poi viene chiesta la ratifica in Consiglio comunale. Credo che questo metodo non sia corretto, al di là degli importi, che in questo caso sono anche consistenti.

Credo anche che la presentazione che ha fatto l’assessore è stata, a mio modo di vedere, assolutamente insufficiente, perché l’assessore si è limitato a leggere i numeri di tabelle che ci sono state fornite e che ognuno di noi ha letto.

Mi aspetterei dall'assessore, non che rilegga i numeri delle tabelle che già tutti noi abbiamo letto, con l'indicazione di quella voce, ma che venga magari in Consiglio a spiegare quali scelte, cosa c'è stato dietro alcune delle variazioni, almeno le più significative, perché poi se c'è una variazione di mille euro forse interessa relativamente, ma su variazioni di decine di migliaia di euro o di centinaia di migliaia di euro, è chiaro che noi siamo interessati a questo, non alla lettura di pagine che ci sono già state fornite.

Per quanto riguarda alcune voci consistenti — diverse sono state evidenziate anche dai colleghi che mi hanno preceduto, non possono non balzare agli occhi alcuni incrementi di costo. Bisognerebbe capire perché 90.000 euro in più per l'energia elettrica rispetto alla previsione. Sono cifre consistenti.

Nelle spese per quanto riguarda la spedizione delle multe, ricordo che a settembre noi abbiamo aumentato quella voce di 20.000 euro, cioè si era partiti da 15.000 nel bilancio di previsione, a settembre l'abbiamo aumentata di 20.000, due mesi dopo l'aumentiamo nuovamente di altri 15.000 euro. Non sono cose insignificanti. Se scorriamo ancora ci sono altre cose eclatanti.

Applicazione avanzo di amministrazione anno 2008, 280.000 euro, non è una cosa da poco mettere in una variazione di bilancio 280.000 euro dell'avanzo di amministrazione 2008, spesi così, impegnati in questa variazione.

Quindi non sono cose da poco. Chiudo dicendo una cosa particolare, che forse può essere anche emblematica di certe situazioni. Ho visto che tra le variazioni ce n'è una di 30.500 euro per spese per la ghiaia nelle strade non asfaltate. Anche qui, forse avere una programmazione, sapere bene come vengono impiegati i soldi per queste strade non sarebbe male, ma — e qui ho una testimonianza dell'assessore Pretelli — la strada bianca, in ghiaia che va alla chiesa San Giovanni Battista di Campocavallo, che sia domenica, sia il 15 è stata visitata dall'assessorato al turismo con un gruppo di cittadini di Urbino e anche non, per il giro delle chiese fuori le mura, in seguito alla ripubblicazione di un libretto già stampato nel

1998, credo che l'assessore si sarà resa conto che quella strada che porta comunque a una chiesa che merita addirittura di essere fatta a vedere a dei cittadini, non è percorribile se non a piedi.

Sono 3-4 anni che quella strada non ha alcuna manutenzione, quindi chiedo almeno che si provveda. Questa strada ha una sua importanza: va in un luogo ove c'è una chiesa, addirittura frequentata da visitatori. Quindi chiedo che si faccia attenzione anche a queste cose.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi ha la parola l'assessore per la replica.

MARIA CLARA MUCI. Vorrei fare qualche considerazione più di carattere generale. L'assestamento di bilancio è un adempimento obbligatorio che si porta in Consiglio. Bisogna decidere se in Consiglio abbiamo portato troppo da cambiare oppure troppo poco. Al di là di questo, se ci si lamenta della cifra troppo alta che è stata variata, se si esclude i due milioni della concessione di credito e il milione e mezzo che si riferisce all'ambito, abbiamo press'a poco la cifra di tre milioni e mezzo circa che c'è qui in assestamento di bilancio, il resto sono tutti spostamenti di voci da un capitolo all'altro. Se si analizza perfettamente la delibera, emerge questa cosa. Dopodiché vorrei fare una disquisizione di carattere più politico.

Adirittura la signora Ciampi dice che ho fatto un articolo che ha rasentato il ridicolo. Le potrei dire che lei fa un intervento inappropriato, potrei dirle che non è esatto quello che ha detto, ma dire che si è detta una cosa ridicola credo che sia offensivo per la persona, per l'impegno che tutti noi mettiamo a stare qui dentro, a lavorare tutti i giorni, a dedicare tutto l'impegno per questa nostra città, in qualsiasi posto si sieda. Quindi per questo sono rammaricata di quello che ha detto. Dopo uno può dire cose giuste, cose sbagliate, cose che sono condivisibili o meno, ma dire che dice delle cose ridicole credo che sia offensivo.

Dopodiché veniamo a noi sulla delibera in oggetto. Ho detto pure che tre milioni e mezzo di variazione credo non siano una cosa

enorme se si tolgono quelle due grosse voci che ho detto. Il resto è spostamento.

Sono poi state poste diverse questioni. Voglio partire dalla storia della concessione di credito, se si può fare o non si può fare. Colgo l'opportunità della presenza anche di Tele 2000 per dire una cosa: questa maggioranza, noi cerchiamo di espletare tutte le procedure per fare qualcosa che serva ai cittadini, che è la costruzione della nuova struttura per anziani, cerchiamo di trovare tutte le strade legali, e sottolineo legali, per fare una struttura che serva a questa città, dove troveranno posto gli anziani non autosufficienti di questa città. Qualcuno cerca di trovare la virgola che va o non va, a seconda delle occasioni, per bloccare queste cose e questo lo voglio dire: non vogliamo andare avanti con le cose da fare, riteniamo che sia indispensabile per i cittadini della nostra città e del nostro territorio avere una struttura dove gli anziani non autosufficienti possano trovare posto. Su questo inviterò i dirigenti a trovarci tutte le strade possibili per poter andare avanti su questa strada, per attuare il nostro programma, perché crediamo in questo programma e i cittadini ci hanno dato consenso su questo programma. Dopodiché abbiamo le risorse, abbiamo i beni Irab ecc., andiamo avanti sulla strada che abbiamo intrapreso.

Torniamo alle domande che sono state fatte. Il consigliere Ciampi insiste sempre sul fatto che noi, come servizi sociali non abbiamo una programmazione precisa, facciamo interventi a discrezione ecc.

Credo che dal punto di vista dei servizi sociali cerchiamo di erogare un certo numero di servizi, abbiamo preso atto della crisi momentanea, quindi su questo abbiamo firmato un protocollo d'intesa e su questo ci muoviamo, la Giunta ha stabilito anche dei criteri su come erogare, su come andare avanti per dare il bonus luce, andiamo avanti sull'assistenza alla non autosufficienza, abbiamo fatto il bando badanti, cerchiamo sempre di muoverci con dei bandi e con delle relazioni sociali per venire incontro al momento difficile che i cittadini stanno vivendo. Tutto quello che ho elencato prima fa parte di una programmazione precisa e su input della Giunta gli uffici hanno risposto per dare risposte ai cittadini. Dopo, se per lei

questo non è sufficiente, rispetto anche l'idea di chi non condivide un certo modo di agire. Noi cerchiamo di muoverci in quel modo e di implementare, comunque, tutti gli interventi nel sociale.

Sulla storia del post-mortem che hanno ripreso in tanti. E' stata conferita la discarica a Marche Multiservizi da parte della Comunità montana: 1.800.000 euro. Il post-mortem da questo punto di vista è a carico dell'ente gestore che è Marche Multiservizi. Insieme a tutti i Comuni che fanno parte della Comunità montana si è stabilito con questi 1,8 milioni, di lasciare il 50%, cioè 900.000 euro per investimenti, 900.000 euro da destinare ai Comuni per chiudere i bilanci del 2009 sulla voce investimenti, proprio per andare incontro ai bisogni dei cittadini in questo momento, sulla voce investimenti.

Più soldi al canile e perché è stata aumentata di 15.000 euro questa voce. Non lo so, ricordo che anche il consigliere Gambini, che allora era assessore alla Comunità montana si era preso l'impegno di approfondire questo tema, ma dato l'aumento del numero dei cani, l'importo non può diminuire. Ricorderà, consigliere Gambini, che, essendo nell'Esecutivo della Comunità montana, aveva preso l'impegno di vedere se si poteva diminuire questa cifra che anche a noi era sempre sembrata esosa e tutte le volte alla fine dell'anno abbiamo detto "ma quanto ci costano questi cani!".

Il problema dell'Ici è stato ripreso da più interventi. Al di là se è giusto o non è giusto, è un problema di patto tra il Governo e i Comuni. Il Governo aveva preso l'impegno di togliere l'Ici, di abolire la tassa sulla prima casa e di ridare ai Comuni il mancato introito dell'Ici. Era un impegno preso. Ci troviamo alla fine dell'anno che per il 2008 ci hanno ridato solo una parte, per il 2009 il taglio è stato del 24%, è una mancanza rispetto agli impegni assunti. D'altronde anche il Governo precedente aveva già tagliato il 40% ai cittadini bisognosi. D'altronde anche il Governo precedente aveva tagliato il 40% ai cittadini bisognosi. Il problema è che noi riteniamo che la tassa dell'Ici sia una tassa federalista, per cui si poteva anche valutare che in alcuni momenti uno poteva utilizzare o meno questa tassa sapendo che era

stata già diminuita del 40%, per poter fare alcuni investimenti. Alla fine dell'anno ci viene detto che ci viene decurtata del 24%, mi sembra una certa consistenza. Dopo, qualcuno dice: cosa volete che siano 200.000 euro? A parte che per quanto riguarda il bilancio di parte corrente non sono le cifre dette ma sono 16 milioni di euro, quindi non è questo, ma il mancato introito dell'Ici, i costi della politica... Il Governo ha detto "aboliamo i costi della politica, sulla base della certificazione dei Comuni". Hanno tolto 138.000 euro, il Comune di Urbino per il 2008 ha certificato 3.800 euro, nel 2009 riferito al 2008 ha dato 49.000 euro. Per il 2009 non darà niente. Quindi via 138.000 euro, più 200.000, quindi 338.000 euro, gli oneri di urbanizzazione daranno un minore introito — non è colpa di nessuno — quindi è una cifra consistente.

Quanti fondi prende l'ambito? Quando io sono arrivata, nel 2004, l'ambito percepiva alcune somme. Si è riusciti ad aumentarle perché la Regione, che ha creduto molto sul sociale, ha stanziato sempre parecchi fondi.

Vorrei far vedere alcune proiezioni sul fondo sociale che serve a finanziare la legge 328 del 2000, di cui una parte viene stanziata dalla Regione, una parte viene stanziata dallo Stato. Nel 2007 — era assessore Serafini che mi potrà confortare — il fondo sociale al Comune di Urbino era di 320.000 euro. Nel 2008 sono stati 290.000, nel 2009 arriviamo oggi a sapere — ho telefonato questa mattina — che sono 200.000, perché lo Stato ha decurtato, nella finanziaria del 2010 non c'è quasi niente, non è finanziato il fondo sociale. Il fondo sociale, nelle previsioni della finanziaria, è decurtato del 90,68%. (*Interruzione*). Anche noi abbiamo i nostri rappresentanti. Spero di sbagliarmi e spero che lei la prossima volta possa dire "tu hai fatto una previsione sbagliata". Sarei contenta che lei venisse qui e mi dicesse "lei ha sbagliato previsione, la riduzione non è quella". Comunque parliamo del 2009, di quello certo. Nel 2008 è stato ridotto il fondo nazionale del 30,74%, nel 2009, quindi quest'anno, già accertato e già sicuro, dell'86,55%. Questa è una certezza. Io spero che ce lo ridiano ma non mi risulta. Se lei si informa e ci dà altre notizie, io sono contenta di mettere delle cifre in più per

questo. Io ho tutte le proiezioni e sono già state fatte tutte le proiezioni per l'anno successivo. La Regione, a fronte di un mancato introito, ha messo il 15,34% in più. Possiamo confrontare i dati.

Vorrei fare una proposta al Presidente. Ho accennato qualcosa su cosa si fa con il fondo sociale dell'ambito. Accolgo l'invito del capogruppo Bonelli, chiedo di fare una seduta monotematica per approfondire tutti gli interventi nel sociale, perché è giusto portarli a conoscenza di questo consesso. Accolgo la sua proposta con gioia, perché siccome siamo orgogliosi di quello che facciamo e lo condividiamo con tutti gli altri Comuni, sono molto contenta di esporre a questo consesso tutto quello che si fa. Fra l'altro una cosa molto utile che si fa, è che non solo si erogano tutti i fondi ma addirittura, insieme agli altri Comuni si è lavorato per un unico regolamento dell'assistenza domiciliare, un unico bando per l'erogazione dell'assegno di cura, quindi si sta cercando proprio di mettere insieme tutte le professionalità che ci sono a livello di servizi sociali dei Comuni, per produrre dei documenti condivisi, dove Urbino ovviamente porta il suo contributo anche perché è il Comune più grosso, con più professionalità interne. Di questo sono contenta e sono anche orgogliosa di accogliere la sua proposta.

PRESIDENTE. Viene fatto presente che manca la risposta sulla questione del credito di due milioni.

MARIA CLARA MUCI. Sono il ricavato della vendita dei poderi ex Irab, sia quelli della vecchia legislatura che i nuovi. Sono somme vincolate che avevamo lasciato da parte proprio in previsione di questo.

Un'altra proposta che voglio fare. Se siete d'accordo come consiglieri, vorrei fare una specie di incontro con i responsabili dei servizi finanziari, per capire meglio alcune cose.

PRESIDENTE. Accogliamo questa disponibilità. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Volevo

soltanto ricordare al consigliere Guidi, che circa la strada di Campocavallo sono arrivati, mi dice l'assessore Pretelli, con un pullman di 30 persone davanti alla chiesa e comunque le ricordo che quella è una strada vicinale. Il Comune ha stanziato delle cifre per tutte le strade vicinali, soltanto per il grader. E' una strada vicinale, non comunale. Volevo soltanto fare questa precisazione. *(Interruzione)*

PRESIDENTE. Consigliere Guidi, non sta registrando. Prego l'assessore Crespini di concludere.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Dicevo che a Campocavallo abbiamo anche chiuso delle buche nell'asfalto, quindi abbiamo fatto degli interventi. Il camion di grader va sempre giù ed è nella programmazione delle strade vicinali. La riprova è che con un pullman di 30 persone sono arrivati davanti alla chiesa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pretelli.

LUCIA PRETELLI. Confermo quello che diceva adesso l'assessore Crespini. Io ci sono stata sia il 15 che il 29 e devo ringraziare il consigliere Guidi che ci ha accolto con grande ospitalità a Campocavallo, però devo dire che è una strada di campagna ma non abbiamo dovuto proseguire a piedi. Posso assicurare che siamo arrivati con il pullman davanti alla chiesa, ma anche con le auto singole. Questo non significa che questo patrimonio che per noi è sempre presente, non vada tutelato. Farò presente al vicario o a S.E. il vescovo, che invece la parte della casa annessa alla chiesa sta andando pericolosamente giù dal punto di vista della manutenzione, comunque questo è un problema laterale.

La signora Ciampi diceva che l'assessorato al turismo programma male. A che punto. *(Interruzione)*. Lei dice "programma male", immagino che intendesse dire: siccome ci sono delle variazioni in meno... L'unica cosa che ravviso per il turismo, in realtà è una cosa che afferisce al personale: oneri diretti personale di ruolo. Devo dire che una unità di personale a tempo determinato si è dimessa, cosa non

prevedibile prima e nel frattempo è stato bandito un concorso che è stato espletato, quindi lei trova la differenza tra le variazioni in più e le variazioni in meno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, il capogruppo Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Dico all'assessore Muci, che ha risposto alle domande di noi consiglieri, che quello che ho richiamato prima non è tanto un fatto di numeri e di poste di bilancio o di aggiustamenti e assestamenti. Non capisco perché questi due milioni di euro non sono stati messi nell'assestamento di metà anno. La scelta è di carattere politico-gestionale. Quello che noi abbiamo contestato come gruppo consiliare, sia in campagna elettorale, sia prima che io uscissi dalla maggioranza di questa Amministrazione è proprio la scelta di avere messo i soldi in quel plesso, in quella struttura. Una scelta sbagliata. Mi auguro di sbagliare ma a mio avviso la scelta che andava seguita era quella che ha fatto anche il Comune di Pesaro, gestendo la casa albergo e costruendola con fondi privati.

E' una scelta politica di andare in una certa direzione. L'affidamento in house è stato fatto a una ditta privata, perché alla fine non gestirà l'ente pubblico solo, la costruzione on la farà, quindi sono scelte politiche dietro le quali vedo una difficoltà, nel prossimo futuro, di gestire in questo modo. Credo che quella era una struttura che assolutamente non andava fatta dell'Amministrazione, perché quelle risorse, di quelle riserve che abbiamo nel patrimonio dall'Amministrazione comunale, nei prossimi bilanci avremmo avuto bisogno e ne avremo bisogno. *(Interruzione)*. Sono destinati Sindaco, ma nel bilancio possiamo mettere una posta qui ma spostarla di là. Non facciamo finta che non sia così. Quei fondi servivano probabilmente per il sociale, perché se nel sociale ci metti quei fondi, non ci metti gli altri fondi. Purtroppo la scelta, secondo me, è stata sbagliata, perché se non fosse così io sarei dall'altra parte.

Non è una cosa che io dico oggi, è una scelta politica che va nella direzione di fare queste strutture ancora una volta gestite dal

pubblico direttamente, cosa che il pubblico non è più in grado di fare, perché comunque, alla fine, la gestione sarà data ai privati. Questa è una scelta politica. Io avrei voluto non andare a vendere il patrimonio in questo momento, perché è il momento più sbagliato dal punto di vista della congiuntura economica che viviamo. Questo è dimostrato dal fatto che i poderi non sono stati venduti, sono stati svenduti, secondo me, perché è stato abbassato il prezzo. *(Interruzione)*. Sindaco, spero che questa sia la scelta giusta, perché vorrebbe dire che la nostra Amministrazione non andrà in crisi. Questa non è una cosa da poco, questa è una scelta strategica: si è scelto di percorrere quella strada. Io non la condivido, e oggi non posso dire che la condivido. Si sta verificando quello che avevo previsto un anno e mezzo fa, perché quando noi andavamo a spendere risorse della vendita del Consorzio Agrario che è un patrimonio pubblico, per asfaltare le strade, significava che nel nostro bilancio i soldi non c'erano per affrontare il quotidiano. Per questo motivo ritengo che fosse stata una scelta sbagliata. Spero che fossi io a sbagliare. Per ora non è così. In futuro lo vedremo.

Il 50% del post-mortem della discarica non va bene assolutamente. Torniamo ancora una volta a usare quelle risorse che i cittadini hanno pagato nella loro bolletta, per riportarle oggi nella spesa corrente. Di fatto questo è. Oggi il bilancio è a pareggio, non abbiamo degli avanzi.

Per questo motivo riteniamo di non poter assolutamente approvare questo bilancio, perché confermiamo in linea generale la nostra preoccupazione per i prossimi esercizi finanziari, aggravati sicuramente anche dalla congiuntura attuale. Magari in un altro momento storico sarebbe potuta essere una scelta giusta, oggi ritengo che sia stata una scelta sbagliata e la riconfermo.

L'assessore mi chiedeva della tariffa del canile. Io sono stato assessore alla Comunità montana, anche se quella non era una mia competenza. Sono stati fatti anche degli appalti perché nel canile di Ca' Lucio tutti i cani — non della sola nostra Comunità montana ma anche delle altre Comunità montane — non ci stanno, quindi si è dovuto ricorrere anche a canili

esterni. Quello che non ha fatto questa Amministrazione comunale è stato fatto dal Comune di Peglio, per esempio, il quale ha promosso una campagna con la quale ha assegnato ai privati tutti i cani e, almeno un anno fa il Comune di Peglio aveva cinque cani e comunque li ha dati via, quindi ha messo in campo una politica... Scusate, se l'assessore mi fa un'accusa ben precisa, vorrei rispondere.

Il Comune di Peglio, quello di Urbania e altri della Comunità montana hanno messo in campo una politica anche mediatica per far adottare i cani. E' un metodo per abbassare la quota dei cani. Non mi risulta che il Comune di Urbino ad oggi l'abbia fatto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. All'assessore Muci vorrei dire che io non ho detto che lei è ridicola ma ho detto, e lo confermo, che avendo sostenuto, a fronte di un bilancio di 25 milioni di euro... *(Interruzione)*. Se lei mi ha detto così... Tanto, siete voi seduti lì, noi ce ne andiamo. Per favore non mi interrompa.

Non ho detto che lei è ridicola ma confermo di avere detto che lei ha esposto la città al ridicolo, sostenendo che a fronte di un mancato introito di 200.000 euro in un bilancio di 25 milioni di euro, ha dovuto rimandare il Consiglio comunale per trovare 200.000 euro. Quel che è peggio, è che l'ironia c'è stata. Il campanilismo c'è ma da Pesaro... Tutta una cena è ruotata intorno a questa storiella che nona avevamo 200.000 euro e qualcuno voleva fare la colletta. Se permettete, scoccia questa cosa. Io mi sono difesa abbastanza bene.

Al consigliere De Angeli che ironizza sulle mie capacità di previsione — ma io ai giovani perdono tutto: ho figli di quell'età, immaginate se non perdono questo — dico che se lei ha potuto ascoltare, proprio in questo momento è stato detto che quelle due entrate a cui lei faceva riferimento, erano prevedibili, tanto è vero che è stato detto che i due milioni di euro erano per beni immobili ex Irab già venduti e quindi i due milioni di euro dovevano essere messi a bilancio e l'assessore ai servizi sociali ha detto questa precisa frase: che la

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

Regione ha sempre stanziato molti fondi, tanto è vero che se lei va a verificare i bilanci degli anni scorsi, si renderà conto che durante gli assestamenti ci sono sempre molti stanziamenti in più della Regione. Quindi, spesso le azioni — questo l'assessore lo sa — vengono fatte con la certezza che la Regione, poi, darà i suoi contributi. Se così non fosse, sarebbero falsi tutti i bilanci degli anni precedenti. Un assestamento di questo tipo c'è sempre stato.

I miei rilievi erano tesi a suggerire di guardare proprio gli spostamenti dei vari capitoli, eccessivi. C'è stato uno spostamento continuo. A pag. 6, "Recupero Ici non versata +60.000 euro", "Iva riscossa attraverso ruoli 50.000 euro". Quindi meno 200.000 euro, ma erano imprevisi i 125.000 euro. Questo per essere chiari. Comunque anche io esprimo il mio voto contrario, perché ritengo che, come dicevo prima e come ho sempre detto altre volte, che voi i bilanci previsionali li fate al ribasso, per cui vi ritrovate poi all'assestamento — l'assestamento va fatto, è una norma di legge — con molte spese in più. E io ho fatto vedere quali: i 90.000 euro dell'energia elettrica, i 30.000 euro del calore e il canile. Il nostro canile sorge su un terreno ex Irab, dato in comodato gratuito. Chiedo che l'Amministrazione riveda quel comodato gratuito e si faccia pagare l'affitto. Il canile risponde alle esigenze di tre Comunità montane: quella del Catria, quella nostra e quella di Macerata Feltria. Non solo, ma noi portiamo i cani in più in un canile privato che sta a Macerata Feltria. Quindi il Comune di Macerata Feltria li manda a noi che li sosteniamo, noi li rimandiamo indietro in un canile privato. Ditemi voi se questo è un bel modo di amministrare. La Comunità del Catria e Nerone hanno la loro campagna ma i cani li mandano a noi, e noi paghiamo, non dimenticando che i cani inquinano. Andate a parlare con le povere persone che abitano vicino e che hanno dovuto lasciare gli appartamenti perché per il rumore non si vive. Se ci fosse almeno un rientro economico capirei. Teniamoci solo i nostri cani, è questo che io chiedo. Gli altri si tengano i loro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Io non sono un amministrativo, sono un tecnico che fa parecchi conti. Torniamo sui due milioni. C'è scritto "riscossione di crediti". Credito significa soldi che devo avere. Quindi non sono in cassa, ancora ci devono arrivare. Spiegate mi, perché la cosa non è chiara. Da dove nascono questi due milioni? A prescindere che comunque non avrei votato a favore, perché il solo fatto di vedere 215.000 euro del post-mortem utilizzati, è una cosa che fa rizzare i capelli, perché non sarebbe assolutamente possibile, la legge non lo ammette. Comunque, se mi spiegate dove stanno questi due milioni di credito capisco, altrimenti come faccio a capire?

Dott. ANGELO BRINCIVALLI, *Dirigente settore affari interni, cultura e turismo*. Il Comune di Urbino ha, nelle sue casse, 661.000 euro delle precedenti vendite dei poderi ex Irab, già ci sono e quelle somme hanno un corrispondente impegno di spesa per essere investite, se si vuole.

Nel frattempo sono state bandite altre aste e con i contratti che verranno stipulati entro il mese di dicembre, entreranno altri 1,4 milioni di euro. Quindi il Comune avrà nelle sue casse 2 milioni di euro. Poi ne entreranno anche di più. Molti hanno già dato gli acconti e qualcuno è già stato firmato.

Queste somme verranno concesse in credito, cioè prestate, a Urbino Servizi... (*Interruzione*). Sono già in cassa. Il consigliere Bonelli fa un'osservazione corretta: quando le somme vengono date in concessione di credito significa che sono prestate. Non possono uscire dallo stesso capitolo nel quale si fa l'investimento, bisogna costituire altri due capitoli, uno con cui si dà il prestito e uno in cui si riscuote il prestito. Urbino Servizi restituirà i due milioni di euro che vengono prestati e saranno nella disponibilità del Comune di Urbino per essere riutilizzati per i fini che verranno stabiliti, comunque sempre fini di carattere socio-assistenziale. (*Interruzione*). Però ci sono le assegnazioni già fatte e gli acconti già dati. (*Interruzione*). Consigliere Bonelli, verranno prestate le somme che ci saranno nella disponibilità.

PRESIDENTE. Io vorrei portare un

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

contributo, perché nella Conferenza dei capigruppo è stato affrontato questo problema. Ricordo che prima la ragioniera Valentini e poi il dirigente che è sopraggiunto, hanno detto “è una linea di credito per la quale, prima di trasferire le somme, si fa l'accertamento dell'entrata”. Questo è stato il termine discusso nella Conferenza dei capigruppo. Quindi, capogruppo Bonelli, direi di attenerci a quello e poi, così come prevede la normativa, ogni consigliere comunale ha il dovere, non solo la possibilità, di andare ad approfondire le cose, perché il dibattito in Consiglio comunale non può andare oltre questa situazione.

Il capogruppo Bonelli doveva terminare l'intervento, quindi ha facoltà di parlare.

ALFREDO BONELLI. Abbiate pazienza, rispetto a quella spiegazione che era stata data in pre-consiliare, c'è stato un attimo in cui non avevo capito. Avevo capito concessione del credito ma non avevo ragionato sui crediti che doveva riscuotere il Comune. Quindi, siccome non ho capito questi crediti benedetti da dove nascono, se sono impegni di vendita ma non sono formalizzati, non possono entrare nei crediti. Poi, parte dei soldi accantonati, non li avete già spesi per la scuola di Canavaccio? In pratica, dei vecchi Irab quanto rimane? *(Risposta non registrata)*. Quindi dovreste avere un credito certo della differenza. *(Interruzione)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, chiedo che i lavori vengano portati avanti con ordine. C'è stata la discussione. Se c'è la necessità di un supplemento breve di chiarimento bene, altrimenti lei, capogruppo Bonelli, deve fare la dichiarazione di voto nei cinque minuti e ulteriori approfondimenti delle pratiche si fanno in ufficio. A mio parere non è rispettoso nei confronti degli altri consiglieri e del pubblico. Prego, capogruppo, completi il suo intervento.

ALFREDO BONELLI. Ripeto, non comprendo bene come nascono questi crediti, forse sono tardo a capire, in genere non mi succede, però vorrei capire da dove scappano, perché per essere crediti vuol dire che il titolo per riscuotere la somma è già stato definito, ci deve essere una fattura, ci deve essere un atto scritto, ci deve essere qualcosa, non possono nascere da

una possibile riscossione. Almeno io la penso così.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini, per dichiarazione di voto in sostituzione del capogruppo.

ALCEO SERAFINI. Il gruppo voterà a favore di questa variazione di bilancio che è intervenuta in Consiglio e che ha avuto un ridimensionamento nella sua entità, perché alla fine, oltre a partite che erano comunque iscritte in uscita e in entrata, ben poca era la sostanza relativa alla variazione di bilancio.

Però mi preme fare un appunto a quello che la signora Ciampi ha detto, perché è un'affermazione che se lasciata correre può ingenerare una cattiva credenza. Tu hai detto che le partite relative all'ambito sociale, quindi ai contributi regionali, sono prevedibili, come se ipotizzassi che uno abbiamo speso quei soldi anche in anticipo. Questo non è, ci sono delle norme specifiche in materia di bilancio, che stabiliscono che tu le iscrivi a bilancio esclusivamente quando ricevi i soldi, quindi diventa anche questa una partita di giro, nel senso che entrano ed escono per dei bilanci fatti e per delle proposte già sviluppate. Questa era la precisazione che mi premeva fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 7 contrari (Gambini, Paganelli, Guidi, Bonelli, Foschi, Ciampi e Silvestrini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 7 contrari (Gambini, Paganelli, Guidi, Bonelli, Foschi, Ciampi e Silvestrini)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'assessore Spalacci. Ne ha facoltà.

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

MASSIMO SPALACCI. Propongo di anticipare la delibera sul cosiddetto piano casa, per non rischiare di superare le ore 24, altrimenti siamo fuori termine.

PRESIDENTE. Mi sembra che questa richiesta abbia un preciso e importante fondamento, quindi la pongo in votazione.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 7 contrari (Gambini, Paganelli, Guidi, Bonelli, Foschi, Ciampi e Silvestrini)

Modalità di applicazione della legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Modalità di applicazione della legge regionale 8 ottobre 2009, n. 22.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Il 15 ottobre è entrata in vigore la legge regionale n. 22 definita comunemente e impropriamente "Piano casa regionale". La dicitura più precisa è un'altra. Questa legge è finalizzata in modo preminente a interventi di ampliamento previa demolizione e ricostruzione. Queste sono le due cose più importanti. Con la legge regionale è consentito ampliare il 20% dei volumi e con la demolizione l'ampliamento è consentito fino al 30% della parte demolita. Questo è consentito anche in zona agricola fino al massimo del 20% o 35% della parte sempre demolita. Gli edifici di 80 mq. possono essere ampliati fino a 95 mq., con un piano di recupero si possono accorpate fino ad un massimo di 70 mq. di annessi. L'ampliamento degli edifici non residenziali fino al 90% della superficie utile lorda, con un massimo di 400 mq. Per gli edifici residenziali e non residenziali è obbligatorio mantenere la destinazione d'uso prevista dal Prg. Sto sintetizzando per dare la possibilità al dirigente di illustrare alcune aree cartografiche.

La delibera che questa sera portiamo in discussione in Consiglio comunale ci consente di applicare il piano casa in tutte le zone produt-

tive, artigianali, industriali che altrimenti sarebbero escluse, in quanto la legge regionale non consente le deroghe ai rapporti di copertura previsti dal Prg.

Con questa delibera si consente di poter ampliare, superando le distanze fra i fabbricati esistenti, rispettando i 10 metri. Noi possiamo superare anche questo limite. Oggi, con il Prg vigenti, devi mantenere le distanze fra i fabbricati esistenti.

Con questa delibera attiviamo il piano casa sul 98% del territorio comunale. SI applicherà su tutto il territorio agricolo del Comune, su tutti i centri delle frazioni non più rurali, si applicherà sulla totalità delle aree di espansione del capoluogo.

La delibera individua le zone dove non si potrà applicare la legge, che corrisponde alla fascia di terreno attorno alle mura storiche, che costituisce la prima cornice visiva del centro storico a ridosso delle mura, aree che costituiscono la zona di rispetto dei siti Unesco.

Sia il Prg Benevolo che De Carlo prevedevano zone molto ampie dove non si poteva intervenire. Con questa delibera la fascia è molto più ristretta e il 2% del territorio comunale rimarrà escluso.

Mi fermo qui, per dare la possibilità al dirigente di illustrare le zone che andiamo a perimetrare rispetto alla non applicabilità della legge.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Come ha accennato l'assessore, la legge richiede che i Comuni intervengano nell'applicazione di queste norme su quattro punti. Per due di questi quattro punti la legge pone anche la scadenza del 30 novembre. Quali sono questi punti?

Il primo è la definizione di ambiti in cui le Amministrazioni comunali ritengono di non dare attuazione alle previsioni del piano casa in relazione a considerazioni circa le densità edilizie già raggiunte o in relazione a criteri di carattere urbanistico o in relazione a criteri di tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Il secondo punto, sempre con scadenza

30 novembre, riguarda invece la possibilità per i Comuni di ampliare i parametri a cui è possibile derogare, quindi da una parte ridurre la portata, dall'altra ampliare i parametri a cui è possibile derogare con gli ampliamenti, le demolizioni e ricostruzioni con ampliamento previste dal piano casa.

Nell'atto deliberativo che si propone vengono affrontati questi due temi, in che modo? Relativamente alla prima parte ci si è posti il problema di come valutare l'applicazione del piano casa in quelle aree che dal punto di vista paesaggistico ormai da molto tempo sono considerate appunto la cornice visiva del centro storico, per cui, a partire dagli anni '80 risultano aree vincolate, in cui tutti i vari strumenti urbanistici che si sono succeduti inibiscono qualsiasi possibilità di modificazione che non sia quella del mantenimento delle strutture esistenti.

Per fare questo, per trovare questi parametri e individuare questo ambito, si è partiti dalla prima previsione di una cornice paesaggistica vincolata attorno al centro storico. In questa prima slide vedete il centro storico di Urbino, poi vedete in viola le zone urbanizzate, poi c'è questo perimetro scuro, che segna le aree agricole soggette a tutela speciale. Sono le aree che nella variante urbanistica degli anni '80, con l'arch. Benevolo venivano individuate proprio come cornice visiva del centro storico: sono i crinali, tutto quello che dalla cerchia delle mura è possibile vedere.

Da questa parte andiamo verso Montesoffio, qui siamo nella zona delle Cesane, queste sono le cime dei colli che vanno verso la Torre Brombolona, qui invece abbiamo tutta la vallata del Tirassegno.

Questo è il primo punto di riferimento su cui valutare l'ipotesi di andare a individuare un perimetro in cui non applicare il piano casa. Il secondo punto di riferimento era sicuramente l'insieme dei territori che sono stati richiesti al momento dell'iscrizione del centro storico di Urbino al patrimonio dell'umanità come zona da tutelare in modo particolare.

Il terzo elemento di riferimento è stato rappresentato dalle aree che il piano regolatore di De Carlo, sempre in considerazione degli

scenari panoramici che vediamo dal centro storico, dalla Fortezza, va a tutelare. Questo in giallo è lo scenario panoramico di Maciolla e Rancitella, cioè questo insieme di colline che vediamo dai viali del monte, della Fortezza. Questo è lo scenario panoramico delle Conce, cioè la vallata delle conce che si vede dal Bastione di San Polo, e comunque da varie parti del centro storico.

Ulteriormente, con il piano regolatore De Carlo viene sempre vincolata a una tutela ferrea tutta l'area del parco scientifico al di fuori delle aree della Sogesta in cui è previsto l'ampliamento dell'università e delle aree in cui erano previsti i famosi incubatori.

Sempre con il piano regolatore di De Carlo abbiamo, con un vincolo speciale, tutto quello che viene chiamato il settore orientale del parco delle Cesane, questo in verde, in cui sostanzialmente sono in vita le possibilità di ampliamento, sia degli edifici residenziali sia anche degli annessi agricoli. Per capirci, tutto lo scenario dei colli delle Cesane che arriva fino in lontananza, arriva fino a Canavaccio o fin sopra Trasanni.

Questi sono gli elementi che avevamo come riferimento per l'applicazione del piano casa. All'interno di questi elementi ci siamo mossi per individuare le aree più direttamente percepibili ma nel senso in cui sarebbe stato possibile percepire anche l'ampliamento del 20%, quindi siamo andati a definire un perimetro che rispetto a queste previsioni è ridotto. E' il perimetro in giallo che è venuto fuori in questo momento.

Sostanzialmente copre la vallata del Tirassegno, che è quella segnata anche dal vincolo del parco urbano e dell'Unesco, copre il versante delle Cesane, limitatamente alla prima fila di colline che ci sono verso Urbino, quindi la Ripa del Sasso, la zona del campeggio sopra Camignone, Le Fontanelle, fino al cimitero e questo è il crinale di Cal Corona che scende fino alla strada statale. Copre appena le prime pendici del versante della Sogesta, quindi questa è la zona che prima vedevamo come scenario panoramico delle Conce, poi risale attraverso la Strada Rossa, fino a Cal Paciotta.

Ci sembrava che riassume il tipo di vincolistica che è stata proposta.

Rispetto alla proposta di delibera, questa è la tavola riassuntiva. In realtà, per arrivare a questa tavola qua abbiamo sovrapposto due elaborati cartografici: uno rappresenta le zone già urbanizzate, quindi già edificate attorno al centro storico, di cui si propone l'esclusione, e sono sostanzialmente le case sotto le mura, le case nella zona fra Monte del Vescovo e il centro storico, gli edifici che ci sono subito a ridosso del Monte del Vescovo, oppure gli edifici esistenti nell'area della Fornace. Qui vedete invece le zone agricole, che vanno, sovrapposte a queste zone urbanizzate, a formare questa carta.

Complessivamente cosa significa questo, se viene accettata questa proposta? Che rispetto alle previsioni del piano regolatore sia di Benevolo e ancora di più di De Carlo, i limiti proposti sono quelli in cui è apprezzabile questa modifica del 20%. Quindi il piano casa si potrà applicare anche nelle zone che attualmente, invece, sarebbero tutelate proprio dalle norme del piano regolatore, tutto lo scenario panoramico di Maciolla, quello delle Conce, gran parte di quello del parco scientifico e del settore orientale delle Cesane. Complessivamente, rispetto al territorio comunale coprono l'1,96% del territorio. Cosa vuol dire? Che sia nel capoluogo di Urbino che in tutte le aree in nero che vedete — Gadana, Mazzaferro, Casino Noci, tutti i centri abitati delle frazioni, tutte le zone agricole e tutte le zone agricole del territorio di Urbino avranno la possibilità di un'applicazione diretta del piano casa.

Ovviamente la legge regionale ha delle sue esclusioni che si porta dietro la legge. Se andiamo a leggere l'art. 4, capo di applicazione della legge, troviamo l'elenco delle aree in cui non si applica il piano casa, quindi il centro storico. Noi, in delibera andiamo a individuare tutti gli elaborati cartografici del Prg che corrispondono a questa dizione di centro storico. Le zone di tutela integrale: andiamo a individuare le aree di tutela integrale, citiamo tutti gli elaborati del Prg in cui sono riscopribili le zone di tutela integrale, facendo anche un riferimento al discorso delle esenzioni. Un discorso molto importante, perché in questo momento rappresentano una via intermedia di applicazione del piano casa. Il piano casa non si applica nelle

zone di tutela integrale, però anche gli indirizzi che sono usciti dalla Giunta regionale dicono "salvo le esenzioni".

Quindi pensiamo che questo significhi che almeno l'ampliamento del 20% degli edifici residenziali ricadenti in zona agricola soggetta a tutela integrale, sia possibile praticarlo.

Ripeto, nella delibera sono elencati gli elaborati in cui si ritrovano le zone di tutela integrale, poi la legge dice che il piano casa non si applica nelle zone di uso pubblico: in questo caso, come richiesto anche negli incontri con i tecnici, abbiamo specificato quali sono le zone di uso pubblico, cioè le zone destinate a standard ancora non espropriate, non acquisite dal Comune. Il piano casa non si applica per quegli edifici che costituiscono patrimonio edilizio rurale, storico, censito. E anche qui abbiamo spiegato cosa deve intendersi per questo.

Nel secondo punto del deliberato abbiamo elencato quei parametri che è necessario derogare ulteriormente quelli previsti dal piano casa. Sostanzialmente questi parametri sono quelli che consentono l'applicazione di queste norme nelle zone produttive, quindi il rapporto di copertura. Sono quelli che consentono l'applicazione di queste norme nelle zone in cui non c'è un indice di densità edilizia, fondiaria o di utilizzazione, dove c'è semplicemente il dato della Sul. Abbiamo specificato anche il fatto che dove ci sono distanze tra fabbricati maggiori di quelle minime previste dalla legge e che il nostro regolamento edilizio prevede di conservare, in questi casi è possibile arrivare alle distanze minime previste dalla legge.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione. Direi che durante il dibattito si possono chiedere chiarimenti all'ing. Giovannini per quanto riguarda la parte tecnica e all'assessore per quanto riguarda la parte più politico-amministrativa. Se siamo d'accordo, procediamo in questo modo.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

*(Escono i consiglieri Paganelli e Foschi:
presenti n. 19)*

ALFREDO BONELLI. Prima di fare il dibattito ho la necessità di chiedere un chiarimen-

to, perché non ho capito bene, su tutte le aree vincolate che ci sono sul territorio, salvo questa che dobbiamo deliberare, se si può fare nulla, perché mi è sfuggito questo, perché non l'ho sentito.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Su tutto il restante territorio del comune, escluso questo in verdino, si applica la legge regionale la quale pone dei vincoli e dice “nei centri storici non si applica”. Credo che tu ti voglia riferire alle zone di tutela integrale. Sono queste. Ci viene in aiuto l'ultima delibera della Giunta regionale che, anche se in modo vago, dice che nelle zone di tutela integrale valgono comunque le esenzioni stabilite dal Ppar e dagli strumenti urbanistici comunali redatti dai Comuni.

La cosa è abbastanza complessa. Bisogna mettere in relazione Ppar, gli strumenti urbanistici comunali redatti dai Comuni, anche con la legge regionale 13, cioè la legge regionale sulle zone agricole. L'interpretazione che in questo momento si sta dando a questo insieme di norme, è che l'ampliamento del 20% degli edifici residenziali, è possibile. Si discute sulla possibilità di ampliamento degli edifici non residenziali. Direi che c'è una omogeneità di pareri che dicono che non sarebbero compatibili le demolizioni-ricostruzioni con ampliamento, in quanto configurano nuove costruzioni, quindi sarebbero in contrasto con la legge 13, perché la legge regionale 13 non è derogata dal piano casa.

ALFREDO BONELLI. Sulla delibera che ha scelto di portare avanti l'Amministrazione comunale mi trovo in disaccordo, ovviamente.

Credo che innanzitutto la legge è giusta ed è una legge di deroga. Fortunatamente è intervenuta la delibera della Regione che dà delle linee guida, in data 24 novembre e ha inserito alcuni punti, altrimenti il territorio del comune di Urbino era molto più vincolato. Innanzitutto ritengo che parliamo del 20%, quindi non parliamo di fare nuove costruzioni e se andiamo a vedere le costruzioni esistenti in quest'area vincolata, fermo restando che, sotto le mura, sulle due-tre aree a maggior vincolo che sono indicate nella tavola 1, non ho nulla da

eccepire perché ritengo che la conservazione del territorio debba essere assoluta, quindi su quelle aree non va neanche applicato il piano casa. Però su tutto il resto del territorio, che sarà l'1,9% ma è molto di più come concentrazione applicativa, perché le statistiche bisogna saperle fare, bisogna dire quelle giuste, andiamo a limitare questa possibilità, in un'area delimitata dove abbiamo il piano Santa Lucia, l'impianto di betonaggio fatto vicino al tiro a segno, quando l'impianto di betonaggio già c'era e aveva anche un pozzo proprio di 30 litri al secondo, adesso questo nuovo deve prendere l'acqua dall'acquedotto. Abbiamo un impianto dell'ex Consorzio al quale, se si va a leggere l'atto, non solo gli è tolta la strada da dentro ma gli si è data la possibilità di costruire ulteriore volumetria, utilizzando delle aree del comune limitrofo.

Quindi credo che nei confronti dei cittadini questo ulteriore vincolo doveva assolutamente essere evitato, e d'altra parte avevo presentato una mozione prima che uscisse la delibera del 24 novembre, in cui avevo chiesto espressamente di evitare limitazioni. Forse doveva essere discusso il discorso di altre estensioni, forse gli ampliamenti per demolizione e ricostruzione andavano rivisti diversamente, le goniometrie dovevano essere forse ridotte, però andare a limitare quell'area lì per il 20% che si riduce a una nullità in aree che sono state già deturpate, mi sembra veramente una cosa non corretta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi viene in mente che quel simbolo su quella proiezione sia proprio quello che si vuol dire una crocifissione dei cittadini che abitano in quelle aree e che hanno una discriminazione nei confronti degli altri cittadini che avranno la deroga — perché di questo stiamo parlando, non stiamo parlando di una modifica al piano regolatore — in un'area... Ricordiamoci che non è sicuramente la Regione Marche che ha inventato questa deroga, che ritengo sia assolutamente opportuna, perché questo è stato fatto per superare questo momento di crisi profonda che ancora non ha avuto il

suo apice maggiore e che ci porterà a una situazione drammatica nei prossimi mesi. L'altra sera c'è stata una riunione della Cna, nella quale i costruttori, i piccoli muratori, i tecnici — era presente l'assessore Spalacci — hanno denunciato che ci sarà un momento di crisi profonda e loro ritengono che nel giro di due-tre mesi chiuderanno molte imprese, si perderanno molti posti di lavoro. Quindi questa norma non è uscita così, perché qualcuno ha pensato bene di fare uno scempio.

Dipende da che punto partiamo, per fare un ragionamento. Se partiamo da una situazione rispetto alla quale siamo convinti, negli ultimi 30-40 anni, di avere mantenuto un territorio integro, vergine, allora può essere una delibera proponibile, ma noi partiamo da una situazione nella quale tutti i cittadini sono consapevoli — io per primo che ho fatto parte di questa maggioranza — che abbiamo deturpato in maniera brutale il nostro territorio. Ci vogliamo autoconvincere che abbiamo mantenuto il territorio intatto. Abbiamo invece delle costruzioni obbrobriose, una urbanizzazione assurda se guardiamo il Sasso, se guardiamo Mazzaferro, se guardiamo l'ospedale e i palazzoni, se guardiamo La Piantata, se guardiamo tutta una serie di interventi vicino alla nostra città, che fanno paura.

Per carità, vicino alle mura sicuramente andava fatta questa delibera. Poi, un passaggio brutto è che si è detto di rinviare questo Consiglio dal 25 al 30 perché c'era un problema di bilancio. Non è questo, non ci prendete in giro. Questo Consiglio è stato rinviato per portare questa sera, all'ultimo giorno, questa delibera, perché si possa fare a mezzanotte, all'ultimo minuto. E, guarda caso, avete chiesto il rinvio proprio perché avete paura che si arrivi dopo mezzanotte e non si possa più deliberare. Questa è la realtà, secondo me, perché io non ho la realtà in tasca.

Comunque, partendo dal presupposto che noi non abbiamo salvaguardato nulla, che anzi, con questa norma, aumentando del 20% — perché in queste aree non è possibile arrivare al 35% —... Il 20% in quegli edifici non fa nessuno scempio, nessuna variazione sostanziale o visibile, anzi questa legge prevede un miglioramento, dal punto di vista abitativo,

degli edifici. Quindi, dal punto di vista anche architettonico, dal punto di vista dell'energia, del risparmio energetico, della migliore abitazione. Quindi la possibilità a questi cittadini che vengono vincolati, rispetto ad altri del territorio, credo che sia una cosa assurda. Spero che venga dai consiglieri che sono i veri rappresentanti dei cittadini, non qualcun altro, come purtroppo è stato negli ultimi 30-40 anni in questa città. Se partiamo da una situazione di verginità — voglio usare questa parola forte — allora va tutto bene, ma nei trascorsi trent'anni si sono fatte angherie ai cittadini che non potevano spostare un mattone o una finestra ma si sono fatti dei palazzi come quelli che abbiamo nei crinali della nostra città.

Se partiamo da queste due posizioni distinte, arriviamo a due situazioni completamente diverse, e io credo che i cittadini di questa città lo sanno bene, i tecnici lo sanno bene. L'altra sera mi sono meravigliato fortemente dell'affermazione dell'assessore, quando ha detto, in una riunione che la Cna, che ha fatto una riunione per discutere le proprie imprese, i propri tecnici per capire cosa succedeva con il piano casa, "voi dovevate fare dopo il 30 questa riunione, così vi potevo spiegare cosa avevamo fatto". Questa è la democrazia che si esercita nella nostra città.

Voi andate avanti o ponete questi ulteriori vincoli a una deroga che i cittadini, essendo cittadini italiani, hanno il diritto di avere e credo che l'esempio sia avvenuto a caso ma non è un caso: il Crocifisso è proprio quello che fate voi ai nostri cittadini.

Mi fermo qui, anche se non ho esaurito il mio tempo. Credo che questo sia l'ultimo atto delle angherie che i cittadini della nostra città, del nostro territorio hanno subito negli ultimi trent'anni, dietro tutti i ragionamenti di De Carlo, di Benevolo, di quello, di quell'altro, che hanno solo ubbidito a determinate indicazioni. Non nascondiamoci dietro un dito, perché parlando con un signore gli ho detto "qui il territorio è bello, avete salvaguardato tutto intorno alla città". Ha detto "sì, è vero, però c'è stato solo un periodo specifico in cui l'arch. De Carlo è venuto, ma poi l'abbiamo mandato via subito perché ha fatto dei danni e subito dopo l'abbiamo ereditato noi". Quindi mi sento re-

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

sponsabile pienamente, perché ho fatto parte della maggioranza di questa città fino all'anno scorso. Questo è successo alla nostra città. Se poi vogliamo nascondere la testa sotto la sabbia e vogliamo dire il contrario, facciamolo pure, ma lo fate voi, perché io non sono stato più disposto a farlo, tanto meno sono disposto a farlo oggi. Se a San Donato, se al Sasso, se a Ca' Staccolo... Guarda caso, salvaguardiamo fino a Ca' Staccolo, però abbiamo fatto quello che abbiamo fatto, in deroga non del Governo Berlusconi ma in deroga al nostro Comune che ha permesso alla Chiesa di fare quello che voleva fare, con un'architettura disponibile a mio avviso. Noi continuiamo a fare angherie ai singoli cittadini, questo è quello che vogliamo fare con la delibera di questa sera.

Fra l'altro c'è una contraddizione di fondo, in quanto l'assessore regionale Carrabs, ben rappresentato in questo Consiglio comunale dal suo consigliere e dall'assessore Vicesindaco, ha sostenuto quei cittadini, ha mandato le lettere a casa dicendo "questo è quello che farà la nostra Regione". Il nostro Comune invece, vuole ulteriormente penalizzare questi cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Quando si sostiene che soltanto il 2% rimane fuori, in verità si dice qualcosa di non vero, perché bisogna vedere qual è la parte che rimane fuori, cioè rimane fuori quella parte così lontana dalla città, che si può fare poco. Invece rimane vincolato il centro storico. Poi pensiamo che la legge regionale non permette neanche il cambio di destinazione d'uso di quelle costruzioni dimesse, specialmente quelle agricole: vuol dire che ad Urbino non si fa niente. Mi piace la metafora della crocifissione, perché in fondo si tratta di questo.

Probabilmente era il caso di intervenire presso la Regione anche prima, per trovare un modo per intervenire nel centro storico, perché Urbino è quasi tutta tutelata, almeno per interventi sotto l'aspetto sismico, energetico, per fare gli ascensori. Secondo me il limite è molto grosso.

La legge è nata con l'intenzione di mandare avanti l'economia, ma ci sapete dare garanzie sulla velocità nella concessione dei permessi? Perché siete già intervenuti in ritardo rispetto a molte Regioni italiane, poi i tempi. Se i tempi sono lunghi e uno che chiede il permesso oggi avrà il permesso fra un anno, a che serve il progetto? Non risponde più alle esigenze dei cittadini, per cui già si può fare poco, quel poco che si può fare lo faremo fra un anno: la legge perde tutta la sua utilità. Comunque, data la particolarità del territorio urbinato, dati i vincoli che erano stati posti — e io sono d'accordo su certe costruzioni, come La Piantata — non vedo di che impatto può essere un aumento del 20%. Io avrei allargato ulteriormente il territorio dove la legge regionale si potesse applicare, anche perché, dando i permessi l'Amministrazione, che di fatto ha il controllo e può dire sì o no — perché, il 20 sì, ma se risponde a certi canoni — secondo me tutto questo sconcio non lo vedrei e avrei ristretto di più il perimetro dove non intervenire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Cercherò anch'io di essere veloce come chi mi ha preceduto.

Anche dopo l'esposizione dell'ing. Giovannini, credo che se oggi noi facciamo partire il nostro ragionamento dal punto che se non si applica integralmente questa legge significa che non si vogliono permettere certi interventi e non applicarla integralmente equivale a dire che non la si vuol applicare, secondo me è un punto di partenza molto demagogico e molto populista, perché mi pare di avere capito che le cose stiano così.

Del resto poi la legge 22 prevede, all'art. 9, la possibilità per i Comuni di intervenire.

Ma non è tanto questo il punto, secondo me. Io credo che nostro dovere sia quello, oggi, di riuscire a garantire al meglio un equilibrio tra l'applicazione di questa legge e le legittime e lecite aspettative dei cittadini. Dobbiamo quindi preoccuparci sì di un vincolo urbanistico, ma credo che in questo momento la nostra attenzione debba focalizzarsi soprattutto su un vincolo paesaggistico. Cosa intendo dire? E' mol-

to difficile mantenere un equilibrio tra il rispetto di questi vincoli e la volontà di non deludere le aspettative cui facevo riferimento prima, cioè tante persone che vorrebbero comunque modificare le loro proprietà. In pratica penso che una buona azione di governo è quella che permette di non stravolgere lo status quo e contestualmente mostrare una elasticità nell'applicazione di questa legge. Praticamente, l'equilibrio a cui facevo riferimento prima, dovrebbe rispettare criteri di equità e di qualità. Questo penso che sia il punto sul quale mi sarei aspettato anche una maggiore collaborazione, visto che noi stiamo dicendo queste cose tutti quanti in buonissima fede ma tutti le abbiamo interpretate per il bene della città, quindi mi aspettavo un atteggiamento differente.

Non dobbiamo chiudere il nostro paesaggio sotto una campana di vetro ma non possiamo, da amministratori, dimenticarci neppure che la salvaguardia del nostro territorio e del nostro parco urbano è stato uno dei punti caratterizzanti del nostro riconoscimento ai siti Unesco. Questa non è una prerogativa della maggioranza, dell'opposizione, del centro-destra o del centro-sinistra, credo che sia un obbligo per tutti cercare di applicare una legge in maniera tale che comunque non si venga meno all'obbligo principale di modificare in maniera consistente un paesaggio che è per noi patrimonio inestimabile e nello stesso tempo non penalizzare quelle aspettative a cui facevo riferimento prima.

Da quello che diceva l'ing. Giovannini, oggi è stata individuata una fascia di protezione, una fascia entro la quale non andare ad applicare questa legge, che è notevolmente inferiore a quella prevista già dalla variante Benevolo dei primi anni '80 e soprattutto dalla variante del 1994 di De Carlo. Questo cosa significa? Io credo che la prima cosa da dire, è che oggi noi andiamo a individuare una fascia che rappresenta il 2% dell'intero territorio comunale. Questo significa che la legge sul piano casa proponiamo di applicarla in questo comune nel 98% del territorio comunale. Giustamente diceva il consigliere Ciampi "non l'abbiamo applicata", ma a mio avviso quella è anche la fascia più delicata, più sensibile, quindi è chiaro che lì dei limiti uno se li debba dare.

Ma c'è un'altra cosa importante, oltre al fatto che l'andiamo ad applicare nel 98% del territorio: che con questa proposta sarà possibile applicare questo piano casa per quanto riguarda l'estensione del 20%, anche a quelle zone a tutela integrale dove oggi il piano regolatore non ci permetteva certi interventi, quindi non capisco perché debba essere interpretata come una punizione, oppure come se qualcuno volesse forzare la situazione dicendo che la stiamo applicando in maniera troppo limitativa.

Credo che tutelare questo patrimonio sia doveroso da parte di tutti. Ecco perché vedo nella proposta di questa sera, un equilibrio non dico ottimale ma giusto, tra le varie esigenze, poiché penso che governare saggiamente sia obbligo di tutti e tutti dobbiamo cercare di compensare le varie situazioni, senza però venire meno al compito principale di un buon amministratore, quanto meno di qualcuno che prova a fare il buon amministratore, che è quello di riuscire ad andare incontro alle esigenze dei cittadini, senza però andare a un'applicazione totale, nello stesso tempo. Anche perché — e voglio arrivare al nocciolo — questo piano casa, questa legge regionale, le varie leggi regionali sono state applicate nella maniera più disparata possibile. Non è il Comune di Urbino che la applica in maniera restrittiva, quasi penalizzante, questo è un piano casa che in tutte le regioni d'Italia è stato applicato nelle maniere più svariate. Potrei farvi degli esempi ma vorrei essere veloce anch'io, quindi non mi dilungo. Da Bologna dove sono stati previsti certi vincoli, a Torino dove è stato posto un vincolo di altezza massima oltre il livello del Po, a Rimini per quanto riguarda la fascia costiera, a Perugia che non applica il piano casa in tutte le aree verdi dichiarate patrimonio ambientale. Potrei andare avanti. (*Interruzione*). Forse non mi ha seguito, capogruppo Bonelli. Sto cercando di dire, a chi mi ascolta, che questo piano casa non è applicato in maniera restrittiva solo ad Urbino come voi volete far credere, è una legge che si presta a questo e che viene applicata in base alle diverse realtà territoriali. Qui non ci sono dei "signorò" che dicono no in maniera pregiudiziale, e mi aspettavo che ci fosse qualcun altro che non dicesse sì in maniera pregiudiziale. Spero di essere

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

stato chiaro. So che parliamo di Urbino, lo so benissimo, ma sto dicendo che questa legge viene applicata in tutte le parti d'Italia, là dove è stata applicata fino ad oggi, diversificandola in base alle realtà territoriali. Mi sembra di dire una ovvietà. Quindi, se mi contestate su questo, veramente penso che siamo quasi alla frutta.

Credo invece che la verità stia anche da un'altra parte, cioè nel fatto che questa legge sul piano casa non sta funzionando. Non lo dico io. Ci sono stati degli articoli nei giorni scorsi su *Il Sole 24 Ore* in cui è stata esplicitata benissimo anche la preoccupazione del Governo stesso sul fatto che questo piano casa non funziona. Lo stesso Presidente Berlusconi ha chiesto dei chiarimenti. Quindi credo sia abbastanza chiaro che probabilmente qualcosa non sta funzionando. Può essere un problema economico, vi possono essere una concomitanza di problemi.

Capisco benissimo che in questo ragionamento ci possano essere anche delle situazioni che, se modificate avrebbero creato meno problemi di altre, o addirittura non ne avrebbero creati. E' chiaro che nel momento in cui vai a individuare una fascia di protezione, dentro quella fascia aumentare la mia casa poteva essere di minore impatto di quella davanti. E' chiaro che ci sono queste diversificazioni e sarebbe stata la cosa migliore poter andare a intervenire in maniera chirurgica su questo, ma non era possibile. Nel momento in cui dividi una fascia di protezione, è chiaro. Eventualmente — su questo credo di poter concordare con quanto ho letto anche sulla stampa locale — dovremmo essere capaci e prenderci un impegno con i cittadini "più penalizzati", che dovremmo impegnarci per prevedere anche delle misure applicative che possano soddisfare realisticamente esigenze diverse tra loro.

Il consigliere Gambini faceva riferimento all'incontro con la Cna dei giorni scorsi e alle preoccupazioni che sono emerse. Sono preoccupazioni giuste, a mio avviso. Casualmente mi sono portato dietro questo articolo de *Il Resto del Carlino* del 26 novembre, tre giorni fa, il cui titolo è esemplificativo. Dice: "piano casa sì, ma rispettando il territorio", e fa proprio riferimento a quell'incontro della Cna, dove si dice che il recepimento della legge regionale va

fatto comunque nel rispetto delle norme vigenti del territorio.

Questo per dire che non siamo dei cattivi noi a proporre questa cosa, c'è stato uno sforzo notevole da parte della Giunta e dell'assessorato competente a cercare di conciliare un qualcosa che come amministratori ci spetta, cioè salvaguardare una fascia di questo territorio e nello stesso tempo non penalizzare più di tanto i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. In parte sono stato anticipato dal capogruppo per quanto riguarda le motivazioni salienti di questa proposta di delibera. Però mi piace anche ricordare il dibattito che è sorto all'inizio, quando a livello nazionale il Governo Berlusconi propose questo tipo di misure. Il mio partito, giustamente, si sollevò contro questo tipo di impostazione, perché tutte le cose che vanno in deroga e che di punto in bianco vanno a stralciare ciò che è frutto di meditazione, di concertazione, di studi che poi risiedono nell'applicazione di un piano regolatore, che è lo strumento più importante che ha una città, è comunque una violenza, così come è una violenza la sanatoria degli edifici in deroga perché abusivi, come tutte queste cose. Sono sempre state citate perché c'era la crisi, perché bisognava salvarle, poi quando succede che un fiume va fuori degli argini e si trova la casa, la spazza via, fa i morti, fa le cose, e allora tutti a recriminare. E' sempre questo, la teoria dell'emergenza. Io sono contrario in senso assoluto alle azioni dovute soltanto all'emergenza, perché non creano nulla di positivo. Sono stato contrario alla delibera che è stata proposta dal Consiglio l'altra volta quando si dovevano derogare alcuni parametri. Nel mio intervento rientra anche la mia contrarietà all'abolizione della Commissione edilizia, che secondo me era uno strumento di competenze specifiche che questo Comune poteva avere per poter analizzare tutte le serie di situazioni che c'erano nel comune. Vorrei rispondere anche al consigliere Gambini che non ritengo che la sua analisi sia giusta, perché secondo me, se l'unica città delle Marche ad avere il requisito relativo

a patrimonio dell'Unesco è Urbino, ci sarà pure un motivo. Non per niente basta andare a San Polo dove uno ha lo spazio che tutti conoscete, si vede che arriva fino agli Appennini e si vede che gli interventi sono veramente ridotti di numero, si contano sulle dita di una mano. Così come nella zona delle Cesane. Questi scempi citati non li ho mai visti. E' chiaro, prima o poi uno sviluppo della città doveva intervenire ed è venuto verso la zona di Piansevero e de La Piantata.

La legge, rimeditata dallo stesso Governo sulla scorta di una serie di osservazioni, è stata così formulata. Il legislatore stesso ha detto "saranno le Regioni a dover legiferare in merito" per la tutela dei centri storici, per la tutela del paesaggio, per la tutela di questi che sono valori, non sono sciocchezze. Quindi vi chiedo: se noi in quarant'anni di vita politica urbinata, abbiamo mantenuto fermo questo vincolo, che è il vincolo più importante che attualmente abbiamo, ci sarà pure un motivo. Nel tempo potevamo fare anche altre scelte, potevamo fare come Ascoli che ha fatto le fabbriche alle mura della città, e uscire poi in una situazione differente. Noi abbiamo perseguito un'altra strada e ci sono studi e piani che regolamentano tutta una serie di vincoli proprio per la tutela del paesaggio, per la tutela di queste situazioni.

Diceva prima Ruggeri: il 2% è interessato a queste situazioni, però è chiaro che è il 2% vicino ad Urbino. In particolare è l'aspetto relativo alle Cesane. Voi non ricordate ma tempo addietro ci fu una proposta di creare dietro il Monte del Vescovo, delle case. Poteva passare già da allora una situazione di questo tipo, ma non si è voluto, perché ci vuole anche una certa rigidità per contenere alcune situazioni.

Io mi farei anche promotore, nei confronti del Governo, di chiedere anche un sussidio per questa città, perché per la tutela di questo patrimonio molte volte abbiamo sacrificato anche interessi, e questo lo posso dire. Ha ragione chi dice che non siamo decollati perché non abbiamo avuto uno sviluppo caotico, però funzionale e a basso costo. Questa è la verità. Però, siccome io tengo al mio territorio, alla mia città, dico che questi luoghi potevano esse-

re trovati nei punti limitrofi al nostro. Abbiamo fatto il consorzio industriale con Fermignano, abbiamo fatto l'area industriale a Ca' Guerra, ne abbiamo fatte altre a Canavaccio, che sono già, indiscutibilmente, dei punti magnifici, perché anche Canavaccio, nonostante tutto, nonostante che ci sia una zona industriale, ha una parte ancora integra, ha le colline che vanno su con i cipressi, con altre cose, cioè paesaggi che non hanno nulla da invidiare alla Val d'Orcia che è tanto famosa e tanto portata in auge.

Quindi Urbino deve preservare anche nel tempo la tutela al suo territorio. Pensate veramente che noi risolviamo il problema della crisi economica se Urbino abbandona questo 2% e lascia rifare il 30% di più alle case dirimpetto alle mura di Lavaggine oppure applica questa situazione? Ci sono altri strumenti legati al vincolo territoriale, che possono essere anche analizzati. La deroga significa che, prescindendo da tutto, dalle distanze ecc., viene ad essere modificata l'attuale situazione ed è stato un pensiero che ha sorretto la nostra Amministrazione per 35-40 anni. Non me la sento stralciarla così.

Si diceva che molti chiuderanno la parte del terrazzo, ci metteranno un minestrone, altri hanno la possibilità di fare un piano in più ecc. Vi dirò di più: sono anche preoccupato che nelle zone dove si può fare la cosa possa stravolgere le altezze ecc. Questa è stata una raccomandazione che ho fatto all'assessore, agli uffici affinché studiassero una situazione di questo genere.

Riconosciamo comunque che se noi siamo noti nel mondo è perché questo è un paesaggio integrale, un palazzo a forma di città, una città che si sposa con il territorio in maniera indissolubile.

Quindi, secondo me, dove c'è la possibilità di creare insediamenti industriali anche vicini alla città, non siano direttamente visibili dalla città stessa, tant'è che alcune zone sono stabilite nelle planimetrie solo come zone nelle parti sottostanti nelle quali si può andare a lavorare ecc.

Ritengo che Urbino ha fatto uno sforzo per trovare queste aree dove obiettivamente si può andare a fare anche una modifica, però

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

riconosco che qualcuno ci darà atto nel tempo che la scelta è stata giusta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Ringrazio Alceo per questo bell'intervento. Inoltre vorrei fare alcune precisazioni. L'esclusione del centro storico è stata fatta dalla legge regionale con una logica. La legge, all'art. 4, sugli ambiti di applicazione, dice che "Sono inderogabili i vincoli in altezza e la distanza tra i fabbricati". Aumentare del 20% un fabbricato del centro storico che tutti sapete come è fatto, avrebbe comportato non allargare ma alzare. Alzare un palazzo all'interno del centro storico, io stesso ritengo che sia un'assurdità. Ecco la logica con cui è stato fatto questo intervento.

Inoltre vorrei rispondere al consigliere Ciampi dicendo che le modifiche antisismiche non sono oggetto di questa legge, però sono permesse dal nostro piano regolatore, quindi miglioramenti antisismici sono permessi ed è anche possibile installare ascensori, anche se ovviamente dipende dal progetto, dalla zona, dal luogo. Però è possibile.

Inoltre le case che non rientrano nella possibilità di fare questa modifica del 20% sono quelle che vediamo da Urbino, ma sono anche le case che dal loro terrazzo vedono Urbino. Personalmente dal mio terrazzo Urbino non la vedo. Preferirei avere casa in Cesana piuttosto che a Mazzaferro e non vedere Urbino. Penso che mi verrà dato atto che se dovessi vendere la casa in Cesana varrebbe sicuramente molto di più di una casa a Mazzaferro, se non altro per lo spettacolo che ho. Urbino è patrimonio Unesco, tutti a dire quanto è bella Urbino, poi una volta che ho la casa in Cesana piuttosto che sotto i Torricini od ho la fortuna di averla sotto i Torricini devo venire a discriminare dicendo "non posso modificare la casa"? Tu hai la casa sotto i Torricini, io invece ho la casa a Mazzaferro. Davanti casa mia c'è una pineta, quindi la modifica la posso fare. Inoltre le case in questa zona sono poche, quindi le case discriminate sono veramente poche. In tutta la zona residenziale de La Piantata, Mazzaferro, Gadana può essere applicato, tenendo conto dei limiti

inderogabili della legge regionale, il piano. Ovviamente nei limiti che rispettino i diritti delle altre persone, perché la distanza tra le abitazioni è un diritto. Se domani il consigliere Scaramucci, che abita davanti a casa mia, costruisce un capanno vicino al mio cortile, non rispettando le distanze dalle abitazioni, lui lede il mio diritto.

Mi sembra ovvio che ci sono dei principi che vanno rispettati e questi principi vanno rispettati comunque, a prescindere da quello che stabilisce la legge regionale.

Mi sembra abbastanza ovvio dire che per me, addirittura, questo ritaglio è fin troppo piccolo, striminzito, perché ci sono delle zone da cui si vede Urbino e il 20% potrebbe essere accettabile anche al di fuori di questo ritaglio.

Quindi la penso contrariamente a voi e avrei addirittura allargato di più il vincolo, però mi fido delle capacità del nostro ufficio, per cui voterò a favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Io ho la casa vincolata e volevo protestare perché la mia casa è iscritta nella zona ove non si può fare niente e volevo chiedere al Consiglio se mi autorizza a spostare la lavatrice. ovviamente esprimo il parere di una persona che è completamente penalizzata da questa scelta che abbiamo fatto, ma ovviamente non voglio fare i miei interessi.

In realtà mi sembra giustissima la linea che abbiamo preso, perché al di là delle questioni specifiche, anche legittime, che ha sollecitato il consigliere Gambini, sulle quali in parte mi trovo d'accordo, non trovo che sia giusto che, con l'occasione di una legge regionale, che non è nata ad Urbino e non è espressione di un confronto ampio quale sarebbe opportuno mettere in atto per modificare, stravolgere o scegliere delle linee diverse da quelle che fino ad oggi si sono percorse, si possa modificare in maniera incisiva quella che fino adesso è stata una linea di principio, proprio perché la legge non nasce dalla specificità di questo territorio, di questa storia che abbiamo sempre vissuto, di questa città che viviamo. Se poi delle perplessità ci saranno, credo che lo strumento migliore

per modificare delle situazioni che si ritiene essere in qualche maniera penalizzanti o non più al passo con i tempi, sia un piano regolatore da ripensare, ma ripensiamolo noi urbinati, non cogliamo l'occasione di una legge che non ci appartiene per modificare un indirizzo complessivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Prendo la parola perché non mi sento uno che, salendo il Golgota e sotto la croce è come il soldato romano che ogni tanto dava dei colpi sotto le costole a Gesù. Mi chiedo, caro Gambini, considerato i 30-40 anni, e tu responsabile per dieci, cosa ne pensa il tuo compagno di viaggio. Lo faccio per te e per me, questo intervento. non credo che sia questa la traduzione di questa esperienza, perché questo è un territorio dove la cultura del valore dell'ambiente c'è stata e come in tutte le questioni si può anche avere esagerato. Io appartengo a quelli che sono convinti che molto probabilmente occorra un nuovo Prg che parta da un piano strategico, che cominceremo a brevissimo, proprio perché nel tempo le questioni vanno interpretate in modo diverso.

Però, quando si parla di una città come Urbino e si pensa di limitare qualche eccesso intorno alle mura del centro storico, mi sembra che sia un fatto dovuto, se non altro per quel patrimonio che a tutt'oggi è ancora la speranza e la ricchezza.

Lasciamo perdere i crocifissi, Gambini, perché i crocifissi sono una cosa seria, così seria che quando fu chiesto al popolo "volete libero Gesù o Barabba", la risposta è stata "Barabba". Io ho paura del populismo, perché nel populismo, fra Gesù di Nazareth e Barabba hanno scelto Barabba. Attenzione, perché è facile quando si toccano i principi e i valori confondersi e dire "Barabba".

Siccome queste confusioni non le vorrei e questi errori non li vorrei fare, penso che il lavoro che si è fatto questa volta sia stato veramente la consapevolezza di dare delle chances, anzi secondo me le abbiamo date proprio perché le direttive regionali che mancavano, peraltro, ci sono servite anche per arriva-

re ad ampliare tutta la questione rispetto a quelle che erano le aree di tutela integrale che abbiamo nel nostro Prg, logiche che per quanto mi riguarda, affrontando un nuovo piano regolatore dovremo sicuramente rivedere.

Però noi abbiamo fatto la scelta di ampliare il 20% nel 98% del territorio di Urbino e non venitemi a parlare di centro storico, perché le bufale non me ne vende né B né B, cioè né Bersani né Berlusconi, perché mi piacerebbe sapere come potevo io, ingrandire la mia casa senza andare a finire sopra Pera. Pera mi dirà "Franco, vai più in là". Pera è il mio vicino, che è una persona ottima, squisita, ma credo che questa legge ha in sé delle situazioni che rappresenteranno una difficoltà per molte persone. Immaginate a La Piantata: se uno chiedesse di ampliare un appartamento rispetto all'altro, non so dove potrebbe fare il 20%. A casa dell'altro? Non so cosa vuol dire fare l'antisismica sopra il tetto e non avere le fondamenta antisismiche. Mi viene da ridere che a livello nazionale non ci abbiano pensato a queste cose. Sono i famosi diritti di terzi che esistono a prescindere.

Apriamo gli occhi. La verità è che questa legge, secondo me, poteva essere un momento per delle opportunità maggiori, per rivedere, forse, anche le normative nazionali e regionali in merito alla programmazione territoriale. Io ho paura che in realtà questo serva molto di più a imbiancare un po' gli occhi, perché poi all'atto pratico ha in sé, ovviamente, purtroppo, degli elementi che saranno di difficile interpretazione, soprattutto in riferimento al fatto dell'applicabilità.

Noi invece abbiamo fatto la scelta di utilizzare al massimo questo strumento. Che la crisi ci sia sono convinto come Gambini, ma siamo rimasti soltanto io e te, perché basta guardare la televisione e dicono che è passata. Finalmente siamo d'accordo, siamo rimasti io e te, me l'hai detto anche sabato. E invece hai visto cosa dicono oggi i giapponesi? Cosa hanno detto questa mattina? Forse il problema è più grosso, anzi sarà una di quelle crisi che saranno anche superate, ma senza posti di lavoro, con pochi posti di lavoro.

Quindi, secondo me questo sforzo noi l'abbiamo fatto e penso che la gente l'ha capito

e lo capirà, perché quando si dipanerà il velo dell'ombra, la gente si renderà anche conto che molto probabilmente uno strumento, una direttiva nazionale poteva avere un'altra portata, un'altra valenza e allora si avrebbe dato una mano anche alla crisi. Di questo sono profondamente convinto e per quanto mi riguarda condivido gli interventi che sono venuti dalla maggioranza e che mi sembra abbiano in qualche modo evidenziato questo. Tutto è legittimo, tutto è giusto quello che si dice, in democrazia è tutto così, però volevo in qualche modo chiarire il senso di questa scelta, che secondo me è andato proprio nella direzione di poter prendere il massimo da questa "opportunità" che, secondo me, è un'occasione mancata, a livello nazionale, di avere il coraggio di fare una riforma vera, una programmazione territoriale che non è stata fatta.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi. Ha quindi la parola l'assessore Spalacci, poi passeremo alle dichiarazioni di voto.

MASSIMO SPALACCI. Questa sera mi ha fatto piacere sentire il dibattito, perché è stato molto ricco di interventi, però credo che a Urbino su una cosa non possiamo derogare, sul paesaggio. Il tema del paesaggio per Urbino è fondamentale, perché rappresenta l'identità stessa della città. Non dico questo per dire che alla fine ci sarà una saracinesca, ma è un elemento dal quale non possiamo prescindere. Il Comune di Urbino da decenni si è impegnato nella tutela del proprio territorio, affidandosi ad architetti di valore. Io cito sempre De Carlo, primo piano regolatore, 1964, poi salto qualcun altro e vado a Benevolo, perché anche la sua variante è stata fondamentale per la città di Urbino, per tornare poi a De Carlo, lasciando perdere altri che hanno fatto interventi che magari io non condivido, pensando a Mazzaferro o ad altre situazioni.

Non possiamo, alla fine, per qualsiasi scelta che facciamo nella città, non tener conto di che cos'è Urbino, di che cosa rappresenta.

Prima il rettore ha fatto un intervento dicendo che Urbino è una città internazionale, molto quotata a livello internazionale, quindi se è così una ragione ci sarà pure. Se è iscritta

nella lista dell'Unesco, ci sarà una ragione. L'iscrizione ai siti Unesco è fondamentale. Pensate solo che tra un po' verrà promossa l'Italia all'estero solo attraverso le città Unesco. Nella stesura della delibera è riportato un passaggio di Benevolo che secondo me è significativo quando parla della città che si specchia nel territorio. Quindi la pianificazione è stata attenta al paesaggio, che è già stato tenuto in forte considerazione.

Con questo voglio dire che la delibera, secondo me è una sintesi equilibrata, perché tiene conto del paesaggio e delle legittime aspettative del cittadino. Nella delibera diciamo che andiamo ad applicare sul 98% del territorio questa possibilità. Non è cosa da poco, perché su tutto il territorio più piccolo possiamo applicare sia il 20 che il 35, su tutti i centri delle frazioni e nuclei rurali, su tutte le aree di espansione del capoluogo, quindi nelle frazioni, da Montesoffio a Casine Noci, Gadana, Canavaccio. Su tutto il territorio che oggi ha la tutela integrale, esclusa la minima parte vincolata, si può applicare la legge sul piano casa quindi si può applicare l'ampliamento del 20%. Non credo che questa sia una cosa da poco per una città come quella di Urbino, dove, alla fine, da sempre è stato fondamentale tutelare la città anche rispetto al paesaggio, perché è l'identità stessa di questo territorio.

Ricordo quando ero assessore al turismo ed arrivavano ambasciatori e personalità varie: rimanevano stupefatti, oltre che dalla città, dal paesaggio.

Credo che veramente bisogna dare atto non solo alla parte politica ma anche, in questo caso, all'ufficio di avere pensato bene di raggiungere una sintesi proprio per improntare questa delibera ad una applicazione quasi generalizzata, perché per una città come Urbino non si può dire altro. Vorrei vedere qualcuno di voi che fosse qui a governare la città, se non si ponesse il problema dell'equilibrio rispetto alla tutela del territorio. Credo che la critica nazionale e internazionale ci avrebbe giustamente preso di mira. Questa è una città che ha un valore grandissimo. Quando si parla di Urbino va da sé che certe scelte devono essere compatibili con la sua storia, con la sua arte, con il suo paesaggio, con tutto. Quindi credo che noi

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

oggi, con questa delibera, andiamo proprio a contemplare le esigenze dei cittadini per quanto riguarda le aspettative che questa legge dà e la tutela del paesaggio.

Mi ha fatto piacere sentire interventi anche da ragazzi giovani, che prendono coscienza anche del tema di cos'è Urbino, qual è l'anima di Urbino, perché solo così alla fine si potrà proiettare, nel futuro, questa città con tutto quello che rappresenta.

Ripeto, questa legge si applica sul 98% del territorio comunale ed è una cosa di non poco conto.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha la parola il capogruppo Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Prendo atto delle posizioni della maggioranza delle quali non avevo assolutamente dubbio, anche se mi rimane il dubbio che tutti i consiglieri della maggioranza la pensino così, al di là di come voteranno.

Vorrei fare due considerazioni. Il Sindaco ha fatto la storiella sulla crocifissione. La prendo in risa, anche se ho fatto questo passaggio perché è venuto proprio a pennello per l'intervento che dovevo fare, ma non aveva alcun riferimento alla storia specifica.

Capisco l'intervento di Serafini che dice "vorrei la Commissione edilizia", perché c'è la volontà in questa città, da parte di chi governa, di determinare, di poter dire la sua. Non è mentalmente libero per poter dire che una cosa può essere fatta per propria volontà anziché per norma. Questa è l'impostazione mentale che c'è in questa città. La meditazione che fa Serafini ma che hanno fatto altri, viene da un fatto, da un semplice motivo: nel mondo ci sono quelli a cui casca lo stipendio nel conto corrente e ci sono quelli a cui non casca lo stipendio nel conto corrente e c'è una differenza sostanziale. Ad Urbino a molta gente, a troppa gente purtroppo, è caduto lo stipendio nel conto corrente. Io divido le persone in questo modo, non perché uno sia meglio e uno sia peggio ma diventa un'impostazione mentale. Parliamo sempre di Unesco quando ci si vuol celare dietro qualche cosa. Con i siti Unesco abbiamo detto persino

che le pale eoliche a Cagli non si dovevano fare. C'era un momento storico in cui si sono inventati i mulini a vento e si sono fatti. Non possiamo pensare che quel momento storico ha deturpato il paesaggio. Noi siamo capaci di dire di tutto, non vogliamo fare nulla, ma questo c'entra poco con la delibera di questa sera. Lo voglio dire perché c'è un certo tipo di popolazione che non ha problemi di non avere il lavoro il lunedì mattina.

Ho scritto un articolo ieri sul giornale e sono rimasto molto male per alcune affermazioni anche della maggioranza che hanno detto "siamo andati all'ufficio urbanistica e non siamo riusciti ad entrare". Ci sono pratiche ferme che non si riesce ad espletare, ci sono aziende che perdono i contributi regionali e tra l'altro nella provincia di Pesaro e Urbino, nella fattispecie nel nostro comune, ci sono meno progetti finanziati rispetto alle Marche meridionali e noi ci permettiamo di ostacolare le imprese in questo modo. Questo succede.

Se ci fosse stato un altro tipo di governo, il mio tipo di governo, questa cosa non sarebbe avvenuta, questa deroga non sarebbe mai stata data, giusta o sbagliata. Non ho più neanche io la certezza se è giusta o sbagliata. Non ci sarebbe stata perché quelli di sinistra hanno una determinata impostazione.

Quindi il sito Unesco va benissimo, ma non abbiamo fatto né voi né io qualcosa perché Urbino sia sito Unesco. Noi non abbiamo mosso un dito, anzi abbiamo fatto danni, perché abbiamo fatto tutt'altro che salvaguardare questo territorio. Nessuno si è posto alcun problema, anzi si è andati a cercare le pale eoliche di Cagli per vedere se per caso ci fosse un problema con l'Unesco. Nessuno ha detto che c'è una casa albergo costruita assurdamente in quel sito, a mio avviso.

La speranza di una città, ha detto il Sindaco. Ma di quale speranza stiamo parlando? Noi abbiamo solo la speranza di andare peggio, siamo l'unico territorio di questa provincia che non si è sviluppato, né in termini di numero di abitanti, né in termini di attività ed altro. Quindi non parliamo di cose che non stanno né in cielo né in terra.

Per questo motivo votiamo contro questa delibera, non perché vogliamo fare degli scem-

pi ma perché pensiamo che si poteva, al limite, derogare, cioè dare applicazione a una delibera dove magari si salvaguardava quel patrimonio storico, perché in quei siti che andiamo a bloccare non ci sono solo abitazioni fatte negli anni storici o magari per aumentare l'altezza e quant'altro ma una modifica di un abitato per il 20% massimo, sono proprio convintissimo che non andava a rompere l'equilibrio storico della nostra città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Mi pare che ci sono stati interventi come se avessimo chiesto che io vada a fare il 20% nella stanza di un altro. Nessuno ha detto che vogliamo che questo sia fatto in deroga ai diritti degli altri, a cominciare dalle distanze, si chiedeva soltanto di stringere il perimetro di impedimento, perché, dato le particolarità del territorio di Urbino, il territorio dove si può intervenire è quello nelle campagne e se consideriamo che non c'è il cambio di destinazione d'uso, praticamente si interviene poco.

Del resto, monteremo gli interventi e da lì ci accorgeremo se il piano casa va o non va. Caro capogruppo Ds, se le richieste non ci saranno, non è perché è sbagliato il piano casa ma perché il piano fatto da alcune Regioni è sbagliato. Questo dobbiamo dire. Non perché sia sbagliato il piano, perché l'entusiasmo c'era, ma poi si è affievolito con il tempo. Però, guarda caso, quello che voglio dire è che mentre questa legge limita molti privati, favorisce molto le amministrazioni pubbliche. Vogliamo leggere l'art. 3? Dice "Il piano di alienazioni e valorizzazioni può prevedere il mutamento di destinazione d'uso degli edifici pubblici". E ancora: "con eventuale ampliamento, per l'Erap, con il limite del 50%". Cioè, quello che si è vietato ai privati si permette agli enti locali che hanno trovato il modo per risanare i propri bilanci, perché se con il piano di alienazioni, se io posso cambiare destinazione d'uso e posso incrementare del 50%, vi siete fatti vestito, cappotto e cappello.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Il piano casa andava visto sotto un'altra ottica, e parlo più da tecnico che da politico. Nel senso che era sorto perché l'edilizia è in crisi, e l'edilizia è in crisi perché le banche non danno fondi. Quindi qual è la soluzione per venire incontro alle imprese che hanno un tempo di transizione necessario a che la crisi finisca? Fare il piano casa, la possibilità di costruire il 20% e quindi dare la possibilità alle imprese che momentaneamente sono ferme, specialmente piccole, di fare qualcosa.

Passiamo a noi. Devo innanzitutto precisare che quello che ha consentito la legge, lo hanno consentito le linee guida della Regione che hanno detto "visto che ci sono troppi vincoli nel territorio marchigiano, è opportuno che i vincoli che avevamo messo prima, in qualche modo li saniamo con questa scappatoia per poter tornare agli strumenti urbanistici".

Torniamo all'area in questione. Per quanto riguarda l'area vincolata, bisogna fare attenzione. Non si va a costruire né grattacieli, né caserme, né nuovi edifici. Andiamo a realizzare un ampliamento del 20%. Per divertimento ho preso il disegno, ho preso le case, ci ho aggiunto il 20%, poi l'ho riportato alla sua misura e non cambiava assolutamente niente. Quindi è semplicemente una variazione del 20%.

Ricordiamoci che i vincoli che ci sono adesso rimarranno anche dopo. Quindi le persone che abitano in quest'area non avranno più la possibilità di fare nulla. Questo piano casa consentiva, eventualmente, in 18 mesi di tempo — questo bisogna capire — di ampliare, senza cambiare niente come aspetto paesaggistico, perché i vincoli c'erano e ci saranno. Aumentare una stanza per una casa che sta in quest'area, era una cosa forse vitale per tenere unita la famiglia, può darsi che degli anziani potevano mettere i figli senza andare alla casa albergo, risparmiando soldi. In quest'ottica vanno viste queste cose.

Non credo assolutamente che questa sia una cosa fatta bene. Poi, magari, lasciamo che nel territorio, a destra e sinistra si facciano capanni, capannucci, piccole costruzioni abusive. Per forza. Se continuiamo a vincolare, la gente è costretta a costruire qualcosa. Per fortuna non siamo nelle situazioni che ho visto in

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

altri comuni come Roma, per interi quartieri, perché se eravamo lì c'era da piangere, perché alla fine dovevi metanizzare, dovevi portare i servizi ecc. Non siamo in quella situazione, siamo in una situazione in cui i cittadini sono abbastanza rispettosi delle leggi e quando c'è una possibilità di dare un aiuto lo neghiamo, anche se l'area è vicina al territorio. Questa è una prepotenza, per cui il voto è negativo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ho seguito con attenzione il dibattito che c'è stato e ho deciso di fare questo intervento, utilizzando il tempo che mi è concesso per la dichiarazione di voto.

Credo che ci sia una parte di verità sia negli interventi dei colleghi che sono all'opposizione sia in alcuni interventi fatti dai consiglieri di maggioranza. Mi sento la libertà piena di dire quello che penso, su questa cosa, perché credo che vada detto, senza alcun problema.

Penso intanto che la legge nazionale così come è stata formulata abbia un alto tasso di demagogia e non me la sento di seguire questo tipo di logica. Non accetto volentieri neanche l'idea che si debba fare, o si sia fatta, in questo caso, una legge di questo tipo per far fronte alla crisi economica. Non perché la crisi economica non ci sia e gli interventi che possono essere realizzati con questa legge non possono contribuire, ma si tratta di capire e mettere sul piatto della bilancia i pro e i contro, perché se c'è un problema di crisi economica, se c'è un problema che riguarda le abitazioni, forse bisognava trovare un modo diverso. Forse la limitazione temporale prevista dalla legge non ha già un limite discriminatorio nei confronti dei cittadini? Chi fa un intervento adesso, nell'arco di tempo previsto dalla legge, rispetto a chi ci sarà fra due anni non è già discriminatorio?

Perché si dice che si può andare in deroga per un periodo di tempo così breve, intanto? Se la legge funziona ed è fatta bene si dovrebbe applicare sempre.

Poi ci sono le applicazioni demandate alle leggi comunali e alle delibere comunali. Credo che sia abbastanza logico che man mano che si scende sui livelli più vicini al territorio,

ci sia una maggiore attenzione per capire bene qual è la situazione di quel territorio, perché sul piano nazionale è facile dare una cornice, poi è chiaro che spetta agli enti di livello inferiore, fino ad arrivare ai Comuni, decidere come si interviene, perché le situazioni possono essere molto diverse.

Credo che la tutela del paesaggio è un valore e non lo considero un limite, non lo considero una penalizzazione. Dobbiamo guardare sotto l'ottica dell'investimento per il futuro. Non dobbiamo pensare "rinunciamo a un po' di territorio perché risolviamo la crisi". Se lo leggiamo così, è sbagliato proprio l'approccio. E' chiaro che ci sono delle ragioni anche nelle cose forti che sono state dette anche dal collega Gambini, perché è vero che c'è stata in generale attenzione in questa città sugli aspetti della salvaguardia del territorio, però è anche vero che le cose più brutte sono state fatte proprio dall'ente pubblico. E allora qui un'altra riflessione che dobbiamo fare, anche per il futuro: perché sono possibili certi interventi fatti dall'ente pubblico e al privato cittadino non si consente nemmeno di fare delle cose piccole? Questo porta, nel tempo, ad una esasperazione della situazione. In effetti, se ci guardiamo intorno, forse le cose più brutte sono state fatte proprio dall'ente pubblico e forse continueremo anche nei prossimi anni, perché c'è sempre una ragione superiore quando si parla di ente pubblico, rispetto a quella che esiste quando parla il singolo cittadino. Questo è un modo di affrontare la questione che a volte è un alibi e a me non sta bene.

Io dico che l'attenzione al paesaggio e l'attenzione al cittadino per agevolarlo su quello che si può fare in questo territorio, ci deve essere sempre, dobbiamo cercare di averla sempre, anche quando è finita la legge, anche quando la legge non si potrà più applicare.

Per queste ragioni, siccome trovo delle ragioni valide in ciò che è stato detto dal consigliere Gambini, ma ho una visione complessiva sulla situazione, che mi fa vedere anche altri aspetti, non me la sento di votare questa delibera ma il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

ALBERTO RUGGERI. Sono abbastanza d'accordo con diverse riflessioni del collega Guidi.

Innanzitutto una piccola nota polemica. A me sembra brutto sentir dire "avete voluto anticipare questo punto perché altrimenti si andava oltre la mezzanotte, così non si sarebbe potuto votare". Mi chiedo: ma noi cosa stiamo a fare qui, maggioranza e opposizione? Stiamo facendo i giochi? Cosa sarebbe accaduto se noi fossimo andati oltre la mezzanotte e non avessimo votato questa delibera? Si sarebbe dovuto applicare il piano casa integralmente. E' questo il nostro compito? Mi meraviglio di questo.

Chiusa questa parentesi, l'altra cosa che ho sentito e che non condivido è sulla salvaguardia di questo territorio. Noi non abbiamo fatto materialmente molto, abbiamo ereditato un paesaggio meraviglioso e questo ci ha permesso di far parte dei siti Unesco, ma credo che sia anche giusto dire che tutte le Amministrazioni che si sono succedute fino ad oggi l'hanno salvaguardato, quindi qualcosa avranno pur fatto, non è che non è stato fatto niente. Se fosse stato perpetrato quello scempio a cui alcuni facevano riferimento, probabilmente oggi non eravamo qui a parlare di queste cose, quindi come minimo credo vada riconosciuto questo. L'abbiamo salvaguardato e questa sera ne abbiamo una prova, a mio avviso, perché proprio con questo criterio noi andiamo a salvaguardarlo ancora una volta.

Consigliere Ciampi, lei ha detto che questa legge non funziona solo in alcune regioni. Io non credo sia così. Lo dicevo prima nell'intervento. E' una legge che non sta funzionando. La Regione Toscana è partita per prima perché l'ha applicata da aprile e sono arrivate poche decine di domande. Lei potrebbe dire che la Regione Toscana è una di quelle che ha legiferato male. No, ma perché un articolo de *Il Sole 24 Ore* di quattro giorni fa, dice che lo stesso presidente Berlusconi si è fortemente preoccupato e ha chiesto ai ministri e agli uffici competenti un'analisi per capire cosa non sta funzionando in questo piano casa. Quindi non è un problema di Regioni brave o meno brave.

Come gruppo, ovviamente siamo favorevoli. Abbiamo detto che in tutte le frazioni si

può applicare questo piano casa, poi ho sentito diversificazioni. Nelle frazioni si applica, è stato detto in maniera chiara. Soprattutto non andiamo ad impedire questa applicazione come diceva lei, consigliere Ciampi, in tutta la fascia più vicina al centro storico, l'andiamo ad applicare solo a due versanti, al versante est che vediamo se andiamo alla Fortezza Alborno, quindi non è neanche una fascia di protezione soltanto a ridosso delle mura del centro storico, l'andiamo ad applicare solo in un versante, su una fascia che è stata ritenuta sensibile, da continuare a salvaguardare.

PRESIDENTE. E' conclusa la discussione, quindi pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
4 contrari (Bonelli, Ciampi, Silvestrini
e Gambini
e 1 astenuto (Guidi)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
4 contrari (Bonelli, Ciampi, Silvestrini
e Gambini
e 1 astenuto (Guidi)*

Domani e giovedì vi sarà l'insediamento delle Commissioni. Raccomando la massima puntualità. Si dovranno eleggere il presidente e il vicepresidente, quindi raccomando di rispettare l'orario. Sono delle operazioni velocissime, quindi si prega di rispettare l'orario. (*Interruzione*). Capogruppo Ciampi, ho fatto una comunicazione per rammentare. Ho già detto più volte nei giorni scorsi che si sarebbe provveduto all'insediamento delle Commissioni. E' impossibile andare a chiedere uno ad uno se sono disponibili per quel giorno, per quell'ora. La mia è stata una correttezza che viene da lontano. Ho pregato la maggioranza e l'opposizione di fornire i nomi degli esterni e ancora, come Presidente, li sto attendendo. Proseguiamo l'ordine del giorno, perché su quello discutiamo.

Ratifica deliberazione G.M. n. 175 del 3.11.2009: “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2009

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Ratifica deliberazione G.M. n. 175 del 3.11.2009: “Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2009.

Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Si tratta della ratifica di una deliberazione della Giunta del 3 novembre 2009. Come sapete, in caso di urgenza si possono ratificare le delibere e fare variazioni di bilancio in sede di Giunta che poi vanno ratificate in Consiglio entro 30 giorni. Non leggo le motivazioni, perché prima mi hanno detto “tanto, voi avete scritto tutto”, quindi sono qui e per chi vuol fare domande ci sono gli assessori a disposizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli, 3 contrari (Ciampi, Bonelli e Silvestrini) e 2 astenuti (Gambini e Guidi)

Adozione variante parziale al Prg relativa all'art. 7, comma 1 e art. 9, comma 3 delle Norme tecniche di attuazione — elaborato 201.III.A1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Adozione variante parziale al Prg relativa all'art. 7, comma 1 e art. 9, comma 3 delle Norme tecniche di attuazione — elaborato 201.III.A1.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Il Prg vigente limita al 40% le destinazioni integrative delle unità commerciali e della residenza. Questa è una norma che ha valenza per il centro storico, per tutta una serie di motivazioni che sono riportate in delibera, anche per evitare speculazioni e per dare la possibilità di uno sviluppo

equilibrato e armonico, però per quanto riguarda le frazioni potrebbe essere un disincentivo, perché spesso il limite del 40% può essere limitato, in quanto le strutture sono di piccole dimensioni, per cui non si dà la possibilità, alla fine, di far partire alcune di queste attività. Noi proponiamo di eliminare il vincolo per quanto riguarda le frazioni.

Per quanto riguarda l'art. 9 del Prg, questo consente il frazionamento di unità immobiliari solo per alcuni tipi edilizi che abbiano almeno la dimensione di 60 mq. Noi vorremmo estendere questa possibilità anche ad altri tipi di abitazioni, perché oggi sono abitazioni cosiddette in linea, ottocentesche o novecentesche, che non si possono frazionare, anche se sono, magari, di 200 mq. e sono quindi inutilizzate in parte. Frazionandole si potrebbe dare la possibilità a qualche famiglia di ritornare in queste case che il più delle volte sono all'interno del centro storico. Si propone di aumentare la superficie netta frazionabile da 60 a 75 metri quadri, perché pensiamo che 75 metri quadri sia un limite indispensabile per avere un appartamento vivibile per una famiglia. Questo vale anche per non andare a modificare il carico urbanistico dell'intero Prg.

Questa è la proposta sintetizzata di questa delibera. L'articolo 7 riguarda il limite del 40%, l'articolo 9 estende la possibilità di frazionare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sostenere che si vuole un frazionamento minimo di 75 mq. significa non avere coscienza di com'è il mondo, perché a mio parere è troppo grande. Io lascerei la superficie frazionabile di 60 mq., perché ormai i single aumentano, 75 mq. bastano per due persone, quindi secondo me 75 mq. sono troppi, io lascerei 60 mq. Non dico di costruire monocali di 40-50 mq. però lascerei i 60 metri quadri, perché 75 mi sembrano troppi. Solo su questo la proposta non mi trova d'accordo, per il resto va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

ALFREDO BONELLI. Finalmente cominciamo a vedere qualcosa di positivo. Quando le cose sono fatte con criterio e con buon senso, la questione va bene. L'unico problema che ha questa delibera è relativo alla superficie minima, cioè il concetto di questa delibera dovrebbe essere quello di far tornare in città le famiglie giovani. Altrimenti non avrebbe senso, diversamente.

Le famiglie giovani sono composte da marito e moglie, poi con i tempi di oggi forse dopo un po' arriva un figlio e forse rimane un figlio. E' difficile che vadano a due.

Quindi, in 75 metri quadrati ci si vive tranquillamente in quattro, in 60 metri quadrati si può vivere in tre. Se vogliamo aiutare a far tornare le famiglie al centro storico, che credo sia opportuno, dobbiamo cercare di incentivare e se portiamo a 75, sia per il costo degli affitti sia per altri motivi, per il costo degli appartamenti stessi, rischiamo che le famiglie giovani non vengano al centro storico, quindi quel processo di recupero e di riappropriazione del centro storico, sicuramente non avverrà. Questa è la mia impressione. Quindi chiedo cortesemente al Consiglio di voler deliberare questo limite, togliere 75 e tornare al vecchio articolo che ne prevedeva 60.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Un chiarimento dall'assessore o dall'ing. Giovannini.

Nell'attuale norma del Prg si dice che il divieto di aumento di unità abitative è tassativo per le tipologie minori e tra parentesi vengono elencate case a schiera, case a schiera aggregate, case d'angolo, case in linea.

Nella modifica che viene proposta, viene ripetuta la prima parte e si dice "tale divieto è tassativo per le tipologie minori (case a schiera, case a schiera aggregate e case d'angolo)", quindi rispetto all'elenco precedente non c'è più "case in linea".

"Per i tipi edilizi elencati di seguito, l'eventuale frazionamento non potrà comunque creare unità immobiliari aventi superficie netta interna inferiore a 75 mq."

Vorrei sapere perché nella norma attuale,

le case in linea vengono considerate tra le tipologie minori, mentre nella modifica proposta vengono invece inserite nell'elenco che dovrebbe fare riferimento alle tipologie maggiori, portando la superficie minima del frazionamento a 75 mq. Qual è stata la ragione che ha fatto spostare questa tipologia?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sul 40% c'è uniformità di vedute. Per quanto riguarda invece il frazionamento da 60 a 75 mq., anche noi riteniamo che il fine ultimo sia quello di riportare le famiglie nel centro storico, però ci sembra che questo limite dei 75 mq. sia accettabile. Diceva giustamente il capogruppo Bonelli che una famiglia di tre persone in 60 mq. ci sta, quindi la riportiamo al centro; in 75 mq. ci sta una famiglia di quattro persone. Allora mi chiedo: se riportiamo al centro una famiglia di tre persone e disgraziatamente per loro la signora rimane in cinta e fa il secondo figlio, diventano quattro, tornano via dal centro storico?

Credo che sia equo il discorso dei 75 mq., nei quali potrebbe stare larga una famiglia inizialmente di tre persone ma non poniamo limiti alla provvidenza, possono anche diventare quattro in quella famiglia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Per ripristinare quello che secondo me poteva essere lo spirito che aveva originato la delibera. Relativamente al numero dei mq., non si tratta tanto di riferirsi all'unità minima vivibile abitativa, che viene definita addirittura in 45 metri, in alcuni casi. Secondo me è la tutela e la salvaguardia degli immobili, che rischia di trovare in una fase di spezzettamento, di frazionamento estremo la perdita proprio della natura stessa dell'edificio. Noi ci siamo trovati ad affrontare questo problema nel momento in cui, a Villa Maria, era nato il quartiere nuovo, poi a un certo punto, con una variante successiva, all'inizio erano tutti appartamenti belli di un certo tipo, di una

certa consistenza, poi interveniva il proprietario chiedendo che una serie di appartamenti fosse ridotta ecc., perché si portava dietro alcune situazioni relative alle abitazioni per studenti, quindi attività differenti, anche speculative, volendo. Quindi, secondo me l'ufficio, in alcune tipologie che ha elencato bene ha fatto a individuare queste particolarità, anche perché uno la casa la fa una volta nella vita, se la fa di 75 metri almeno ci camperà un po' meglio piuttosto che 50 o 60 metri. Non è tanto questo, perché si possono anche fare abitazioni di 60 metri, ma così si cerca di arginare il concetto che io faccio un'abitazione e poi da lì ne faccio due, ne faccio tre e cerco di dare sempre la minima unità immobiliare. Tra l'altro questa elencazione, anche se riporta questa discrepanza relativamente alle case in linea, ha uno spirito positivo.

Invece trovo una cosa differente quando leggo questa storia del 40%. Mi sembra di avere capito che questo vada per le zone di completamento. L'unica cosa che chiediamo noi è che nell'ambito del sistema periferico delle frazioni, quando le unità immobiliari possono essere anche maggiormente ridotte, poter ampliare questa cosa, per rilanciare in parte anche quella che potrebbe essere un'attività commerciale, ma senza alcuna limitazione.

La domanda la faccio per capire, perché da una parte non c'è nessun limite, da un'altra significa che io posso cambiare la destinazione d'uso dell'immobile? Bisogna chiamare le cose con il loro nome. Io ci sono arrivato interpretando. E' soggetto ad una valutazione? Sempre perché io sono stipendiato e alla fine del mese i soldi mi cascano nel conto corrente. Volevo soltanto accertarmi che le cose fossero così. Quindi, si può cambiare destinazione d'uso nelle frazioni, per cui uno che ha una casa di civile abitazione, se domani vuol fare una parrucchiera ci può fare una parrucchiera, se vuol fare una pizziccheria, ci può fare una pizziccheria. Come viene definita la frazione, in questo caso? (*Interruzione*). Sono elencate? Va bene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non avevo letto

bene la delibera, avevo solo guardato il passaggio relativo all'ampiezza minima degli appartamenti, quindi non posso intervenire in merito agli altri passaggi.

Ritengo che avete fatto delle battute, anche rispetto all'ampiezza dell'appartamento dove vive un figlio ecc. La considerazione che posso fare, anche se è difficile dare un taglio unico a tutte le situazioni, è che l'appartamento medio che oggi si va a realizzare nelle aree edificabili per permettere alle famiglie di essere compatibili con il reddito che oggi abbiamo, è mediamente anche inferiore a 60 metri. E' chiaro che nel centro storico non possiamo pensare di andare a fare abitazioni molto piccole, ma mi risulta che a Urbino un metro quadro costa 4.000 euro o 3.500, mediamente, parliamo di appartamenti che comunque hanno un valore intorno ai 300.000 euro e la considerazione, secondo me, va fatta in questa direzione. Dopo possiamo lasciare 75 metri, ma non credo che sia quello che risponde, purtroppo tristemente, alle esigenze di una famiglia giovane o anche di una famiglia meno giovane che comunque non può avere un reddito compatibile per acquisire una casa di 75 metri al centro storico, a meno che abbia redditi diversi oltre lo stipendio.

E' quindi chiaro che con questa norma, comunque limitiamo l'accesso al centro storico a tutta una serie di soggetti meno abbienti. Io ho abitato solo tre anni al centro storico, quando ho divorziato e devo dire che rimpiango quel periodo, perché ho sempre vissuto in campagna ma al centro storico si vive bene. Però è chiaro che i single o famiglie a cui piacerebbe venire al centro storico, un appartamento di 75 metri difficilmente riescono a permetterselo. Non ritengo che necessariamente uno, se è al limite minimo, debba sempre avere l'appartamento di 60 metri, ma coscientemente avere il limite minimo a 60, perché se uno poi lo vuol farselo di 70 perché ha un'esigenza diversa, lo fa di 70. Ma non credo che credi problemi a livello strutturale nei nostri palazzi, se si diminuisce l'appartamento a 60 metri. Quindi chiedo alla maggioranza di rivedere questo passaggio sui metri, perché al di là delle battute sui figli o meno, credo che sia più equilibrato e più adeguato un appartamento di 60 metri quadri,

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

come limite minimo di 60-75 metri quadri. Mi sembra che 75 sia un limite, oggi, considerato l'andamento dell'economia e considerato gli stipendi delle nostre famiglie, alto. I giovani non riescono sicuramente a venire al centro, con queste misure.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Credo che qui non ci sia niente di ideologico, quindi stiamo ragionando sulla metratura. Il ragionamento che ho sempre fatto io, è il seguente: cos'ha fatto sì che il centro storico di Urbino si riempisse di studenti e quant'altro? Il fatto che abbiamo rimpicciolito fino all'osso tutte le situazioni. La mia paura non è tanto se va bene, perché non saprei nemmeno io qual è la misura giusta per tre persone. Siccome tutti noi viviamo in casette un po' più grandi, credo che in tre persone, due camere, un tinellino, una cucina, un corridoio e il bagno, sperando anche che invece di un figlio come ho fatto anch'io, purtroppo, se ne facessero anche due. Se vogliamo riportare le famiglie al centro storico, spezzettare al minimo le situazioni servirebbe a ricreare le condizioni per mettere dentro due o tre studenti e anche qualche singola. Però dobbiamo pensare alle famiglie. Questo numero non è inventato. Mi sembra che deriva dal dimensionamento delle unità abitative all'interno del centro storico, deriva dal fatto che non possiamo andare ad aumentare senza stravolgere anche le previsioni urbanistiche.

Quello che ha fatto sì che si riempisse di studenti o di single il centro storico, è il basso numero di metri quadri. Se vogliamo dare una mano a far sì che l'utenza si orienti sempre di più alle famiglie, ho paura che andare molto bassi non va bene. (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi non sta registrando...

LUCIA CIAMPI. ...e vi dirò di più: non vi permettete più.

PRESIDENTE. Il Presidente non si è assentato dall'aula. Io sono chiamato a svolgere il mio ruolo.

LUCIA CIAMPI. Faccio una domanda che vale anche come dichiarazione di voto. Vorrei chiedere all'ing. Giovannini in base a quali valutazioni ha cambiato i 60 mq. che erano già previsti per il centro storico, portandoli adesso a 75. Se fosse ex-novo, uno potrebbe dire "voglio fare un frazionamento a 75 metri quadri" e lo fa. Ma era 60 e lei la vuol riportare a 75. Quindi chiedo perché.

A mio parere non è quello che ha determinato il fatto che le famiglie sono andate via. Gli studenti, 60 o 75, ci stanno insieme, anzi mentre nei 75 metri fanno le ammucciate, nei 60 metri quadri le ammucciate non le fanno e non credo neanche che sia valido quello che lei sostiene. Però, se uno dice "erano 60 metri quadri, voglio andare a 75", mi dite in base a quale parere?

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Le case in linea. E' una tipologia che, per come composta, dall'aggregazione di più moduli di case a schiera, oggettivamente è quella che si avvicina maggiormente al tipo condominiale, del condominio su più piani, quindi si presta anche a un frazionamento che sì, cambia la tipologia, però è compatibile con la fisicità dell'edificio.

Per quello che riguarda l'innalzamento, la relazione forse non è del tutto chiara. C'è una parte in cui si dice che il fatto che aumenta la possibilità dei tipi edilizi frazionabili, quindi la possibilità di frazionare gli edifici nel centro storico, crea un incremento del carico urbanistico. Se vogliamo fare una variante rapida non possiamo fare una variante rapida che crei incremento del carico urbanistico. Quindi occorre bilanciare l'aumento del carico urbanistico in qualche modo e il qualche modo è stato quello di pensare a un'abitazione un pochino più grande, anche perché per quello che vediamo nei progetti non nel centro storico, anche fuori, nei Peep ma anche nelle aree di edilizia privata, normalmente, la maggior parte degli interventi stanno sopra i 65 metri quadrati. Io dico spesso che se qualcuno deve riporre la scopa non sa dove metterla, probabilmente la deve mettere nel terrazzo.

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

Bonelli, hai esagerato secondo me, dire che in 75 metri quadri ci si sta in quattro abbondanti. *(Interruzione)*. A Roma e Milano sì, ma sono convinto anch'io che in questo modo non riportiamo le famiglie giovani. Le famiglie giovani, a meno che abbiano redditi molto alti, andranno ad abitare fuori. Però facciamo in modo che le famiglie che vogliono entrare nel centro storico, se ci sono, possano avere un'abitazione che non è il minimo dettato semplicemente dalla speculazione edilizia, solo dal mercato, ma un'abitazione vivibile.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Gambini potrebbe avere ragione su una cosa: 75 metri quadri sicuramente non sono appartamenti per giovani, perché costano parecchio, a meno che siano giovani facoltosi. La cosa vera però la diceva adesso l'ing. Giovannini. Lui diceva che c'è il rischio di andare anche a Vas. Nel momento in cui andiamo ad aumentare il carico urbanistico e dovessimo andare a Vas, potremmo vanificare anche la proposta.

Mi pare di capire che 5 metri a voi non dicano niente. Se io propongo da 65 a 70 non è una soluzione, per voi. C'è tutto il problema del carico urbanistico, però con i 70 l'ingegnere diceva che si potrebbe stare dentro i limiti di questo carico urbanistico. Se 70 può andare bene senza rischiare la Vas, manteniamoli comunque.

PRESIDENTE. Mi sembra che è stata accolta una sollecitazione. L'assessore propone, laddove è scritto 75 metri, 70. In questo caso mi pare ci sia il consenso, quindi pongo in votazione un unico emendamento: laddove è indicato "75" si intende "70".

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Serafini).

Pongo in votazione il punto 6 così come emendato.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Serafini).

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 18 voti favorevoli e 1 astenuto (Serafini).

**Zona C4 località Fontesecca UMI1 e UMI2
— Acquisizione gratuita aree da Villaggio dell'amicizia soc. coop. e Montim srl**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Zona C4 località Fontesecca UMI1 e UMI2 — Acquisizione gratuita aree da Villaggio dell'amicizia soc. coop. e Montim srl.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Mi pare che non vi sia bisogno di illustrazione. *(Interruzione)* Ma questa è un'altra cosa: qui andiamo ad acquisire le aree standard. Con questa delibera si propone di acquisire gratuitamente le aree di standard su cui saranno realizzate le opere di urbanizzazione del comparto anticipatamente, rispetto alla stipula della relative convenzioni. Prima di fare la convenzione per l'edilizia residenziale pubblica, il Comune deve acquisire gratuitamente le aree standard, perché poi andranno ad essere oggetto della convenzione che si farà con i costruttori.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

**Delibera Consiglio comunale n. 60 del
29.9.2009 — Rettifica**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

al punto 9: Delibera Consiglio comunale n. 60 del 29.9.2009 — Rettifica.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Nella relazione di salvaguardia c'è una frase che recita "con spese a carico", in merito al ricorso che è stato fatto dal sig. Policano. Siccome c'è stata una trascrizione erronea, si propone di eliminare questa frase.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Credo che un assessore che prova soddisfazione in un atto pubblico nel ricordare che il Consiglio di Stato ha bocciato il ricorso di un cittadino, non sia una buona cosa. Anche se quel cittadino ha torto, è comunque un cittadino e fa parte dell'Amministrazione. Quindi questa frase — ve l'ho detto anche a suo tempo — non l'avrei mai inserita. Come si fa a dire "prima di entrare nel merito delle varie iniziative inerenti l'attuazione del Prg, si avverte l'esigenza e la soddisfazione di ricordare che..." ecc.? Meno male, perché se il cittadino avesse avuto ragione il Prg sarebbe stato nullo e sarebbe stata una catastrofe. Io non l'avrei messo.

Ricordo poi che la frase da correggere, "con spese a carico", non è che l'avete rilevato voi. Questo cittadino vi ha dovuto far notare che le spese, che voi anche sulla stampa avevate detto che erano a carico, invece non sono a carico. Quindi dovete anche pagare la vostra parte. Sarà così per legge, non sto qui a discutere formalmente, però ritorno all'argomento di prima: quando un cittadino si ribella perché crede di avere ragione, l'Amministrazione non può rispondere "con l'esigenza e la soddisfazione". Ma quale esigenza? Meno male, ripeto. Quindi sono favorevole all'aggiunta della frase e quindi dovrei votare a favore, però mi astengo perché non condivido proprio questo modo di fare. Domani potrebbe toccare a me e ai signori della maggioranza. E' facile stare lì e dare consigli. Venite da questa parte. Prima o poi ci sarete, quindi vi aspetterò. Naturalmente non mi riferisco a tutti, perché non generalizzo mai. Tutta questa sufficienza la voglio vedere quan-

do si è in minoranza, non quando si è in maggioranza, con le spalle forti dell'Amministrazione. Ripeto, non ce l'ho con tutti, perché non amo generalizzare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Sestili.

PIERO SESTILI. Molto rapidamente. Capisco le perplessità della signora Ciampi, ma vorrei rispondere. Questa frase è come quella famosa *ibis redibis non morieris in bello*. Io l'avevo letta in tutt'altro senso. Io credo che l'assessore o chi ha scritto questa frase pensasse alla soddisfazione non di avere vessato un cittadino che giustamente ha fatto ricorso, ma che finalmente si è sciolto un nodo e un problema che durava da anni, cioè questo piano regolatore era sotto una spada di Damocle, quindi ritengo che con soddisfazione, indipendentemente dal giudizio che si dava sul privato, l'Amministrazione ne ha preso atto. Come pure capisco benissimo la difficoltà di stare dall'altra parte, ma noi non abbiamo alcuna intenzione di esercitare spocchia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Nella stesura poteva essere tenuta maggiormente in considerazione la norma sulla privacy, perché questo è un inciso per dire che il ricorso era stato rigettato e giustamente, come diceva il consigliere Sestili, il piano regolatore aveva tutta la sua validità, però la norma prevede che nei casi in cui non sia estremamente necessaria l'indicazione specifica del soggetto, possa anche dirsi soltanto che il ricorso è stato rigettato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 astenuti (Bonelli, Ciampi e Silvestrini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 3 astenuti (Bonelli, Ciampi e Silvestrini)

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Ai sensi dell'art. 166 del DL 267 del 18.8.2000 si comunica che la Giunta Municipale, a norma dell'art. 166 del DL 267/2000, con la seguente deliberazione ha prelevato dal fondo di riserva gli importi sotto indicati per esigenze straordinarie di bilancio e insufficienza delle dotazioni per gli interventi di spesa corrente. Importo prelevato 4.200 euro: manutenzione straordinaria campi sportivi. La deliberazione di cui sopra è a disposizione dei consiglieri presso l'ufficio di segreteria.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni. Interrogazione n. 1 presentata dai consiglieri Bartolucci, Salvetti e Annibali, prot. 17029 del 12 novembre 2009.

Ha la parola il consigliere Annibali.

MARCO ANNIBALI. Ne do lettura: "I consiglieri comunali Raniero Bartolucci, Marco Annibali e Susanna Salvetti si rivolgono al sig. Sindaco affinché chieda all'Amministrazione provinciale la realizzazione di un marciapiede lungo la strada provinciale n. 9 Feltesca, dall'incrocio di via dell'immigrante fino al cimitero di Schieti, visto che la strada è pericolosa per le persone che si recano a far visita ai propri defunti. Inoltre si chiede sempre alla Provincia di creare possibilmente dei nuovi posti macchina lungo la strada interessata".

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Abbiamo avuto, il 17 novembre, un incontro con la Provincia e abbiamo programmato alcuni lavori. Già c'erano state richieste da parte dei cittadini di Schieti, durante un incontro che c'era stato con l'assessore Galuzzi per la costruzione di questo marciapiede. L'assessore ha detto che

l'ha messa nella opere da realizzare nel primo semestre del 2010, quindi noi metteremo i mezzi e loro il materiale, comunque questo marciapiede è stato messo nelle opere da realizzare, quindi lo faremo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Annibali per dichiararsi soddisfatto o meno.

MARCO ANNIBALI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 2 presentata dai consiglieri Bonelli e Ciampi, prot. 17270 del 17 novembre 2009.

Ha la parola il capogruppo Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Do lettura dell'interrogazione: "Il 29 ottobre sui media si parlò delle difficoltà a parcheggiare nell'area ex Consorzio Agrario. Gli articoli citavano la difficoltà che gli operatori avevano a sostare perché l'area era occupata da auto di persone diverse dagli aventi diritto. Premesso che l'articolo apparso denota le difficoltà che esistono per la sosta libera non solo nella summenzionata zona ma ormai in tutta la città, è evidente che non è stata effettuata una verifica sulla disponibilità di parcheggio libero prima che iniziasero i lavori all'ex Consorzio e Santa Lucia. Di fatto, attualmente, l'area è quindi molto carente di parcheggi. Con delibera del Consiglio comunale n. 46 del 29.6.2009 era stata approvata una variazione di bilancio che prevedeva un nuovo impegno di spesa di euro 159.000, scaturito dagli oneri di urbanizzazione della Torelli e Dottori, per strade di accesso ed una parte di parcheggio a servizio del centro commerciale e dell'impianto di risalita. Considerato che è in atto la costruzione di un centro commerciale di 2.500 mq. con potenzialità di oltre 50 attività ed uffici annessi che pare non abbia strada di accesso propria e che ha pochi parcheggi — mi pare siano 130-140 o poco più — che forse saranno appena sufficienti per chi dovrà lavorarvi. La disponibilità dei parcheggi della zona di conseguenza peggiorerà. E' prevista a breve, nel nuovo piano di traffico del centro storico, l'installazione di telecamere agli ingressi, per cui ci sarà un ulteriore incremento di auto all'esterno della città. L'implan-

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

to di risalita momentaneamente subirà un fermo per indisponibilità degli stanziamenti. Tutto ciò premesso si chiede che vengano forniti i seguenti chiarimenti: alla luce di quanto sopra esposto e da quanto sostenuto nell'articolo del "Carlino" dai commercianti delle attività prossime all'ex Consorzio Agrario, come si pensa di sopperire alla necessità di ulteriori parcheggi quando verrà aperto il centro commerciale dell'ex Consorzio? Accadrà una situazione simile a quella del Palazzotto dello sport? Dato che al centro i clienti dei negozi/uffici che sorgeranno nell'ex Consorzio arriveranno soprattutto in auto, dove si pensa di farli parcheggiare se i posti saranno limitati e forse già occupati per le necessità di chi deve venire in città? Il nuovo parcheggio previsto nel piano di recupero, quando verrà realizzato? Oppure anch'esso farà la fine dell'impianto di risalita?"

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Relativamente all'Interrogazione al Consiglio Comunale del 17.11.2009, presentata dai Consiglieri di minoranza del Gruppo Misto Lucia Ciampi e Alfredo Bonelli, si precisa quanto segue:

- Questa amministrazione con l'inizio dei lavori dell'area ex Consorzio ha provveduto mediante lavori di ripristino della strada della stazione "Progetto scambiatore con adeguamento della sede stradale di via della Stazione", alla definizione attraverso opportuna segnaletica orizzontale e verticale di n° 274 posti auto liberi.

- Allo stesso modo per sopperire la mancanza di posti auto del parcheggio ex Romoletto soppressi per i lavori del parcheggio S. Lucia, sono stati definiti parcheggi liberi lungo la costa di via dei Morti per totale di n° 45/50 posti.

- Si precisa inoltre relativamente alla costruzione "Centro polifunzionale Porta Lavagine", che il progetto approvato precisa come da standards urbanistici riassunti nella planimetria Tav A 25 dello stesso, al piano seminterrato dell'edificio le seguenti aree destinate a parcheggio:

- Parcheggio privato commerciale cool Coal 267,59 mq
- Parcheggio pubblico commerciale 2760,44 mq
- Parcheggio pubblico direzionale 509,64 mq
- Parcheggio privato direzionale 125,06 mq
- Parcheggio pubblico ricreativo 322,69 mq
- Parcheggio privato ad uso pubblico ricreativo 1097,10 mq

Per un totale di 185 posti auto.

Inoltre, il piano di recupero ex Fornace prevede in prossimità dell'area consorzio adiacente alla strada di accesso un ulteriore parcheggio di pertinenza pubblica di 120 posti auto. La strada di accesso ed il relativo parcheggio sono stati inseriti nel piano annuale e triennale delle opere pubbliche 2010/2012.

Quindi abbiamo già messo a bilancio la cifra per fare questi 120 posti.

Vorrei dire che i parcheggi a pagamento ad Urbino sono circa il 35% dei posti che ci sono, quindi una cifra esigua rispetto a tutti i posti liberi che ci sono. Questo è il dato oggettivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Abbiamo preso atto delle dichiarazioni dell'assessore.

PRESIDENTE. Interrogazione presentata dai consiglieri Bartolucci, Annibali e Salvetti, prot. 17491 del 21 novembre 2009.

Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Chiedo al Sindaco di intervenire presso la direzione delle Poste per la riduzione degli orari dell'ufficio postale di Schieti e chiedo anche che venga trasferito l'ufficio, visto che il Comune, allora d'accordo con il direttore Arancio che l'ha voluto al piano terra e ha voluto cambiare anche la destinazione, intervenga visto che il Comune stesso ha speso diverse centinaia di milioni di

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

lire per farlo ed è ancora vuoto. Chiediamo quindi che venga trasferito nella nuova sede.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

SINDACO. Ho già avuto due colloqui con la direttrice provinciale. Uno questa estate, quando ancora si diceva che Poste Italiane era intenzionata a rinnovare per solo sei mesi l'affitto all'attuale proprietà. Quando ci ho parlato, loro mi hanno detto che in effetti l'intenzione era di poter andare nel nuovo locale. Ho anche detto che il nuovo locale era stato predisposto da tanto tempo e che noi siamo disponibili a offrire anche un affitto abbastanza basso, per venire incontro alle esigenze delle Poste a Schieti e anche che circa il discorso di trasferimento dell'ufficio stesso, che comporta un onere importante, noi eravamo disposti a ragionare se potevamo dare una mano per fare anche questo.

Poi ho saputo invece — mi sono fatto subito carico di riparlare con la signora — che l'orario estivo è stato protratto anche durante l'inverno, quindi ho fatto sapere che noi non siamo assolutamente d'accordo e ho chiesto di ripristinare l'orario invernale, quello di sei giorni. A questo punto loro hanno detto che era una scelta che avevano fatto a livello provinciale. Come sapete sta interessando anche frazioni grosse di Pesaro, Cartoceto, quindi ho fatto fare un'interpellanza parlamentare a Vannucci, Paolini e Giovanelli, i quali hanno chiesto chiarimenti al direttore di Poste Italiane, il quale si farà fare una relazione rispetto alle scelte fatte su questi uffici postali provinciali.

Sono in attesa di avere questo ed ovviamente c'è sempre la disponibilità per i nuovi locali, per tutto.

PRESIDENTE. I consiglieri proponenti fanno cenno di essere soddisfatti, quindi abbiamo concluso le interrogazioni.

Passiamo alle mozioni. Mozione n. 1 presentata dal capogruppo Ciampi. E' da emozione.

Capogruppo Ciampi, non è per sminuire assolutamente il contenuto della mozione presentata, la sua importanza e il peso che può avere sullo sviluppo economico e sociale di Urbino e del territorio, ma nella mia veste di

Presidente che deve valutare gli atti da ammettere alla discussione del Consiglio comunale, pur avendola portata a conoscenza dei consiglieri comunali in questa seduta, ritengo di non poterla ammettere alla discussione e a una eventuale votazione, perché il testo della mozione, al di là del dispositivo finale, indica in modo chiaro la titolarità dell'interesse di un'azienda agricola, di due nominativi, quindi quando si parla di interessi privati il Consiglio comunale può interessarsi solo di norme o indirizzi di carattere generale.

Fermo restando l'interesse che questa materia ha sollevato — e ne ho avuto conferma anche da altri consiglieri — questa mozione non ritengo di poterla mettere in discussione e nemmeno a votazione, perché comparando i nomi di aziende e di persone, metteremmo a disagio e comunque nelle condizioni non libere di valutare, i consiglieri. Qualora sia presentata sotto forma di sollecitazione ad indirizzi di carattere generale — potrebbero essere anche delle linee guida — credo che faremmo un buon servizio alla collettività.

Questo dovevo comunicare. Mi dispiace, capogruppo Ciampi, ma dopo attento esame e meditazione ho inteso non ammetterla alla discussione.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto chiedo che il testo, anche se non leggo per brevità, sia inserito completamente nel resoconto. Inoltre, lei non mi convince minimamente, perché il nome è indicato solo nella premessa, ma quello per cui il Consiglio dovrebbe esprimersi, dice: "Il gruppo misto sottopone all'attenzione del Consiglio comunale l'argomento in questione affinché si pronunci sulla necessità di superare gli impedimenti che il Comune stesso ha rappresentato verso un adeguato e remunerativo sviluppo della agricoltura". Quindi non chiede assolutamente — perché il Consiglio non potrebbe — di votare la proposta della suddetta azienda ma soltanto di esprimersi nel formulare se ha intenzione di nuove linee guida.

Che i consiglieri abbiano difficoltà a votare un nome, allora ogni volta che c'è anche una qualsiasi pratica dove c'è un nome, non credo sia condivisibile.

C'è un'altra possibilità che non avete

preso in considerazione. Tante volte, con le mozioni sono state apportate delle modifiche, quindi questa sera apriamo la discussione e voi votate, perché io mi rendo disponibile a togliere il nome dell'azienda. Quindi ne discutiamo. Siccome lo avete fatto sempre, avete apportato delle modifiche e ne abbiamo apportata una anche per 70 metri quadri, ditemi perché vi rifiutate. Io sono disposta a togliere il nome dell'azienda agricola.

Quindi chiedo che, tolto il nome, sia sottoposta alla discussione la mozione, perché è ora che vi esprimiate. E' troppo comodo prendere tempo. Quindi togliamo alcuni punti che, ripeto, sono nella premessa. Ripeto, si chiede di votare non la singola azienda ma il problema e non si chiede di votare già le linee ma soltanto se l'Amministrazione e il Consiglio sono disponibili a formulare nuove linee. Quando trovo l'energia alternativa nel programma, una interrogazione del consigliere Gambini che dice di valutare la possibilità di affittare terreni di proprietà comunale per impianti fotovoltaici e l'assessore risponde "esamineremo caso per caso", quindi dimostra la disponibilità, non capisco questa vostra chiusura.

Le dirò di più e lo voglio dire per la terza volta: "Sono proprio emozionato per l'imbarazzo dei consiglieri perché c'è un nome di una azienda". Ma via!

PRESIDENTE. L'ho detto io, non i consiglieri.

LUCIA CIAMPI. Io ho risposto a lei. Lei mi dice che i consiglieri potrebbero...

PRESIDENTE. "Potrebbero", ho usato il condizionale.

LUCIA CIAMPI. Allora io dico che sono emozionata per il loro imbarazzo. Io sono d'accordo a togliere tutti i riferimenti rivolti alla singola azienda. Ditemi perché non li volete togliere.

PRESIDENTE. Consigliere Ciampi, ripeto: siccome mi sono assunto la responsabilità di non ammettere la mozione a discussione, lo

riconfermo perché l'ho fatto con molta serenità, molta tranquillità e molta convinzione. Mi consenta di dirlo in buona fede, con rispetto anche del contenuto di questa mozione: è vero che in diverse circostanze sono state mortificate le mozioni, però si è convenuto sulla portata del dispositivo. *(Interruzione)*. C'è nel regolamento.

Ho spiegato a chi ha presentato la mozione le motivazioni, che sono motivazioni oggettive e vi prego anche di contestarmele sotto il profilo giuridico, morale, come vi pare, però vi chiedo pure di rispettare le decisioni che ha preso il Presidente in perfetta buona fede, con molta tranquillità e con coscienza tranquilla. Io sono per rispettare le opinioni di tutti, però ribadisco al consigliere Ciampi di non poter ammettere la mozione. Ho dichiarato il grande interesse per la materia, domani si insedieranno le Commissioni, potrà essere argomento di Commissione. Tolle le questioni dei privati, ben venga la mozione e il Consiglio comunale tranquillamente ne discuterà e poi voterà. Quindi questa questione la chiudiamo in questi termini.

Passiamo...

MAURIZIO GAMBINI. No, no, a me questo atteggiamento non sta assolutamente bene, perché lei...

PRESIDENTE. Lei, capogruppo Gambini, deve rispettare le funzioni del Presidente. La prego di rispettare le funzioni del Presidente. Ho spiegato che mi assumo le responsabilità e le fornirò anche le spiegazioni del regolamento e dico che le cose semplici dobbiamo farle con serenità. *(Interruzione)*. Non è vero

Si riporta il testo della mozione presentata dal consigliere Lucia Ciampi e non ammessa alla discussione:

"Premesso

- che Il Sole 24 Ore di lunedì 9 novembre ha pubblicato un lungo servizio riguardante l'energia prodotta nei campi con esplicito riferimento anche a fonti fotovoltaiche;*
- che addirittura il fisco prevede energia agricola esentasse;*

 SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

- che l'azienda agricola Vittorio Scalbi e Guidi Idelma ha presentato un progetto di impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 432 kwp su terreno in località Calfassino;
- che il Comune di Urbino ha espresso parere negativo sul progetto di impianto fotovoltaico specificando che l'intervento ricade in zona che il Prg adeguato al Ppar considera scenario panoramico;
- che la Provincia di Pesaro e Urbino ha espresso parere favorevole all'intervento con adeguate prescrizioni;
- che la zona di Calfassino è situata in un luogo ove l'unico elemento ragguardevole è la conservazione dei luoghi a fini agricoli tuttora integri;
- che l'intervento proposto dall'azienda agricola Vittorio Scalbi e Guidi Idelma è stato giudicato favorevolmente anche sotto il profilo del vincolo ideologico rilevando la modesta movimentazione di terra e la inesistenza di interferenza con la regimazione delle acque;
- che è stato espresso parere favorevole anche sotto il profilo della installazione dell'impianto elettrico;
- che il Prg risale ad un periodo nel quale veniva posta poca attenzione all'utilizzo delle energie rinnovabili;
- che una impresa agricola per sopravvivere ha bisogno di reperire fonti energetiche autonome e di risparmi;
- che la Conferenza di servizi, dopo la richiesta di ulteriore documentazione, dovrà pronunciarsi sull'argomento;
- che il Comune di Urbino non può attestarsi su posizioni che ad avviso della scrivente sono assai poco difendibili

il gruppo misto sottopone alla attenzione del Consiglio comunale l'argomento in questione affinché si pronunci sulla necessità di superare gli impedimenti che il Comune stesso ha rappresentato verso un adeguato e remunerativo sviluppo della agricoltura ed una innovazione che oggi è universalmente riconosciuta come attesta lo stesso servizio apparso su *IL Sole 24 Ore* e si pronunci soprattutto sulla necessità di rivedere alcune norme che all'esame ravvicinato dei luoghi in cui è posto il divieto risultano

eccessive e preclusive di ogni forma di sviluppo".

PRESIDENTE. Proseguiamo i lavori con la mozione n. 2 presentata dal capogruppo Bonelli e dal capogruppo Ciampi.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa mozione era stata scritta da me il 16 novembre, concordata con la signora Ciampi ed è stata presentata il 17 novembre, quindi abbastanza in anticipo rispetto alla delibera che doveva uscire e alla modifica delle linee programmatiche e di orientamento del 24 novembre.

Però ritengo che la mozione rimane della sua validità per altri due aspetti, quindi ritengo di doverla leggere:

“premesse che:

- Il 16 ottobre è entrata in vigore la Legge Regionale 8 ottobre 2009 n. 22, il cosiddetto Piano Casa che dovrebbe riavviare l'attività edilizia contro la crisi economica;
- La stessa legge prevede all'art. 9 la possibilità per i Comuni di limitare quanto consentito in determinate aree del territorio;
- L'attuale Piano Regolatore Generale necessita di essere di essere rivisto in modo sostanziale perché eccessivamente ed ingiustificatamente restrittivo, carente e di avanzata età.

Considerato che:

- Il Piano casa produrrà pochi e limitati effetti solo nelle zone B, essendo il nostro territorio completamente sottoposto ad una serie di vincoli, incluso il PPAR. di cui l'Amministrazione a suo tempo non ha predisposto i piani attuativi, restando pertanto l'intero territorio vincolato;
- L'economia della città ha una forte necessità di essere riavviata e specie l'edilizia e tutte le attività ad essa collegate;
- A sei mesi dalle elezioni codesto governo della città non si preoccupa nemmeno di avviare un minimo di discussione sull'adeguamento del PRG;
- Si ritiene ormai indispensabile che codesta Amministrazione si assuma le sue responsabilità sugli errori commessi in pas-

 SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

sato e dimostri di voler aiutare la cittadinanza.

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Comunale tutto
IMPEGNI IL SINDACO E LA GIUNTA,
sempre nel rispetto delle Leggi, a:

- *non aggiungere ulteriori limitazioni a quelle della L.R. 22/2009, che da noi è già molto limitata;*
- *rivedere il Piano Regolatore Generale, comprese le aree vincolate, di cui dovrà predisporre i relativi Piani Attuativi, in modo da avviare un concreto sviluppo controllato delle stesse;*
- *inserire nella revisione del Piano R.G. una serie di norme e condizioni che consentano ai cittadini ora beffati di recuperare quelle agevolazioni che il Piano Casa avrebbe consentito”.*

Quindi ritengo che per quanto riguarda gli impegni, si possa togliere il primo punto del dispositivo, cioè: “non aggiungere ulteriori limitazioni a quelle della legge regionale 22/2009, che da noi è già molto limitata”, perchè purtroppo è stato già fatto.

Credo che comunque le altre due possano andare.

PRESIDENTE. Per le mozioni può intervenire un consigliere per ogni gruppo, per cinque minuti.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ritengo che questa mozione sia assolutamente opportuna e ribadisco che sarebbe stato opportuno approvarla in toto, ma purtroppo, come ha detto il proponente non è più possibile perché avete già deliberato in merito alla prima richiesta della mozione stessa. Voglio usare i quattro minuti che mi rimangono per dire che sono profondamente amareggiato dal comportamento del Presidente del Consiglio, perché ad una mozione che riguarda... (*Interruzione*). Sto parlando in merito alla mozione. Non voglio parlare fino alle due, voglio parlare per un minuto.

Ritengo che quello che è stato fatto cinque minuti fa sia una arroganza che non condivido, perché le mozioni non si accettano, o se si accettano si discutono. Prima del Consiglio

potevo presentare un ordine del giorno, potevo fare un'altra cosa e il Presidente mi deve dire sulla base di quale regolamento si comporta in questo modo. Su questo farò ricorso insieme a Lucia Ciampi che è proponente, però ritengo che assolutamente non ci possa essere un'arroganza di questo tipo, proprio perché, come succede per il piano casa, la mozione che stiamo discutendo, qui si usa un metodo che non è, secondo me, adeguato, perché ci si continua a celare dietro i regolamenti, dietro gli statuti solo quando fa comodo. Comunque sono intervenuto solo per dire che condivido la mozione del consigliere Bonelli, voterò a favore ma questa sera vado a casa con un animo molto rammaricato per il comportamento del Presidente del Consiglio. Quando non si hanno risposte perché certi comportamenti degli uffici presi senza... Anche su questo piano casa la mia maestra avrebbe detto “non è farina del vostro sacco”. Questo è il problema: non è farina del vostro sacco, come non è mai stata farina del sacco di chi ha amministrato questo Comune. Quindi arriviamo a dover fare determinate azioni proprio per questo motivo, perché comunque qualcuno si prende la libertà di certi comportamenti e io mi meraviglio, perché poi in campagna elettorale si fanno sproloqui a favore dell'energia rinnovabile, della nuova economia, tanti bei discorsi, dal livello nazionale al livello locale, poi questi sono i risultati. Addirittura bloccare la discussione su un argomento come l'energia rinnovabile che è prioritario per il nostro paese, per il mondo, come ha detto il vostro amico Obama, il mio amico Obama. Questo è il comportamento che voi avete. E' vergognoso, a mio avviso.

PRESIDENTE. Mi astengo da qualunque considerazione per risparmiare tempo e darlo al dibattito. Capogruppo Gambini, ripeto che le darò le spiegazioni e il motivo, come ho già detto pubblicamente davanti al Consiglio intero. Mi dispiace di una cosa: di fronte a una funzione e a una responsabilità del Presidente del Consiglio, lei si è così accanito. A me dispiace molto, però in politica bisogna dimenticare le cose, continuare ad andare avanti e interessarsi dei problemi della gente. Quello che mi ha chiesto glielo spiegherò. A me pare che si voglia amplificare la cosa, quando ho

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

dato la disponibilità ad essere interprete degli interessi per quel problema così importante che è stato sollevato. Comunque stiamo trattando di un'altra cosa e anche questo mi dispiace, però io sono stato tollerante. Apprezzi la tolleranza: parlava di una cosa quando doveva parlare di un'altra.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

*(Esce il consigliere Guidi:
presenti n. 18)*

ALFREDO BONELLI. Ho già detto prima che questo Consiglio ha già deciso sulla delibera delle delimitazioni, quindi il primo punto del dispositivo deve essere cancellato.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento che propone di eliminare il primo punto del dispositivo.

(Segue la votazione)

Adesso mi fate arrabbiare. La legalità anzitutto! I voti non tornano. Qualcuno ha votato due volte. La prossima volta porterò all'approvazione i verbali di questa seduta: mi denuncerete per falso in atto? Si può scherzare, si può attaccare l'avversario, ma votiamo in maniera regolare. Capogruppo Ciampi, lei non può dire che voglio imbrogliare le cose! Non tornano i voti, c'è un voto in più, lo dice il segretario che verbalizza.

Dott. MICHELE CANCELLIERI, *Segretario generale*. Non tornano i conti, perché siete 18.

PRESIDENTE. Io il padre l'ho amato, non l'ho mica ammazzato.

L'articolo 80 recita che si deve rivotare, altrimenti i verbali sono falsi. Pongo nuovamente in votazione l'emendamento.

*Il Consiglio approva con 9 voti favorevoli,
8 contrari (Mechelli, Corbucci, De Angeli,
Fedrigucci, Serafini, Scaramucci, Ruggeri,
e Annibali)
e 1 astenuto (Felici)*

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione la mozione come emendata.

Il Consiglio non approva con 4 voti favorevoli,

*13 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci,
Ruggeri, Serafini, Scaramucci, De Angeli,
Felici, Andreani, Salvetti, Annibali, Pagnoni,
e Bartolucci)
e 1 astenuto (Sestili)*

Mozione del consigliere Scaramucci sull'istituzione di una giornata di studi dedicata alla sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici, la sfida delle energie rinnovabili e la eco-sostenibilità delle politiche locali.

Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Considerato che è la mia prima mozione in Consiglio comunale, sono emozionato.

L'Espresso della scorsa settimana titola "Che brutto clima!". Ho pensato di fare questa mozione perché ritengo utile che anche un organo come il Consiglio comunale sia consapevole dell'importanza dei prossimi avvenimenti, del futuro che ci riserva il nostro pianeta, soprattutto per quanto riguarda il clima, la green economy e l'edilizia biosostenibile.

Questa mozione riguarda l'istituzione di una giornata di studi dedicata alla sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici, alla sfida delle energie rinnovabili e alla ecosostenibilità delle politiche locali. Forse avrete sentito parlare del fatto che a dicembre si terrà la Conferenza di Copenhagen dedicata proprio al tema dei cambiamenti climatici. C'è stato un forte dibattito sul fatto che soprattutto l'America e la Cina si sono pronunciate in maniera tale da affermare la loro volontà di non vincolarsi troppo con la scrittura di un nuovo protocollo che sostituirà quello di Kyoto. Però l'obiettivo che ci si è posti di arrivare nel 2020 al 20% di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al 20% di utilizzo di energie rinnovabili in più, al 20% di risparmio energetico, è fondamentale e tutti i paesi devono assolutamente perseguirlo. Non solo i governi ma tutti i livelli di governo, quindi anche le Regioni, le Province e i Comuni hanno l'ob-

bligo e il dovere morale di impegnarsi su questo tema.

L'obiettivo era quindi quello di sensibilizzare la nostra opinione pubblica, soprattutto le scuole, grazie anche alla collaborazione della nostra università su questo tema dei cambiamenti climatici, della green economy e anche della ecosostenibilità che sono tre questioni fondamentali per uno sviluppo sostenibile delle nostre città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi meraviglio di questo atteggiamento nostro, di tutti i consiglieri su questo argomento molto importante che ha sollevato il consigliere Scaramucci con la mozione. Chissà quale fatica facciamo a stare qui... Dovremmo stare qui fino a domani mattina a discutere, se vi sono dei problemi da risolvere per i cittadini. Io sto qui fino alle 4, non c'è problema. Non vedo tutta questa fretta di andare via, perché lavorare è un'altra cosa. Dalle 22 si comincia a dire "è tardi, è tardi...". Era una considerazione che volevo fare. (*Interruzione*). Non offendo nessuno. Voi potete poi chiedere la parola e intervenire, quindi vi prego di farmi utilizzare i miei cinque minuti, per favore.

PRESIDENTE. Lasciamo parlare il capogruppo Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Ricomincio l'intervento, perché sono stato interrotto.

Mi meravigliano molto, dopo i comportamenti di questa Amministrazione, queste buone proposte, l'ho detto prima anche rispetto a una deliberazione che non riguardava questo argomento. Mi meraviglia molto la proposta di Scaramucci che continua a proporre di vedere. E' stato già verificato tutto sulle energie rinnovabili, ci sono aziende che si vogliono muovere e queste amministrazioni di centro-sinistra hanno bloccato su tutto il fronte. Addirittura a Urbina l'amministrazione pubblica, sempre di questa parte politica, fa assemblee fomentando un comitato contro e uno pro per discutere, per parlare. Questo è semplicemente

non volersi prendere la responsabilità di decidere quando c'è da proporre un parco eolico, quando c'è da proporre un impianto a biomassa, quando c'è da proporre un impianto solare. Quindi non ho visto approvato niente e quello che mi dispiace è che questa Amministrazione, rispetto all'approvazione provinciale che ha dato parere favorevole e che ha detto chiaramente che anche nelle aree vincolate i pannelli vanno montati, dice, pur essendo della stessa parte politica, il contrario, nella stessa Conferenza di servizi. Questa è la realtà, è inutile andare in giro a fare sproloqui e mozioni lunghe venti pagine o cinque pagine per dire che siamo favorevoli o siamo contrari. Basta fare una cosa soltanto. I treni non passano due volte. Per fare gli impianti e per essere operativi, siamo già in ritardo. Chi non è partito tre-quattro mesi fa non li fa più, perché il "conto energia" il prossimo anno si chiude e chi inizia un progetto oggi farà fatica a chiuderlo in tempo utile. Quindi è fuori tempo massimo, sapendo che a giugno il "conto energia" per i pannelli fotovoltaici, probabilmente sarà chiuso. E allora noi avremo fatto un fiume di parole, di bei discorsi di buoni propositi e alla fine bocchiamo l'iniziativa di un cittadino che è stato di esempio per tutti gli altri. Voi pensate che andare a fare un investimento di un milione di euro per un'azienda che ha un bilancio ridicolo sia facile? Questa azienda è un monitor per tutti gli altri. I signori che sono stati citati e che io non cito per la privacy, come dice giustamente il Presidente, sono stati un monitor per tutti gli altri del territorio. Dicono "io presento il progetto, devo spendere 20.000 euro, poi va giù Giovannini a dire no assolutamente", e fa relazioni lunghe tre pagine dicendo che assolutamente non si deve fare. Questo ha detto il nostro responsabile dell'ufficio urbanistica. (*Interruzione*). Su cosa abbiamo deliberato? Io discuto la mozione sulle energie rinnovabili.

Comunque termino qui il mio intervento, perché so benissimo anche le motivazioni perché alla fine tanti buoni propositi, le giornate, i seminari alla fine producono zero risultati. Poi ci meravigliamo che qualcun altro ha quei risultati elettorali a livello nazionale.

Sono favorevole alle proposte che ha fatto il consigliere Scaramucci, ma mettiamole

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

in pratica le cose, non solo parlarne, perché parlare serve a poco, bisogna fare, bisogna agire, è ora di agire, non di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Il titolo della mozione è: “Mozione sull’istituzione di una giornata di studi dedicata alla sensibilizzazione sugli affetti dei cambiamenti climatici, la sfida delle energie rinnovabili e la eco-sostenibilità delle politiche sociali”. Devo cogliere ancora una volta che le affermazioni “leggi”, “l’hai letta?”, come se solo alcuni sapessero sono, queste sì, offensive. Dire a un consigliere comunale “hai letto?”; “sai leggere?”, è offensivo.

Io la mozione l’ho letta... (*Interruzione*). Scusi, io non l’ho chiamata in causa, non capisco perché lei mi interrompa.

Vedo che c’è la richiesta di una giornata di studi anche sulle energie rinnovabili, poi si presenta una mozione nella quale si chiede che il Consiglio si esprima sulle linee guida per affrontare il problema e mi si dice che non si può perché i consiglieri sono troppo sensibili ad un nome che è fatto solo per citare un caso concreto di un’azienda, malgrado la disponibilità da parte mia a ritirare tutti i riferimenti personali. Allora questa mozione a cosa serve, a fare un po’ di parata per una giornata teorica per alcuni e poi praticamente non fare niente? Questa è la domanda. Come faccio io a dire no a questa mozione se ho già presentato l’altro? Quale garanzia ho che non sia soltanto una parata con spesa pubblica, che rimane teorica e senza nessuna applicazione pratica? Perché alla teoria deve seguire sempre la pratica. Questi sono problemi maledettamente pratici, non ci possiamo fermare ai nostri incontri, ai seminari ecc. Quindi noto l’incongruenza e non mi pare che qualche altro di voi abbia detto “forse la mozione non andava ritirata e andata presentata”.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva con 12 favorevoli e 6 astenuti (Sestili, Serafini, Bonelli, Ciampi, Silvestrini e Gambini)

Si riporta il testo della mozione presentata dal consigliere Scaramucci:

«CONSIDERATO CHE

si terrà a Copenhagen (Danimarca) dal 7 al 18 dicembre 2009 la quindicesima Conferenza Internazionale sotto la Convenzione sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite, (COP15), dove parteciperanno 192 nazioni e che avrà ha l’importante obiettivo di siglare un accordo globale sul clima dopo quello definito dal Protocollo di Kyoto;

CONSIDERATO CHE

Il Trattato Internazionale di Kyoto, che prende il nome dalla località giapponese dove si è tenuto questo storico incontro, è un accordo adottato dalla comunità internazionale nel 1997, nel corso della Terza Sessione della Conferenza delle Parti (COP) sul clima, istituita nell’ambito della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite (UNFCCC) nel 1994. È entrato in vigore il 16 febbraio 2005 con l’obiettivo di rallentare il riscaldamento globale fronteggiando la minaccia dell’effetto serra e dei cambiamenti climatici. Sottoscritto negli anni da numerosissimi Paesi, rappresenta un tentativo di conciliare gli interessi dell’ambiente con quelli dell’economia. I maggiori Paesi industrializzati si sono impegnati a ridurre remissione dei gas responsabili dell’effetto serra, in particolare l’anidride carbonica, prevedendo riduzioni differenziate da Paese a Paese e garantendo che le emissioni derivanti dalle attività umane globali saranno ridotte di almeno il 5% entro il 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

la Conferenza delle Parti (COP) che in passato aveva stabilito i parametri del Protocollo di Kyoto, per questo 15° incontro ha l’intento di riformulare un nuovo accordo globale che dovrebbe entrare in vigore dal 2012, quando terminerà il primo periodo di impegni stabiliti dallo stesso Protocollo. La comunità internazionale sta lavorando su un insieme di nuove azioni da mettere in campo per fronteggiare i cambiamenti climatici e con l’appuntamento di Copenhagen, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici si ritroverà a discutere di riscaldamento globale

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

ed emissione di gas serra, nella speranza di siglare un accordo che dia seguito e concretezza al Protocollo di Kyoto, coinvolgendo anche Paesi in via di sviluppo come Cina e India, che non erano tenuti all'applicazione del precedente Protocollo poiché avrebbe potuto comprometterne lo sviluppo economico;

CONSIDERATO CHE

la consapevolezza che questo appuntamento potrebbe essere determinante per le sorti dell'intero pianeta e delle generazioni future inizia a farsi strada anche nei Paesi meno attenti alla pianificazione delle risorse ed al tipo di sviluppo che insieme dovrà essere pianificato e pensato dai Governi del Mondo. Copenaghen potrebbe essere infatti l'occasione per coinvolgere grandi Stati come la Cina e (India a contribuire a scelte definitive ed improcrastinabili nei confronti dei cambiamenti climatici; l'esperienza europea ha dimostrato in questi anni, infatti, che il processo di comprensione dei temi ambientali è lungo e pieno di difficoltà e resistenze di ogni tipo, da parte di molte categorie sociali ed economiche. Ritengo che far comprendere che la "green economy" sia anche un'occasione di sviluppo e di occupazione, richiede uno sforzo culturale e comunicativo che in molte Nazioni non è stato attuato. I cittadini, le imprese e la pubblica opinione percepiscono vaghi e confusi messaggi, senza avere unicità nell'informazione. Le istituzioni europee, nazionali e locali, possono e devono svolgere un ruolo determinante in questo senso. Le categorie economiche e sociali, il mondo della formazione e delle professioni deve essere il traino verso la nuova coscienza collettiva che un nuovo modello di sviluppo è indispensabile. Cambiare le abitudini, eliminare gli sprechi ed inutili consumi dovrà essere tanto naturale, quanto consapevole. Tutto questo non ci deve fare immaginare che il nostro futuro sarà meno foriero di innovazioni e di progressi, anzi moderne tecnologie e nuovi bisogni e servizi daranno vita a forme di occupazione diversificate e creative. Il tema dell'ambiente e dell'energia vanno visti come grandi opportunità di crescita di civiltà e benessere "diverso", più armonioso con la natura e più attento al bene collettivo. I Governi non potranno avere più ambiguità;

CONSIDERATO D'ALTRA PARTE CHE

dopo il vertice delle nazioni dell'Asia-Pacifico (Apec) a Singapore l'Asse Usa-Cina sembrerebbe orientato a far altare l'accordo sulla lotta al cambiamento climatico. Le due superpotenze economiche, responsabili insieme della maggior parte delle emissioni carboniche nell'atmosfera, hanno blindato un'intesa che minerebbe il valore del vertice di Copenaghen. COP15 avrebbe dovuto infatti dare un "successore" al Trattato di Kyoto ed allargarlo a tutte le nazioni ma la battuta d'arresto sull'ambiente conferma anche gli ostacoli che il Presidente Obama sta incontrando per fare avanzare l'agenda di riforme nel suo paese: la "Green Economy" figurava in cima al suo programma elettorale ma le lobby che rappresentano i settori industriali più inquinanti sono dure da battere. È diversa la situazione in Cina, dove l'opinione pubblica non ha molta voce in capitolo e lo Stato cinese vuole precise garanzie sul fatto che le nuove norme sulle emissioni di CO2 non offrano il pretesto, negli Stati Uniti o in Europa, per introdurre dei "dazi verdi" contro le importazioni da paesi che inquinano di più, cioè una forma di protezionismo ambientale contro il Made in China;

RITENUTO D'ALTRA PARTE CHE

è importante che la conferenza di Copenaghen si tenga perché sarà comunque un passo avanti, anche se verrà considerato come un punto di partenza, e non come un punto di arrivo significherà che comunque a Copenaghen verrà stabilita una data finale per un accordo legalmente vincolante;

VISTO CHE

a Copenaghen i rappresentanti del nostro Paese dovranno avere un comportamento coerente rispetto alle sensibilità ambientali che, soprattutto le nuove generazioni, portano come valore aggiunto rispetto al passato,

CONSIDERATO INOLTRE CHE

il sito delle Nazioni Unite dedicato alla convenzione sul clima (Unfccc), titola così un breve articolo dedicato a una ricerca della Deutsche Bank, che ha scandagliato le politiche ambientali di 109 paesi: "Investimenti sul clima in Italia...solo per coraggiosi", visto che non è assolutamente chiaro che tipo di legislazione voglia adottare il Governo Berlusconi

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

sul tema del clima; la Deutsche Bank ha infatti esaminato le politiche di 109 paesi per determinare il livello di rischio per gli investitori del settore. Nella tabella riassuntiva dello studio, solo (l'Italia è classificata al livello 3, quello che indica il coefficiente di rischio maggiore. Usa e Regno Unito, sono nel gruppo a coefficiente 2, ovvero a rischio moderato, gruppo in cui compaiono anche Russia, Canada e India. Tra i paesi dove gli investimenti nelle energie rinnovabili sono più sicuri, quelli di livello 1, compaiono Francia, Germania, ma anche Cina e Brasile. Lo studio, commissionato dalla Columbia University, ricorda che in base alla direttiva europea sulla riduzione di CO2 l'Italia entro il 2020 dovrà portare la percentuale di energie rinnovabili sui consumi finali di energia al 17% del totale. Nello scegliere la quota, la Commissione europea ha considerato il 5,2% di energie rinnovabili che componevano i consumi finali di energia in Italia nel 2005. Secondo Bruxelles l'Italia è molto lontana dal raggiungimento di questo obiettivo a causa delle "ambiguità" nelle politiche ambientali, le lungaggini burocratiche per le autorizzazioni "a livello locale" e le "barriere finanziarie" come gli alti costi di connessione alla rete. "La maggioranza dei 61 procedimenti legali avviati dalla commissione europea dal 2004 ad aprile 2009 erano contro l'Italia per i ritardi nell'implementazione degli obblighi sulle rinnovabili", spiega lo studio.

VISTO CHE

sono previste una serie di iniziative di riflessione e sensibilizzazione sulle tematiche dei cambiamenti climatici, della "green economy" e dell'eco-sostenibilità delle politiche locali in tutta Italia ed anche nella nostra provincia, organizzate da enti locali, imprese ed associazioni, come l'Associazione No-Profit Ragnarock, attiva nella promozione di scambi culturali tra l'Italia e i paesi del Nord Europa, che ha scelto Milano, Padova, Rieti e la Provincia di Pesare e Urbino per promuovere una serie di iniziative sul tema: sono state scelte queste quattro città per l'opportunità di approfondire in questi territori (sia urbani che extra-urbani) il legame tra le scelte politico-economiche globali sul cambiamento climatico e la loro ricaduta sui sistemi territoriali locali;

RITENIAMO CHE

È importante creare occasioni di approfondimento, di riflessione critica e di dibattito tra i principali attori socio-economici, gli studenti, le associazioni giovanili, le istituzioni locali e gli operatori economici (imprese e associazioni di categoria)

VISTO CHE

anche nella nostra provincia si sta implementando una strategia territoriale fondata sulla sostenibilità ambientale, volta alla promozione delle energie rinnovabili, del turismo eco-sostenibile e della partecipazione attiva della società civile; la presenza di un'Università come quella di Urbino può facilitare il percorso configurandosi tra i centri di formazione d'eccellenza per la materia, avendo attivato anche un Corso di Laurea di Ecologia dei Cambiamenti climatici;

CONSIDERATO CHE

tali tematiche rivestono un interesse tale che sono oggetto di impegno di gran parte dei Paesi del mondo, dell'Unione Europea in modo particolare, e di conseguenza non possono che rappresentare argomento d'interesse anche per le comunità locali. Devono essere attivamente coinvolti sia i governi sia le istituzioni che si occupano di educazione e sviluppo. Questi temi devono riguardare in primo luogo le amministrazioni locali, ma anche i cittadini che singolarmente possono contribuire al processo della sostenibilità ambientale;

VISTO E CONSIDERATO CHE

riteniamo fondamentale sensibilizzare l'opinione pubblica della nostra città ed aprire contatti con referenti del mondo economico - istituzionale ed universitario dei paesi di riferimento (Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia), considerata l'importanza dell'argomento e la nostra volontà di condivisione del tema, anche per proporre soluzioni sulle politiche ambientali ed energetiche, scelte ambientali ed energetiche nello sviluppo economico delle imprese;

SI IMPEGNA

La Giunta Comunale di Urbino ad istituire una "Giornata di studi dedicata alla sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici, la sfida delle energie rinnovabili e la eco-sostenibilità delle politiche locali", chie-

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

dendo la collaborazione dell'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo"

APPENDICE

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente Ordine del giorno si provvederà mediante i "istituzione di un apposito capitolo di spesa in base alle disponibilità del bilancio di previsione dell'Amministrazione Comunale il quale assumerà la seguente dicitura: "Giornata di studi dedicata alla sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici, la sfida delle energie rinnovabili e la eco-sostenibilità delle politiche locali"»

PRESIDENTE. C'è ora un ordine del giorno sulla finanza locale, che sarà illustrato dall'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Brevemente, perché ricordo che, siccome e me lo stipendio mi cade... Tutte quelle cose. Però ricordo al capogruppo Gambini, che quando era seduto in altri posti, non brillava proprio per stare lì seduto dalla mattina alla sera. Il primo era sempre Bartolucci, poi venivo io e poi mano mano fino all'ultimo. Adesso è diventato bravo, ne prendiamo atto. *(Interruzione)*. C'è anche una classifica, dove lui era l'ultimo.

Ho raccolto l'invito della Lega delle autonomie di scrivere questo ordine del giorno da mandare al Governo, al ministro Tremonti per ripristinare alcune somme che ci sono state tagliate. Chiediamo che ci venga ridato il mancato introito dell'Ici come previsto nella finanziaria, di ripristinare i fondi per i costi della politica e di alleggerire il patto di stabilità, perché è vero che bisogna rispettare il Trattato di Maastricht, però i limiti del patto di stabilità sono veramente molto vincolanti per i Comuni e ci sono grossi problemi se il patto di stabilità non si rispetta, ma è difficilissimo rispettarlo.

Siccome la finanziaria si sta discutendo in questi momenti, chiedo al ministro e al Governo — e chiedo anche che l'ordine del giorno sia inviato ai parlamentari del nostro territorio, sia di destra che di sinistra — che vengano tenute presenti le cose che dico nel documento. Per conoscenza chiedo che venga inviato questo ordine del giorno anche al presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Siccome l'assessore si è permessa di fare dei riferimenti al mio assenteismo, le vorrei ricordare che oggi sono arrivato per ultimo, come sempre, non mi sono smentito, sono coerente.

E' chiaro che chi è in maggioranza si può permettere di non esserci, perché alla fine si sa cosa sostiene. *(Interruzione)*. Ho fatto delle considerazioni in merito alla sua affermazione. Non l'avrei fatto se lei non avesse detto nulla.

Ritengo che questa proposta di ordine del giorno sia demagogica. Sappiamo benissimo che non ci sarà nessun ripristino, è un ordine del giorno di carattere politico. Lo condivido in linea di massima, perché se uno dice "chiedo più risorse per la mia città", votare contro mi sembra difficile. Però, siccome non c'è alcuna possibilità che questo avvenga, lo ritengo superfluo, quindi mi astengo da questa votazione.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi, quindi pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 4 contrari (Gambini, Silvestrini, Bonelli e Ciampi)

Si riporta il testo dell'ordine del giorno sulla finanza locale:

«IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerato:

- *che le ultime rilevazioni Istat confermano che il contributo dei Comuni al contenimento dei saldi di finanza pubblica è determinante ed è evidente il contributo positivo e l'andamento virtuoso dei Comuni rispetto agli altri livelli di governo, in questo modo si è contribuito essenzialmente al controllo della spesa;*
- *che i Comuni sono allineati al conseguimento degli obiettivi di risanamento dei conti pubblici, ma che per raggiungere questi risultati hanno dovuto sacrificare una cospicua parte della spesa per investimenti, in considerazione del fatto che il solo contenimento della spesa corrente*

 SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

- non sarebbe stato sufficiente al raggiungimento degli obiettivi medesimi;*
- *che sotto il profilo delle entrate dei Comuni incide in modo fortemente negativo l'insufficiente copertura del minore gettito derivante dall'ICI abitazione principale riguardante i bilanci 2008, per i quali si è comunque riusciti ad ottenere una parziale integrazione dei fondi, e che riguarda, in modo ancor più grave, quelli relativi all'anno 2009, diventando ancor più incerta e rischia, per il 2010, una riduzione complessiva delle risorse di più ampia portata;*
 - *che a quanto sopra vanno aggiunti:*
 - *i tagli ai trasferimenti erariali derivanti dal potenziale aumento di gettito relativo ai fabbricati ex rurali, rispetto ai quali l'Associazione ha tuttavia consentito l'accoglimento per Fanno 2010 della richiesta di non procedere ad alcuna decurtazione preventiva del fondo ma solo come conseguenza delle certificazioni che saranno prodotte ai sensi del D.L. 262/2000;*
 - *i tagli ai trasferimenti derivanti dai risparmi ai costi della politica per i quali la distanza consolidata fra la riduzione dei trasferimenti operati ed i risparmi effettivamente conseguiti dagli Enti per gli anni 2008 e 2009 è evidentemente insostenibile;*
 - *la riduzione del fondo ordinario operata senza alcuna giustificazione e diritto di appello a partire dall'anno 2008;*
 - *che la drastica riduzione delle entrate non può che ripercuotersi sulla spesa degli Enti i quali, costretti oramai a tagliare drasticamente, opereranno soprattutto a carico della spesa per investimenti, determinando un blocco nella realizzazione di infrastrutture a supporto dei servizi e ancor peggio nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti che appare, anche in considerazione dei tanti ultimi fatti di cronaca, uno degli elementi di maggiore delicatezza e criticità sul territorio (scuole, viabilità, etc.), e, in aggiunta, determinando un ulteriore aggravarsi della già critica situazione economica di tutto l'indotto di imprese e lavoratori impiegato nel settore lavori pubblici e dell'edilizia.*
 - *che le regole del patto di stabilità, da quando sono state introdotte hanno avuto la caratteristica di essere state modificate di anno in anno alternando, sostanzialmente, diverse configurazioni dei saldi finanziari a misure di controllo delle spesa.*
 - *che tuttavia i Comuni hanno sostenuto l'incertezza normativa e l'impatto sui bilanci contribuendo sistematicamente al miglioramento del deficit di comparto.*
 - *che ormai la situazione è divenuta insostenibile per qualsiasi ente, sia per quelli virtuosi che per quelli con maggiori difficoltà, in considerazione del fatto che, nonostante gli ultimi interventi normativi che hanno visto parzialmente accogliere le richieste avanzate dalle Associazioni delle Autonomie, gli Enti in avanzo lo sono sempre di più, si è determinata nei fatti l'impossibilità di effettuare investimenti ed è impossibile agire sulla leva fiscale.*
- Appurato che:*
- *la pressione fiscale nazionale e le norme imposte ai Comuni non consentono ulteriori aumenti delle entrate proprie degli Enti;*
 - *la crisi della finanza pubblica riduce ogni possibilità di intervento a carattere nazionale, lasciando Regioni e Comuni ad un confronto interno che inevitabilmente diventa critico e privo di fattive soluzioni;*
 - *il ritardo infrastrutturale e le caratteristiche del territorio necessitano del costante intervento dei Comuni in termini di manutenzioni e opere pubbliche;*
 - *la crisi economica, che attanaglia il Paese, il costante modificarsi dei bisogni sociali della popolazione che si compone di un quadro sempre più variegato di richieste fa aumentare la necessità di servizi che sono di stretta competenza comunale e fa crescere il disagio dei*

SEDUTA N. 6 DEL 30 NOVEMBRE 2009

cittadini e conseguentemente la conflittualità del sistema di fronte alle difficoltà per i Comuni di assolvere alle proprie funzioni;

- *il sistema delle imprese e i lavoratori scontano il blocco dei pagamenti da parte dei Comuni aggravando in modo netto la già critica situazione economica e sociale che si osserva e determinando un'ampia fascia di reali nuove povertà*

CHIEDE

Siano stabilizzate le entrate dei Comuni con il pieno reintegro del mancato gettito ICI, del taglio derivante dalla diminuzione dei costi della politica e del taglio al fondo ordinario;

Siano ridotti in modo significativo gli obiettivi assegnati ai Comuni dalle Regole del Patto di stabilità per il prossimo triennio e siano sospese tutte le sanzioni per il mancato rispetto del patto 2009 che, applicate in modo indiscriminato, avvantaggerebbero esclusivamente gli enti meno virtuosi;

Siano determinate regole certe per il Patto di stabilità, che consentano ai Comuni di programmare investimenti e raggiungere componenti di equilibrio della parte corrente sui propri bilanci;

Siano escluse dal Patto di stabilità le spese relative agli interventi per la tutela della sicu-

rezza pubblica, sul dissesto idrogeologico e di natura sociale a contrasto della crisi economica;

Siano ripristinati i principi di autonomia finanziaria per i Comuni, anche attraverso l'individuazione e la definizione di nuove leve di autonomia che attuino fin da subito i principi di federalismo fiscale;

Sia eliminato l'articolo 9 del D.L. 78/2009 relativo alla responsabilità disciplinare e amministrativa a carico dei funzionari degli Enti che, a monte degli impegni di spesa, devono accertare compatibilità fra i programmi di pagamento, gli stanziamenti di bilancio e le regole di finanza pubblica in un quadro di assoluta incertezza del sistema che scarica sui responsabili economico finanziari degli Enti tensioni e contrasti;

Siano introdotte norme chiare e non negoziabili che obblighino i sistemi bancari a sostenere il mondo delle imprese nei casi di difficoltà di pagamento da parte dei Comuni allorquando siano certi ed esigibili i crediti vantati.”

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

**La seduta termina alle ore 0,45
del giorno 1.12.2009**